ANNO 50° MATTINO TORINO, Venerdì 7 Aprile 1916 MATTINO NUM. 98

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,75	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa della rispettiva rubrica. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti, larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nato di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.
Rivolgersi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La visita ai riformati e ai giovani del 1897 fissata dal 1° Maggio al 31 Luglio

Giornata di sanguinosi assalti intorno a Verdun

Le contemporanee operazioni
per i riformati e per la leva del '97

Roma, 6, notte.

Una dispensa straordinaria del Giornale Militare Ufficiale pubblica un decreto ministeriale contenente le norme per la nuova visita di riformati nati dal 1882 al 1885 e di altri riformati nati negli anni successivi fino a tutto il 1895.

L'articolo 1.o del decreto dice: «Sono chiamati alla nuova visita, di cui all'art. 1.o del decreto luogotenenziale 30 marzo 1916, gli iscritti di leva nati negli anni 1882, 83, 84, 85 e i militari nati negli anni medesimi stati riformati dall'apertura della leva sulla classe del 1882 a tutto il 31 agosto 1915, nonchè gl'inscritti e i militari stati riformati durante la leva sulla classe del 1895 e sino a tutto lo stesso giorno 31 agosto 1915, con cui si chiusero le operazioni della leva medesima. E' fatta eccezione per quelli stati riformati per le imperfezioni ed infermità enumerate nella tabella annessa, nella considerazione che le imperfezioni e le infermità stesse sono da ritenersi insanabili. Per altro, l'iscritto e il militare già riformato per una delle imperfezioni o infermità enumerate nella presente tabella, che venisse a risultare ristabilito, potrà essere sottoposto a nuova visita.

L'articolo 2 dispone che sono del pari chiamati a nuova visita gli iscritti e i militari nati negli anni dal 1886 al 1894 inclusivi, stati riformati per cisfosi, deviamenti della colonna vertebrale, notevole sproporzione fra i diametri del torace e gli altri vizi di conformazione del medesimo, e che perciò furono esclusi dalle precedenti visite.

Le operazioni per la visita e l'arruolamento dei riformati si svolgeranno contemporaneamente alle operazioni della leva sulla classe del 1897. Il termine utile per far valere i diritti all'assegnazione in seconda o in terza categoria dei già riformati residenti nel Regno dichiarati idonei scadrà col giorno della chiusura della leva sulla classe del 1897. Detto termine resta fissato per la prova dei diritti all'assegnazione in seconda o in terza categoria dei già riformati residenti all'estero, qualora trattisi di diritti già perfetti alla data del 25 aprile 1916, giorno fissato per l'apertura della leva. Per la prova dei diritti sorti invece dal 25 aprile 1916 fino al giorno dell'arruolamento il termine utile per i già riformati residenti all'estero scadrà con la chiusura della leva sulla classe del 1898.

Per i riformati nati dal 1882 al 1891, che nella nuova visita risulteranno tuttora inabili al servizio militare tanto in modo assoluto e permanente, quanto in modo temporaneo, i Consigli di leva confermeranno la decisione di riforma. Per quelli invece nati nel 1895, che risultassero inabili solo in modo temporaneo, i Consigli di leva pronunzieranno la decisione di rimando alle sedute straordinarie che all'uopo si terranno nel mese di giugno 1917. I riformati, che nella nuova visita saranno giudicati idonei al servizio militare, verranno arruolati nella categoria che loro spetta per seguire le sorti della classe del loro anno di nascita a cui saranno ascritti, e lasciati in libertà muniti del foglio provvisorio di congedo illimitato. I riformati chiamati a nuova visita che senza legittimo motivo, non si presenteranno ai Consigli di leva, saranno dichiarati renitenti. La lista di tali renitenti sarà pubblicata alla chiusura della leva sulla classe del 1897. Quelli dei predetti riformati che non si presenteranno perchè residenti all'estero, saranno rimandati al 1.o dicembre 1916 per dar loro il tempo di esperire le pratiche per subire la nuova visita presso le Autorità consolari italiane del luogo in cui risiedono. Le disposizioni di cui agli articoli 3, 6, 8, 9, 11 del decreto ministeriale del 21 gennaio 1916, sono applicabili ai riformati chiamati a nuova visita col presente decreto.

Le istruzioni

Una circolare pubblicata dal Giornale Militare Ufficiale contiene le istruzioni per l'esame personale e l'arruolamento dei giovani appartenenti alla classe del 1897 e per la nuova visita di riformati nati negli anni dal 1882 al 1895. La circolare determina che le operazioni di leva sulla classe del 1897 abbiano principio il 25 aprile 1916. In conseguenza, col 24 aprile precedente dovrà considerarsi chiusa la leva sulla classe 1896. Contemporaneamente alle operazioni della leva sulla classe 1897, i Consigli di leva procederanno alla nuova visita dei riformati specificati nel decreto ministeriale pubblicato oggi dallo stesso Giornale Militare. *La sessione della leva sulla classe 1897 resterà aperta dal 25 aprile al 31 agosto 1916, riserbandosi il Ministero di determinare a tempo opportuno la data in cui dovrà chiudersi la leva. Le sedute ordinarie dei Consigli di leva per le suddette operazioni si svolgeranno fra il 1.o maggio e il 31 luglio 1916, alla quale data dovranno essere ultimate, anche nei circondari più popolosi, senz'altra interruzione all'infuori dei giorni festivi. Per ogni Comune la visita degl'iscritti della classe 1897 dovrà essere preceduta da quella dei riformati. Gli iscritti appartenenti per età alla classe del 1895 stati rimandati alla leva sulla classe del 1897 quali rivedibili o per altre cause, ove nella visita a cui saranno sottoposti durante la sessione ordinaria, risultassero tuttora inabili al servizio per infermità che non possono dar luogo a riforma, se non dopo trascorso l'intero periodo biennale della rivedibilità, non dovranno essere riformati, ma rimandati ad una o più speciali sedute straordinarie, che a questo scopo si terranno nel mese di giugno 1917, affinchè possa così compiersi il periodo stesso. Se in tale occasione verranno giudicati ancora inabili, saranno senz'altro riformati.*

L'accertamento dell'idoneità fisica degl'iscritti alla classe del 1897 dovrà essere eseguito con le norme contenute nell'elenco delle imperfezioni e infermità esimenti dal servizio militare attualmente in vigore, secondo il quale dovranno essere arruolati anche i giovani che sono idonei soltanto ai servizi sedentari meno gravosi. A questo proposito occorre rammentare che, siccome anche per la destinazione a tali servizi sedentari dell'esercito, non si può prescindere dal possedere determinate qualità fisiche necessarie a chiunque è chiamato ad esercitare funzioni militari, i Consigli di leva dovranno astenersi dal procedere all'arruolamento di individui che, essendo sprovvisti di ogni attitudine fisica ad un qualunque servizio militare, devono poi necessariamente essere eliminati al momento della loro chiamata alle armi. I riformati che, per qualunque motivo, ritenessero di essere stati indebitamente compresi negli elenchi dei chiamati a nuova visita, hanno facoltà di ricorrere al proprio Consiglio di leva. Il Consiglio, inteso, occorrendo, il parere del perito sanitario, delibererà in merito al ricorso, ordinando, a seconda dei casi, la cancellazione del ricorrente dagli elenchi dei riformati chiamati a nuova visita, oppure procedendo senz'altro alla di lui visita. Qualora in tale visita il giovane sia giudicato idoneo e dichiari di voler ricorrere al Ministero della guerra, il Consiglio, ove non si tratti di questioni concernenti la natura dell'infermità che motivò la riforma, rimetterà subito gli atti relativi al Ministero della guerra per le sue deliberazioni. Laddove invece il reclamo versi su tale questione, il Consiglio di leva farà conoscere all'interessato l'inammissibilità del suo ricorso al Ministero, giacchè se la ragione della riforma più non esiste, egli deve essere rivisitato ed arruolato. Per la stessa ragione il riformato che non si valesse della facoltà di ricorrere al Consiglio di leva prima di essere sottoposto alla nuova visita, ove in questa venga giudicato idoneo e arruolato, non sarà più ammesso a presentare ricorso per motivi inerenti alla natura dell'infermità o imperfezione che fu già causa della riforma.

I riformati che nella nuova visita saranno giudicati idonei al servizio militare, verranno arruolati nella categoria che loro spetta per seguire le sorti della classe del loro anno di nascita a cui saranno ascritti e lasciati in libertà muniti del rispettivo foglio provvisorio di congedo illimitato.

Per la nomina ad ufficiale

I Comandi dei distretti si asterranno dal dar corso alle domande per la nomina ad ufficiale di milizia territoriale dei riformati chiamati a nuova visita che pervenissero dopo la data del 19 aprile 1916, salvo per coloro i quali vengano dai Consigli di leva assegnati alla terza categoria. I riformati chiamati a nuova visita che, pur avendo presentato nel termine stabilito la domanda per la nomina a ufficiale della milizia territoriale ed essendo stati giudicati idonei nella relativa visita medica, non avessero ancora ottenuto la nomina stessa nel giorno in cui dovrebbero subire la nuova visita, sono dispensati dall'obbligo di presentarsi ai rispettivi Consigli di leva. Quelli invece dei predetti riformati che nella visita che avessero subito quali aspiranti ad ufficiali della milizia territoriale, fossero stati giudicati inabili al servizio militare, dovranno egualmente presentarsi al Consiglio di leva per essere sottoposti alla nuova visita.

Mezzi di viaggio e indennità di soggiorno. — *Tanto gli iscritti di leva quanto i riformati per recarsi dai Comuni di propria residenza al capoluogo del rispettivo circondario per la visita innanzi al Consiglio di leva e per far ritorno, sono ammessi a viaggiare gratuitamente sulle ferrovie dello Stato mediante la sola esibizione del precetto personale di presentazione. L'eventuale indennità di soggiorno da concedersi è subordinata all'indigenza tanto per gli iscritti di leva quanto per i riformati.*

Assegnazione alla seconda e terza categoria. — *I diritti all'assegnazione alla seconda e terza categoria possono essere invocati nonostante lo stato di guerra. I riformati riconosciuti idonei al servizio militare, potranno ottenere l'assegnazione alla seconda o terza categoria non solo per i titoli sussistenti all'atto di arruolamento, ma anche per quelli che esistevano al tempo della loro leva e che siansi verificati posteriormente in base alle leggi in vigore al momento del perfezionarsi di essi, quando anche tali titoli più non sussistano. La prova di tali diritti deve essere costituita nei modi ordinari presso i Consigli di leva rispettivi.*

Il termine utile per far valere tali diritti scadrà con la chiusura della leva sulla classe 1897. Giusta la circolare del 18 marzo i Consigli di leva dovranno sospendere qualsiasi decisione sulle domande di assegnazione alla seconda o alla terza categoria per titoli dipendenti dalla scomparsa di militari avvenuta nell'attuale guerra o in quella di Libia.

Servizio di leva all'estero. — *Le operazioni di leva sulla classe 1897 e quelle per i riformati avranno principio anche all'estero il 1.o maggio 1916 e gl'iscritti residenti all'estero avranno facoltà di regolare la loro posizione presso le autorità diplomatiche o consolari non più tardi del 30 settembre 1916 e presso i Consigli di leva del Regno non più tardi del 1.o dicembre dell'anno stesso. Gl'iscritti arruolati tanto nella prima o nella seconda categoria quanto nella terza presso le autorità diplomatiche o consolari dovranno presentarsi alle armi entro due mesi dalla data di arruolamento e ad ogni modo non oltre il 1.o dicembre 1916. Durante l'attuale stato di guerra nessun iscritto residente all'estero può fruire della dispensa provvisoria dal servizio militare.*

Le infermità

Ecco la tabella delle infermità per le quali è consentito far luogo all'esclusione dalla nuova visita:

Statura inferiore a m. 1,47; tumori; elefantiasi e sclerodermia; cicatrici; atrofia muscolare; aneurismi; cretinismo, idiotismo e ottusità di mente o deficienza psichica; alienazioni mentali; epilessia; irregolare conformazione della testa; mancanza di una porzione degli ossi del cranio e le ragguardevoli depressioni degli ossi stessi; esoftalmo; mancanza del globo di un occhio; alterazioni organiche e malattie insanabili del globo dell'occhio (limitatamente ai giovani riformati in occasione del loro primo concorso alla leva, esclusi quindi i riformati dopo trascorso il periodo della rivedibilità); ipermetropia e astigmatismo; mancanza totale del padiglione di un orecchio; lesioni del padiglione dell'orecchio producenti deformità; mancanza totale del naso; imperfezioni e malattie del naso; imperfezioni e malattie dei seni e delle ossa nasali; restringimento dell'orifizio orale o l'aderenza delle guance colle gengive; mancanza o carie estesa e profonda di un gran numero di denti; i vizi del palato osseo o molle; i vizi della mandibola o degli ossi della mascella superiore; perdita di una rilevante porzione della lingua, sua divisione, sua ipertrofia o atrofia o aderenze anormali; mutolezza e balbuzie (limitatamente ai giovani riformati in occasione del loro primo concorso alla leva, esclusi quindi i riformati dopo trascorso il periodo della rivedibilità); alterazioni organiche e permanenti del collo; gozzi voluminosi a segno da rendere mostruosa la persona; gobba voluminosa; gibbosità; tubercolosi, emottisi, idrotorace, asma ricorrente, ecc.; completa trasposizione congenita del cuore; deformazione degli ossi delle pelvi; prolasso abituale dell'intestino retto; incontinenza delle feci, restringimento dell'ano o dell'intestino; assenza di ambo i testicoli o arresto del loro sviluppo; malattie organiche dello scroto e del testicolo; perdita totale del pene; mancanza di considerevole porzione del pene, epispadia, ipospadia, fistole uretrali e vescicali; scirro e ingrossamento della prostata; foro ombelicale pervio; estrofia della vescica; mancanza di una mano o di un piede; perdita assoluta dell'uso di una mano o di un piede; mancanza totale o perdita dell'uso di uno o più diti o falangi; diti soprannumerari o altre deformità dei diti; dirotta notevole di un arto e sproporzione di lunghezza tra arti omonimi; deformazioni consecutive ad antiche fratture delle ossa maggiori. (Stefani).

La battaglia di Verdun

I tedeschi prendono Haucourt
Attacco francese riuscito

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nelle Argonne un colpo di mano eseguito da noi stamane sulla trincea nemica presso la strada di Saint Hubert ci ha permesso di far subire sensibili perdite all'avversario e di prendere una ventina di prigionieri. Durante l'attacco effettuato nel settore vicino l'artiglieria ha violentemente cannoneggiato la parte del bosco di Avocourt, occupata dai tedeschi.

Nella regione di Verdun il nemico, dopo una relativa calma, nel pomeriggio di ieri ha spiegato una grandissima attività; alla fine della giornata e durante la notte l'azione delle artiglierie nella regione compresa tra Avocourt e Bethincourt è stata seguita da una serie d'attacchi con grossissimi effettivi sui due salienti principali di questo fronte alla nostra destra. Tutti i tentativi del nemico contro il villaggio di Bethincourt sono stati infranti dai nostri fuochi. In pari tempo il nemico si è accanito al centro contro il villaggio di Haucourt. Dopo ripetuti assalti e sanguinosi sacrifici esso ha preso piede durante la notte nel villaggio che teniamo sotto il fuoco delle nostre posizioni dominanti. Da parte nostra, dopo una breve preparazione di artiglieria, abbiamo lanciato un vivo attacco sboccando dai ridotti d'Avocourt per collegare questo ridotto ad una delle nostre opere situate sui margini del bosco. A nord-est di Avocourt, durante quest'operazione, che è pienamente riuscita, abbiamo preso una larga porzione di terreno, detta Bois Carré, e abbiamo fatto una cinquantina di prigionieri. Ad est della Mosa due attacchi nemici diretti sulle posizioni a nord del bosco della Caillette non hanno avuto altro risultato che di costare gravi perdite ai tedeschi. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

(Ag. Stefani).



La nota ufficiosa francese

Parigi, 6, mattino.

Dopo i gravi insuccessi riportati dai tedeschi per due giorni di seguito sulle nostre due ali, la giornata del 5 è stata contrassegnata dinanzi a Verdun da una relativa calma. Il nemico non ha tentato alcuna azione di fanteria.

Ad est della Mosa i nostri fantaccini hanno continuato a realizzare a colpi di granata qualche progresso nelle trincee a nord del bosco di La Caillette ed il comunicato tedesco odierno riconosce in modo implicito di averci dovuto cedere ancora. Anche il cannoneggiamento è diminuito di intensità ed è divenuto intermittente sul fronte Douaumont-Vaux.

Ad ovest la notte come la giornata sono state quasi calme. La sosta dell'avversario si spiega con la necessità in cui si trova da una parte di rifornire le batterie dopo parecchi giorni di bombardamento con sostenuta violenza e soprattutto dall'altra parte di riformare e sostituire le unità decimate dagli ultimi combattimenti di Avocourt, di Bethincourt, di Douaumont e di Vaux, i quali furono tra i più micidiali della battaglia di Verdun, perchè è un fatto confermato fino all'evidenza che nelle operazioni dal principio di aprile, i tedeschi sul nostro fronte della Mosa pagano assai cari i piccoli successi, i quali non conducono a nulla, come nel villaggio di Malancourt e sulla riva destra del ruscello di Forges, oppure non sono mantenuti se si tratta di una posizione di copertura. Così i vigorosi contrattacchi ci hanno ricondotto nel bosco di Avocourt, il 29 marzo, dopo 48 ore soltanto di un brillante combattimento, il 2 ed il 3 corrente ci siamo ancora riavanzati nel bosco di La Caillette ed a Vaux, ritornando alle nostre posizioni iniziali.

I recenti fatti d'arme hanno dovuto convincere i tedeschi che non trovandosi di fronte un avversario deciso a cedere progressivamente e senza intenzioni offensive, devono ormai adattarsi all'idea che ci difenderemo verosimilmente con successo, poichè la superiorità dei nostri fantaccini sui loro, si è dimostrata incontestabile negli ultimi combattimenti e che in ogni caso contrasteremo con un accanimento eguale alla loro ostinazione le posizioni giudicate indispensabili per mantenere la piazzaforte in nostro possesso.

Grande bombardamento
e 542 prigionieri
annunciati dai tedeschi

BASILEA, 6, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

Ad ovest della Mosa, durante la giornata, attività grandissima specialmente pel tiro di preparazione dell'artiglieria che facemmo subire alla regione di Haucourt e a un punto di appoggio francese, fortemente organizzato, ad est di questa località. Facemmo prigionieri 11 ufficiali e 531 uomini. Sulla riva destra della Mosa un nuovo tentativo di attacco francese contro le posizioni da noi prese il 2 aprile nel bosco Caillette e a nord-ovest di questo bosco fu respinto.

(Ag. Stefani).

Il comunicato belga

La Havre, 6, notte.

Il comunicato belga dice: Vi fu lotta d'artiglieria abbastanza attiva su tutto il fronte, durante la notte e specialmente viva oggi contro il settore dell'esercito belga.

Recise dichiarazioni del Cancelliere
al Reichstag

"Dopo avvenimenti così giganteschi la storia non ammette lo statu quo ante" — Polonia e Belgio non potranno essere abbandonati senza garanzie — La risposta ad Asquith.

(Servizio speciale della "Stampa")

ZURIGO, 6, notte.

Il discorso che il Cancelliere dell'Impero doveva pronunciare al Reichstag era atteso colla più viva curiosità: il dissidio reale od apparente scoppiato tra le frazioni del Reichstag circa la questione dei sottomarini, il ritiro dell'ammiraglio Tirpitz, il dibattito svoltosi alla Commissione del bilancio tra il più assoluto mistero, avevano aumentato l'aspettativa e preparato un magnifico sfondo alle dichiarazioni del Cancelliere. Nella mattinata di ieri, poche ore prima della seduta, i giornali annunziavano che il discorso sarebbe stato lungo e che probabilmente avrebbe avuto molta importanza. Le due previsioni si avverarono. Bethmann Hollweg, che il 9 dicembre del 1915 aveva lanciato la famosa affermazione: nè ad oriente nè ad occidente i nostri nemici debbono disporre di porte d'irruzione», ha spiegato nel suo discorso di ieri la nuova piega della direzione della guerra e gli scopi tedeschi di questa guerra. Anche il conte Reventlow può essere soddisfatto delle dichiarazioni del Cancelliere, che parlò con una precisione ed una franchezza singolari. Mai Bethmann Holweg parlò in una forma più tagliente e minacciosa verso gli avversari, mai si spiegò con maggiore chiarezza sulle brame di annessioni dell'Impero. Nel pomeriggio di ieri il Reichstag presentava un aspetto imponente, quando si iniziò la discussione sul bilancio degli Esteri. Quasi tutti i deputati erano presenti. Le tribune erano gremite. In quella di Corte si notavano alcuni principi, in quella dei diplomatici i rappresentanti dei Governi alleati.

Dai Dardanelli a Verdun

Aperta la seduta, il cancelliere, Bethmann Hollweg, ricorda il quadro della situazione da lui fatto tre mesi addietro, e dice che gli avvenimenti giustificano la sua fiducia d'allora.

«L'impresa dei Dardanelli — ha detto il cancelliere — finì in un insuccesso. Il Montenegro e l'Albania settentrionale sono in mano dei nostri alleati, dopo che nella vittoriosa campagna di Serbia, al nostro fianco e al fianco degli austro-ungarici, l'esercito bulgaro si conquistò gloria imperitura. Gli inglesi si contentano di liberare il loro esercito chiuso a Kut-el-Amara. I russi pervennero con la grande prevalenza di forze ad impossessarsi di Erzerum, ma ingenti forze turche impediscono loro una ulteriore avanzata. D'altra parte, come già contro gli assalti in massa dei russi in Galizia, il valore tenace delle truppe austro-ungariche respinse gli attacchi degli italiani contro le posizioni dell'Isonzo. E' con sforzi inauditi che i russi gettarono colonne sul lungo fronte ed anche contro la nostra linea, ma gli assalti si spezzarono con perdite enormi sul fronte di Hindenburg e dei suoi valorosi soldati.

La resistenza economica

«I Governi avevano detto ai popoli nemici che noi volgevamo alla fine delle nostre forze militari; che non avevamo più soldati e che il morale delle truppe era intaccato. Credo che la battaglia di Verdun farà loro mutar pensiero. Le operazioni, preparate con geniale concetto sono compiute da truppe eroiche, che ottengono vantaggi su vantaggi contro il nemico lottando con valore pieno di abnegazione».

Il cancelliere tedesco fa quindi l'elogio dell'esercito e prosegue:

«I nostri nemici credono che lo scopo che non possono raggiungere con le armi riusciranno a raggiungerlo con l'affamamento mediante il blocco. Comprendevo come gli avversari non dimettessero questa speranza nel 1915, ma non comprendo come tali speranze possano aversi ancora dopo le esperienze del 1915. I nemici dimenticano che l'Amministrazione dello Stato, grazie alla forza organizzatrice di tutta la popolazione, è all'altezza dei più gravi compiti nella distribuzione dei viveri, e che il popolo tedesco dispone di un'enorme riserva morale, che gli concede di limitare i bisogni della vita, fortemente saliti negli ultimi decenni. Che cosa importerebbe se, per esempio, nel consumo della carne e in altre condizioni di vita, ritornassimo temporaneamente alle condizioni del '60? Credo che i nemici rammentino come anche la generazione di allora avesse il vigore sufficiente per dare forti colpi. Questi mesi sono difficili: recano limitazioni e sacrifici a parecchie famiglie. Più piena e più grata diviene la nostra ammirazione per lo spirito di sacrificio e di devozione alla patria, onde l'esercito e la popolazione sono pronti a sopportare in questa lotta di vita e di morte.

«Questo dicono le relazioni che giungono dall'intero paese. Ci dicono contemporaneamente del lavoro di coloro che sono rimasti a casa e dei suoi frutti. La seminagione invernale procede bene. Da molti anni i rapporti sullo stato delle semine non concedevano speranze così liete. Il raccolto delle granaglie nel 1915 fu tra i peggiori da parecchi decenni. Pure il pane bastò sino al nuovo raccolto; anzi, siamo entrati nell'anno nuovo con una splendida riserva. La forza agraria della Germania ci dà la certezza che usciremo bene pel futuro, come ci è bastato sinora.

"Il diritto di difenderci contro l'affamamento"

«Nella brama di stringerci, di affamarci e di estendere la guerra all'intero popolo tedesco, alle donne e ai bambini, l'Inghilterra ed i suoi Alleati passarono sopra i diritti dei neutrali di esercitare il commercio ed il traffico con gli Stati dell'Europa centrale. Il Governo inglese non rispose sinora alla Nota americana del 5 novembre 1915, contenente un'efficace esposizione della violazione del diritto internazionale [illegible] dall'Inghilterra; e come essa, altre proteste di neutrali non ebbero per risultato che ulteriori violazioni dei diritti dei neutrali. Il Governo inglese non esitò nemmeno a violare gli sforzi filantropici dell'America, come quello di inviare latte ai fanciulli tedeschi. Un recente ordine del Consiglio della Corona minaccia il legittimo commercio verso i porti neutrali di un nuovo inasprimento contrario al diritto internazionale ed alle norme di blocco, contro la cui violazione finora il Governo americano aveva già protestato. Nessun neutrale, abbia o non simpatie per noi, può contenderci il diritto di difenderci di fronte ad una tale guerra di affamamento contraria al diritto delle genti. Nessuno può chiederci di lasciarci strappare le armi di difesa di cui disponiamo. Noi le impieghiamo e dobbiamo impiegarle. Rispettiamo i giustificati diritti dei neutri nel commercio e nel traffico mondiale, ma dobbiamo aspettarci riguardi che riteniamo saranno compresi e riconosciuti. Il nostro diritto e dovere è quello di esercitare una rappresaglia con tutti i mezzi dinanzi a questa politica di affamamento dei nemici che disprezzano il diritto internazionale come la più semplice legge dell'umanità».

"Si romperanno la testa"

Il cancelliere rileva quindi la dichiarazione di guerra al Portogallo, il quale violò frequentemente la neutralità e fece una rapina delle navi tedesche agendo sotto la pressione dell'Inghilterra.

«Allorchè il 2 novembre manifestai le nostre disposizioni a parlare di pace, dissi che non potevo scorgere una traccia di una eguale disposizione nell'avversario. Che avessi ragione lo dimostra tutto ciò che avvenne nel frattempo e ciò che udimmo dalla bocca dei dirigenti degli Stati nemici. I discorsi di Londra, di Parigi, di Pietrogrado e di Roma sono così chiari che non importa rilevarli. Dirò solo una parola all'indirizzo di Asquith: alle sue invettive personali, non rispondo perchè non ritengo dignitose le ingiurie personali neanche in guerra.

«Per Asquith rimane come premessa di qualsiasi negoziato di pace la completa distruzione della potenza militare della Prussia. Nello stesso tempo egli non trova nel mio discorso che proposte di una pace tedesca. Trattare le proposte di pace che fossero fatte dall'altra parte è cosa a cui ciascuno è pronto. Poniamo il caso che offrissi ad Asquith di esaminare con me la possibilità della pace con la definitiva e completa distruzione della potenza militare della Prussia: il colloquio finirebbe prima di cominciare (*Ilarità*). Non ci rimane che una risposta a siffatte condizioni di pace, ed è la risposta che dà la nostra spada. Gli avversari vogliono che continui l'eccidio e la devastazione dell'Europa. La colpa è di loro. Noi siamo pronti; il nostro esercito darà colpi sempre più formidabili (*Approvazioni*).

«Quando scoppiò la guerra rammentai le parole di Moltke, e cioè: «Ancora una volta dovremo difendere ciò che raggiungemmo nel 1870». A tutela della nostra unità e della nostra libertà scendemmo in lotta. La nazione è concorde come un solo uomo ed i nostri nemici vorrebbero distruggere questa compatta e libera Germania! Essi si romperanno la testa».

"I nemici scelsero la guerra"

Dopo avere fatto luccicare la spada risolutrice del conflitto in cui la Quadruplice ha il proposito di annientare la potenza militare della Germania, il Cancelliere continua:

«I sensi e gli scopi di questa guerra sono i seguenti: una Germania così saldamente compatta, così forte e temprata, che nessuno tenti più di annientarla. Ciascuno nell'ampio mondo deve riconoscere il nostro diritto allo sviluppo della nostra forza pacifica. Questa Germania non mirerà all'annientamento delle nazioni straniere, ma alla loro salvezza e a quella del continente europeo scosso nelle sue basi (*approvazioni*). Che cosa può offrire la coalizione nemica all'Europa? La Russia dovrà decidere della sorte della Polonia e della Finlandia, la Francia pretenderà quell'egemonia che fu la nostra sciagura, l'Inghilterra quello stato di divisione che produce un perenne eccitamento e che l'Inghilterra chiama l'equilibrio del continente: le cause cioè di questa sventura che si scatenò sull'Europa. Se queste tre Potenze non si fossero coalizzate, la pace europea si sarebbe poco a poco rinvigorita per energie in sempre crescente sviluppo. L'ottenere questo fu lo scopo della politica tedesca prima della guerra. Potevamo raggiungere queste mire col pacifico lavoro, ma i nostri nemici scelsero la guerra.

Liebknecht: — Voi avete scelto la guerra!

Voci: — Monello, fuori!

Bethmann Holweg: — La pace europea dovrà sorgere ora da un mare di lacrime e di sangue, dalla tomba di milioni di uomini. Scendemmo in campo per la nostra difesa. Ciò che fu, oggi non è più. La storia è proceduta col suo passo di bronzo. Non vi è

ritorna dalla strada percorsa. Non fu intenzione nostra nè dell'Austria-Ungheria di risolvere, di spiegare il problema polacco. Lo spiegarono le sorti della battaglia. Esso c'è posto ed aspetta una soluzione. La Germania e l'Austria devono scioglierlo e lo scioglieranno. Dopo avvenimenti così giganteschi, la storia non ammette lo «statu quo ante». Dopo la guerra, il Belgio sarà un altro.

La Polonia

«E la Polonia che il Tschinownick russo lasciò quando ebbe ammassato in fretta il denaro proveniente da corruzione, la Polonia che i cosacchi russi lasciarono dopo incendi e rapine, non è più. Persino i deputati alla Duma dicono apertamente che non possono immaginarsi il ritorno di Tschinownick colà dove nel frattempo tedeschi, austriaci e polacchi lavorarono onestamente per lo sviluppo di quel paese. Anche Asquith parlò del principio delle nazionalità. Se egli fa ciò e si mette nella posizione dell'avversario non vinto ed invincibile, può veramente supporre che la Germania consegnerebbe liberamente i popoli liberati da noi e dai suoi alleati — i popoli che abitano fra il mare Baltico e le paludi della Volinia — alla Russia reazionaria, siano pure questi popoli polacchi, baltici o lituani? La Russia non deve ritornare dominatrice dei territori dalla costa baltica alle paludi della Polonia. I popoli che abitano quelle regioni non devono ritornare sotto il giogo russo. La Prussia orientale ed occidentale non deve tornare territorio di marcia degli eserciti russi. La Russia non deve usare col denaro francese le terre della Vistola per trasformarle in porte di irruzioni contro di noi.

Il Belgio

«Può qualcuno credere che le terre conquistate ad occidente possano essere riconsegnate senza la piena sicurezza per il nostro avvenire, senza che ci creiamo reali garanzie che il Belgio non ritornerà ad essere uno Stato vassallo, una base militare e commerciale franco-inglese diretta contro la Germania? Anche qui non vi è «statu quo ante», anche qui la Germania non può consegnare la stirpe fiamminga perchè sia infranciosata. Devono essere create garanzie che questo popolo sano, il quale stava al massimo gradino dello sviluppo culturale, possa svilupparsi nella sua lingua olandese e nei suoi costumi. Non vogliamo più avere dei vicini i quali si riuniscano nuovamente per assalirci. Vogliamo avere dei vicini coi quali possiamo pacificamente lavorare in comune. Non eravamo noi prima della guerra amici del Belgio? Il pacifico lavoro e la diligenza tedesca non operarono continuamente ad Anversa per il bene del paese? (Una voce: E' vero!) Non tendiamo anche durante la guerra a riordinare la vita di quel paese per quanto la guerra ce lo permette? Il ricordo della guerra rimarrà a lungo nel paese così duramente provato. Noi non permetteremo mai nell'interesse reciproco che da ciò nasca una nuova guerra.

La furia annientatrice

«Il Governo russo si sforzò dall'inizio della guerra di esercitare rapine a danno dei tedeschi, anche se fossero sudditi dell'Impero. Il nostro diritto ed il nostro dovere è di esigere da quel Governo che esso ripari a tutte le ingiustizie commesse contro il diritto delle genti ed aprire le vie della libertà, del servaggio russo, ai nostri connazionali perseguitati e tormentati. L'Europa risorgerà da questa guerra, più di ogni altra immane, ma non risorgerà come quella antica. Il sangue versato non rifluisce, i beni dispersi non si rifanno che lentamente. Sia come vuolsi, l'Europa di domani deve essere l'Europa del lavoro pacifico per tutti coloro che vi abitano!

«La pace, che metterà fine a questa guerra, deve essere lunga e duratura, e non deve recare in sè i germi di un'altra guerra, bensì i germi di un definitivo riordinamento pacifico delle faccende europee. Nella comunanza della lotta immane ci siamo sempre più stretti a fianco dei nostri alleati ed in fedele cameratismo seguiremo quest'unione nel lavoro della pace, che deve servire al benessere economico e commerciale dei popoli, sempre più intimamente alleati. Anche in ciò noi seguiamo altre vie che gli avversari. L'Inghilterra non vuole terminare la guerra anche dopo la conclusione della pace e vuol continuare con noi la guerra commerciale con forza raddoppiata. Dobbiamo essere dapprima annientati militarmente, quindi economicamente. Dappertutto la brutale furia di annientamento, di distruzione temeraria, dappertutto la volontà di distruggere un popolo di 70 milioni di anime! Anche queste minacce si infrangeranno. Gli uomini di Stato dei paesi nemici ricordino questo: più violenti saranno le loro parole, più forti saranno i nostri colpi.

«Noi vediamo al di là dei mari le nostre truppe coloniali, i nostri connazionali tagliati da ogni comunicazione colla patria, difendere tenacemente le nostre colonie, contendendo al nemico ogni palmo di suolo africano. Ma la sorte definitiva delle colonie non sarà decisa laggiù, bensì sul continente. Le nostre vittorie sul continente ci assicureranno i nostri possessi coloniali ed apriranno nuove vie all'inesauribile spirito di iniziativa dei tedeschi, nuovi campi pacifici di operosità nel mondo. Così noi guardiamo al futuro con crescente fiducia, non illusi, non altezzosi, ma con ferma fede, grazie all'opera dei nostri guerrieri. Grandi ed ample come le montagne sono le illusioni che dominano i nostri nemici. L'odio rabbioso inganna i popoli, e gli uomini di Stato escogitano continuamente nuove formule per impedire che questa [illegible]. Non abbiamo tempo per fare della retorica. Più potente è la forza dei fatti che parlano per noi. Tali fatti, dei quali dobbiamo tenere conto, appartengono pure ai nostri scopi e li distinguono da quelli dei nostri avversari.

"Per l'esistenza"

«Di tutte le Potenze belligeranti la Germania è la sola che i nemici minacciano, per bocca dei loro dirigenti, di smembramento e di schiacciamento nella sua forza militare ed economica. Le energie vitali che prima della guerra fecero sorgere una coalizione contro di noi — brama di conquista, desiderio di rivincita, gelosia e concorrenza economica — operano fra i nemici durante la guerra, nonostante tutte le sconfitte. In questo [illegible] generale della guerra, Pietrogrado, Londra e Parigi sono sempre concordi. A queste constatazioni noi opponiamo queste altre. Quando si scatenò la catastrofe — contrariamente che nel 1870, quando dinanzi ad ogni tedesco balenava in grande [illegible] della vittoria la riconquista delle antiche terre dell'Impero — noi non avevamo, questa volta, che lo scopo di difenderci e di tenere lontani i nemici dai nostri confini oltre i quali hanno provato così [illegible] la loro frenesia di distruzione. Noi non volemmo questa guerra. Non avevamo bisogno di mutare i confini dell'Europa. Ma essa fu [illegible] più contro la nostra volontà. Noi non miravamo di annientare l'esistenza, di distruggere la vita nazionale di alcun popolo.

«Donde ci viene l'energia di sopportare così grandi difficoltà, dalla serrata del commercio di oltre mare alla prevalenza numerica del nemico, pur avendo sempre la certezza e l'energia di colpire e di vincere. Chi può credere seriamente che soltanto uno spirito di conquista animi le colonne assalitrici presso Verdun?

«No! Il popolo che diede al mondo tanti beni spirituali e che per 44 anni fu una nazione pacifica, non può in un giorno e in una notte trasformarsi in un popolo di barbari e di unni! No. Sono queste invenzioni della cattiva coscienza dei colpevoli della guerra, di coloro che vivono in apprensione per il potere nei loro paesi. Nuove sciocchezze sono state escogitate per eccitare gli animi contro di noi. Si affermò che finita la guerra noi avevamo mire sul continente americano e che pensavamo alla conquista del Canadà. (Ilarità). Mettiamo queste pazze invenzioni a fianco delle altre. Sono fantasie come quelle che affermavano che noi avevamo mire di conquiste sui territori brasiliani e su altre terre sud-americane... In questa lotta si tratta della nostra esistenza, del nostro futuro, si tratta della Germania! Non per un pezzo di terra straniera sanguinano e muoiono laggiù i figli della Germania! Poichè ciascuno di noi sa ciò, così i nostri cuori e le nostre anime sono forti.

Parole del Kaiser

«Allorchè l'ultima volta fui al Quartiere Generale, mi trovai vicino al Kaiser nello stesso posto ove lo avevo accompagnato proprio un anno addietro. L'imperatore se ne ricordò ed accennò, profondamente commosso, al poderoso rivolgimento al quale avevamo assistito. «Allora — disse — i russi erano sino alla cresta dei Carpazi; l'irruzione presso Gorlice e la potente offensiva di Hindenburg non erano ancora in corso. Ora noi siamo profondamente entro il territorio russo. Allora, Francia ed Inghilterra investivano Gallipoli e speravano d'incendiare i Balcani a nostro danno. Oggi la Bulgaria è ferma al nostro fianco. Ed allora noi combattevamo la grande battaglia difensiva nella Champagne». Mentre il Kaiser diceva queste parole, i cannoni tuonavano oltre Verdun. Una profonda riconoscenza verso Dio, verso l'esercito ed il popolo riempivano il cuore dell'Imperatore. Io sentii nell'anima più forte che mai l'impressione delle [illegible] gesta compiute quest'anno dal nostro esercito e dalla nostra flotta.

«In quest'ora grave il nostro lavoro comune è soggetto ad una duplice responsabilità. Nessun altro pensiero ci riempie come questo. Qual'è il modo migliore per aiutare e soccorrere i nostri guerrieri che laggiù, nelle trincee, espongono la loro vita per la Patria? Uno spirito ed una volontà li guida. Questo spirito, che tutto riunisce, guida anche noi. Esso, attraverso le lotte dei nostri padri e le nostre, condurrà i nostri figli ed i nostri nipoti ad un forte e libero avvenire!».

Così si chiude il discorso del Cancelliere, dapprima accolto in religioso silenzio, poi quasi ad ogni frase interrotto da applausi e salutato alla fine da una grande acclamazione. Solo Liebknecht pronunzia alcune violenti parole, coperte dagli applausi.

Impressioni romane

Violente frasi del "Giornale d'Italia"

Roma, 6, notte.

Tutti i giornali romani comentano il discorso di Bethmann Holweg. Il *Giornale d'Italia* dice:

«Il discorso era preparato in tono maggiore com'è dimostrato dalla sua struttura e da alcune orgogliose apostrofi, ma nonostante la buona volontà dell'oratore è riuscito in tono minore. Il discorso, in cambio del tema della vittoria di Verdun, dà un notevole sviluppo al problema della pace. Intendiamoci: è sempre la pace dell'ordinamento definitivo per il quale il mondo abbia l'ineffabile beneficio di essere aperto allo spirito di iniziativa tedesco. Alla larga! E' la pace con le reali garanzie che nè il Belgio nè la Polonia possano recare molestia alla mite Germania. Ed ognuno comprende in che cosa consistano queste reali garanzie. Ma attraverso questo solito [illegible] di «mille giornali» si ripete troppo questa benedetta parola di pace. Si direbbe che in Germania — vogliamo concederlo al Cancelliere — più che negli altri paesi della Lega teutonico-tartarica si abbia desiderio di sentire questa musica. Se non si accetta la pace che fa comodo al Governo di Berlino e che lo lascierebbe impunito dei delitti commessi e che gli darebbe modo di rifare con maggiore fortuna questo gioco fra dieci o quindici anni, è colpa degli Alleati. «[illegible]», ripete la pace tedesca. Ma appunto per l'onore e la salvezza dell'umanità occorre spuntare le unghie alla belva. La pace verrà e sarà duratura e feconda nella [illegible] dei popoli, ma non prima di avere vinto i briganti. Dunque il bottegaio insanguinerà ancora il mondo per il trionfo dello spirito di iniziativa tedesca».

Il *Corriere d'Italia* definisce il discorso del Cancelliere come un discorso intransigente e aggiunge che nell'ultima parte del discorso appare sempre più evidente l'inconciliabilità delle pretese dell'una e dell'altra parte dei belligeranti. «Il Cancelliere conclude che l'Europa che sorgerà da questa guerra dovrà essere un'Europa di pacifico lavoro e che la pace dovrà essere duratura e non potrà generare altri germi di nuove guerre. Purtroppo, invece, nulla di tutto ciò è lecito sperare quando da una parte si continueranno ad affermare simili propositi di dominio dei piccoli Stati travolti nella competizione dei più forti, e dall'altra si continuerà a parlare di schiacciamento dell'avversario. A dire il vero, nelle ultime manifestazioni pubbliche degli uomini dell'Intesa, questa nota eccessiva era stata abbandonata. Lo stesso Asquith ha parlato di distruzione del militarismo e non della potenza militare della Germania. L'affermazione del Cancelliere sulla finalità che i tedeschi si [illegible] del Belgio e della Polonia segnano dunque un ritorno al [illegible]. Si potrebbe anche temere che esse segnassero un nuovo allontanarsi della pace se questa pretesa dipendesse dalle manifestazioni verbali degli uomini di Stato, alle quali manifestazioni è sempre consigliabile di non ammettere che un limitato valore».

La *Tribuna* scrive: «Il discorso pronunziato al Reichstag da Bethmann Hollweg può essere definito come un'ultima e suprema sfida, come uno squillo di guerra ad oltranza, senza quartiere, senza limitazioni, e [illegible] in tutte le sue affermazioni. Anche questo discorso si inizia colla solita polemica sulla base di supposte affermazioni del nemico, fornitogli per comodo del polemista e per dar luogo a pretese risposte trionfanti per la pubblica opinione tedesca. Nè in terreno più solido cammina il Cancelliere quando entra nella questione del blocco, sia per la sua parte materiale, che per quella morale. Che dire poi dello spunto sentimentale con cui a proposito del blocco, il Cancelliere accusa l'Inghilterra di fare la guerra ai suoi [illegible], anzi alle donne ed ai fanciulli tedeschi? Occorre una grandiosa dose di sfrontatezza perchè un'affermazione simile possa venire da parte della Germania».

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 316)

Comando Supremo, 6 aprile 1916.

Attività di nostri piccoli riparti lungo la fronte dallo Stelvio alle Giudicarie; duello delle artiglierie dal Garda all'alto Astico.

In Valle Sugana, scontri delle artiglierie, particolarmente vivaci nella zona del torrente Larganza (Brenta). Il nemico fu respinto con forti perdite e gli furono presi 13 prigionieri.

Nell'alto Isonzo pioggia e nebbia limitarono l'azione delle artiglierie, che fu invece assai intensa sulle alture a nord-ovest di Gorizia.

Sul Carso, nella notte sul 5, furono respinti due piccoli attacchi nemici sul monte San Michele.

Firmato: CADORNA.

Particolari inediti del raid aereo su Ancona

Come furono abbattuti e messi in fuga i nemici

Ancona, 6, sera.

Si sono oggi appresi nuovi e interessantissimi particolari intorno all'azione svolta dai nostri aviatori, dai soldati di mare del treno armato e dagli artiglieri della batteria antiaerea in difesa della nostra città, durante l'incursione degli areoplani austriaci avvenuta lunedì u. s.

L'ordine di accorrere in difesa di Ancona è giunto agli aviatori all'improvviso. La giornata era limpidissima con una leggera foschia verso il mare; sembrava la più adatta per una incursione nemica: gli aviatori austriaci hanno bisogno che sul mare si stenda un po' di nebbia, così da potersi avvicinare inosservati il più che è possibile. Appena ricevuto l'ordine, gli aviatori si sono lanciati sugli apparecchi, che erano pronti per ogni evenienza e che immediatamente sono saliti a grande altezza. Poi si sono precipitati sulla città incontro agli uccellacci nemici. Nella fretta del partire uno dei piloti non si è curato neppure di indossare la maglia pesante e il casco. Egli è andato così, sorridente ma risoluto, noncurante di ogni sua personale difesa, incontro al nemico. Il vento gli arruffava i capelli e agghiacciava le membra, ma nel petto batteva un cuor di ferro e caldo di fede.

Le vedette poste a difesa della città avevano quasi contemporaneamente visto avanzarsi verso Ancona, movendo dal largo di Falconara, due squadriglie di idrovolanti. Procedevano, come vi annunciai ieri, in due gruppi discosti l'uno dall'altro. Senonchè uno degli idrovolanti della prima squadriglia, forse per una manovra prestabilita, approssimandosi ad Ancona, sorpassò gli altri mettendosi in testa. E' su questi che immediatamente si indirizzò il fuoco del treno armato e della batteria antiaerea, includendo con una precisione matematica di tiri, sicchè ai primi spari uno degli enormi sparvieri fu subito colpito a morte e coll'ali spiegate cominciò a discendere verso il mare. Allora il terzo areoplano della prima squadriglia, quello rimasto indietro, virò immediatamente, retrocesse e con gli altri due della seconda si allontanò, certamente dirigendosi verso le navi di appoggio che distavano circa 50 chilometri.

Intanto, sette minuti dopo che Ancona aveva inviato l'appello di soccorso, comparvero sulla città, veloci al par di freccie, gli areoplani della difesa. Essi con impeto si gettarono sugli assalitori, li sbandarono completamente, sicchè vagavano ormai incerti di ogni azione, affrettandosi solo di compiere l'azione della fuga e di sbarazzarsi dell'esplodente che portavano con loro e lasciandolo cadere dove capitava. Fu così che molte casupole di misera gente, del quartiere più povero della città, rimasero danneggiate.

Intanto gli areoplani che si erano recati verso il rifornimento delle navi leggere di appoggio stavano dirigendosi ancora sopra Ancona. Prontamente uno degli areoplani italiani abbandonò il campo della lotta nel cielo di Ancona e da solo, con coraggio veramente impressionante, si diresse risoluto contro i tre nuovi aggressori, i quali vedendo giungere l'areoplano coi colori d'Italia volsero in fuga. Questa fu così precipitosa che, particolare curioso, mentre di solito riesce per governo al velivolo più facile il viraggio a sinistra, per scansare il veniente areoplano, virarono a destra e si allontanarono.

La lotta nel cielo di Ancona intanto continuava veemente. Ormai era evidente che gli austriaci non trovavano altra via che quella dello scampo. Gli aviatori nostri li inchiodavano in un cerchio dal quale non potevano uscire, e le batterie di difesa potevano così meglio dirigere i loro fuochi. Un altro apparecchio fu colpito. E cominciò la sua rapida discesa. Mentre gli altri cercavano di soccorrere i caduti, un nuovo colpo ben diretto mandò a picco un terzo idrovolante nemico, che, incendiatosi, piombò in mare, e sparì in un ampio gorgo. Dei piloti nemici nessuna notizia, si crede che i due appartenenti all'apparecchio incendiato siano periti in mezzo alle fiamme, gli altri quattro qualcuno dei quali sicuramente ferito, con ogni probabilità sono stati presi dai due areoplani superstiti e trasportati a bordo delle torpediniere attendenti al largo. Qualche giornale ha parlato di [illegible] aviatori nostri [illegible] avrebbero gettato dall'alto una [illegible] storiella. L'areoplano [illegible] trovato [illegible] con le scritte «Fabbricato francese» [illegible] i nostri [illegible] il minimo di [illegible]. Quantunque gli areoplani nemici giunti su Ancona fossero cinque, in realtà quelli partiti dalle navi d'appoggio erano otto divisi in tre squadriglie. L'ultima, composta di tre apparecchi, a causa della nebbia, perdette evidentemente il contatto con le altre, e dopo aver vagato per un po' in mezzo alla foschia, ritornò verso il mare, alle navi d'appoggio.

[illegible] al comandante della squadriglia degli areoplani che sono [illegible] alla nostra difesa, era giunta una letterina di una bambina: «Cari aviatori — diceva — siete i nostri difensori e vi voglio tanto bene. Io sto nella villa, e quando passerete sopra di me, vi saluterò col fazzoletto». E lunedì, dopo la mischia difficile e vittoriosa, mentre gli aviatori ritornavano [illegible] ed esultanti [illegible] al loro ricovero, videro in mezzo ad un gran prato verde una piccola creatura che agitava un drappo bianco. La gentile bambina salutava e ringraziava i difensori di Ancona.

"Zeppelin" sul fronte russo tedesco

I Turchi nel Caucaso

appoggiati dal fuoco del "Breslau"

Pietrogrado, 6.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale, nelle regioni di Riga, di Jacobstadt e di Dwinsk, fuoco di fucileria e di artiglieria in alcune località.

Sulla Dvina continua lo scioglimento dei ghiacci.

A sud della regione di Dwinsk vi furono numerosi voli di aeroplani nemici, alcuni dei quali hanno lanciato bombe e hanno tirato con mitragliatrici.

Nella regione ad est di Baranovitc nella notte del 4 sono stati segnalati «Zeppelin».

In Galizia, nella regione ad ovest di Tarnopol, un importante distaccamento nemico ha preso l'offensiva, ma è stato respinto dai nostri alla baionetta ed ha abbandonato morti e un gran numero di feriti presso i nostri reticolati.

Nella regione a nord di Latatche i nostri elementi hanno occupato il villaggio di Svierzkovtse e i boschetti che lo circondano.

Sul fronte del Caucaso, nella regione del litorale, i turchi, appoggiati dal fuoco dell'incrociatore Breslau hanno attaccato il nostro fianco destro. Abbiamo respinto il nemico con grosse perdite per esso. Le nostre truppe hanno attaccato nella stessa regione il centro nemico e si sono impadronite di una parte delle sue posizioni.

Nel bacino dell'alto Tcherock abbiamo sloggiato il nemico da una serie delle sue posizioni sulle montagne potentemente organizzate.

I passi più notevoli della pastorale di Mercier

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, ore 8,25

Il *Vingtième Siècle* dell'Havre pubblica stamane il testo della pastorale quaresimale scritta dal cardinale Mercier al suo ritorno da Roma e che valse al tipografo la condanna a un anno di carcere e provocò la famosa epistola del Governatore, generale von Bissing. Eccone i passaggi principali: «Il Santo Padre — dice il Cardinale — fu con me di una bontà commovente. Fin dal mio giungere si degnò di accogliermi nelle sue braccia, mi permise di confidargli tutto, d'esprimergli apertamente il mio pensiero. Per lunghe ore mi ha paternamente consolato, illuminato, incoraggiato. Egli condivide le nostre preoccupazioni per le nostre libertà religiose e pel nostro patriottismo. Il suo profondo pensiero volle riassumerlo nella dedica scritta di suo pugno sotto il suo ritratto: *Al nostro venerabile fratello accordiamo di gran cuore la benedizione apostolica, assicurandolo che siamo sempre con lui e partecipiamo ai suoi dolori e alle sue angoscie, poichè la sua causa è pure la nostra causa.* Un giorno — continua il Cardinale — andai a dire al Sovrano Pontefice che non poteva dubitare dell'indistruttibile pietà filiale del popolo belga e che avevamo concepito il desiderio di chiedere ai nostri fedeli una Comunione generale secondo l'intenzione di Sua Santità. S. S. rispose subito: *La nostra intenzione è pel Belgio.* Incoraggiato da tale accoglienza, scrissi ai Cardinali di Parigi e di Londra e a quelli d'Irlanda e d'Italia e ho fiducia che in tutti i paesi alleati salirà verso il Cielo, nella prima domenica di maggio, la stessa preghiera».

Parlando poi del suo viaggio, Mercier scrive: «Supponete, carissimi fratelli, che l'esito finale del duello gigantesco impegnato attualmente in Europa fosse ancora incerto. Il fatto acquisito alla civiltà e alla storia è un trionfo: il trionfo morale del Belgio. Per affermare nelle vostre coscienze che il diritto ha il sopravvento sulla forza, avete sacrificato i vostri beni, le famiglie, i figli e i mariti e dopo diciotto mesi di oppressione restate come il primo giorno fieri nel vostro gesto. L'eroismo vi sembra così naturale che non pensate punto di trarne gloria per voi stessi; ma se aveste potuto, come noi, varcare le nostre frontiere e contemplare a distanza la patria belga, se aveste inteso il popolo, se aveste raccolte le testimonianze verbali o scritte di coloro che rappresentano con autorità le grandi forze sociali, avreste avuta miglior coscienza della magnanimità del vostro contegno. Il convincimento naturale e soprannaturale della nostra vittoria finale è più che mai radicato profondamente nell'animo mio. Se per caso avesse potuto essere scosso, le assicurazioni che mi fecero condividere parecchi osservatori disinteressati e attenti della situazione generale, appartenenti specialmente alle due Americhe, lo *avrebbero solidamente consolidato.* Noi vinceremo — non abbiatene il minimo dubbio — ma non siamo giunti al fine delle nostre sofferenze. La Francia e l'Inghilterra si sono impegnate a non concludere una pace separata finchè il Belgio non avrà ricuperata l'indipendenza e sia largamente indennizzato. L'Italia a sua volta ha aderito al patto di Londra. L'avvenire non è dubbio per noi, ma occorre prepararlo. Lo prepareremo conservando in noi la virtù della pazienza e lo spirito del sacrificio». D. R.

Un altro vapore inglese silurato

Cinquanta vittime

Londra, 6, notte.

Il Lloyd annuncia che il vapore inglese Zent è affondato. Il capitano e parte dell'equipaggio sono sbarcati. Questo vapore era di 4000 tonnellate. Esso è stato affondato da un sottomarino tedesco senza preavviso la notte scorsa. Il capitano e nove uomini dell'equipaggio sono salvi; 50 marinai sono annegati. (Stefani).

REATI E PENE

Il cileno Cienfuegos

uccisore della contessa Hamilton condannato a 5 anni e 8 mesi di detenzione

Roma, 6, sera.

Stamane è continuato il processo contro lo studente cileno Cienfuegos. Lo spazio riservato al pubblico era gremito. Alle 9,45 è aperta l'udienza. Cienfuegos è fatto entrare nella gabbia; è pallidissimo. L'on. Ferri inizia tosto la sua arringa. Esso comincia col dire che, pur chiedendo ai giurati un verdetto assolutorio, non intende proclamare il diritto di uccidere. Chiede giustizia, ma la giustizia non deve essere disgiunta dal sentimento di pietà. L'omicidio ed il tentato suicidio dopo la febbre della volontà: questo è il fatto sul quale i giurati devono emettere il loro giudizio.

L'oratore passa poi ad associare con ricordi della letteratura e dell'esperienza popolare i fenomeni dell'amore, dell'odio, del delitto, e spiega ai giurati i rapporti fra delitto e passione, secondo le teorie del Carrara e le proprie. Continua dicendo che le passioni sono morali ed immorali e che il Cienfuegos uccise per una passione morale: l'amore. L'amore è una passione che non va mai disgiunta dalla violenza, ed il Cienfuegos è stato trascinato al delitto dall'accesso della passione amorosa, che corrode la volontà. La donna fomenta nel Cienfuegos le frenesie dell'amore nelle sue manifestazioni più morbose. Dal contatto di queste due creature, una ardente, l'altra anormale e lussuriosa, non poteva scaturire che il delitto.

L'oratore passa poi ad esaminare la psicologia del Cienfuegos e della [illegible], l'ardenza dell'amore e l'abuso sessuale. Il Cienfuegos, per sua sventura, s'incontrò con un tipo di donna fatale, l'Hamilton, che lo travolge nelle sue spire. Egli logora tempo, ingegno e denaro. Essa gli mentisce e gli scrive da Berlino mentre è a Roma. L'amante, certo del tradimento, vola da lei e va alla pensione con l'anima in delirio. Entra nella camera dell'amante, dove trova i documenti della sua infedeltà. Allora ha subito l'idea del suicidio. Scrive lettere di congedo dalla vita e si prepara per la fine prendendo la rivoltella. Entra nel frattempo l'Hamilton, fredda e rigida, che si rifiuta. Consente poscia solo per evitare lo scandalo del suicidio di lui, ma dopo la scenata, [illegible] gli parla dei suoi convegni e dei suoi nuovi amanti. Egli allora perdè la visione delle cose ed esplode tre colpi di rivoltella: uccide e si colpisce, rantolando.

L'oratore conclude dicendo che, ritenendo la passionalità del delitto, vogliano i giurati dichiarare la irresponsabilità del Cienfuegos, applicando l'art. 46 del C. P. onde l'imputato possa tornare al bacio materno sulla via della redenzione.

L'oratore è stato alla fine applaudito dalla folla. Il seguito del dibattimento è stato rinviato alle 15.

Alle 15 è ripresa l'udienza. Pronunziano brevi repliche il P. M. e il difensore on. Ferri. Quindi il Presidente fa sgombrare l'aula per il verdetto.

Alle ore 18 il pubblico viene riammesso nell'aula, e il cancelliere legge il verdetto, col quale i giurati, escludendo la premeditazione, ritengono il Cienfuegos responsabile di omicidio volontario, con la diminuente della semi-infermità di mente e il concorso delle circostanze attenuanti. Il P. M. conclude chiedendo 8 anni e 4 mesi di detenzione. Il difensore on. Ferri chiede il minimo della pena, con l'applicazione dell'art. 47 C. P. e col beneficio delle circostanze attenuanti e della detrazione dell'anno d'indulto di cui al decreto 27 maggio 1915. Il Presidente delle Assise, seduta stante, emette sentenza con la quale, ritenendo il Cienfuegos responsabile del delitto di cui agli articoli 364, 47 e 59 C. P., lo condanna a sei anni ed otto mesi di detenzione, che, con la detrazione di un anno d'indulto, diventano cinque anni e otto mesi.

Il tentativo d'estorsione al conte Francesetti

Il processo e la condanna dei colpevoli

(Tribunale Penale di Torino).

Nel gennaio scorso il conte Manfredo Francesetti di Malgrà riceveva per espresso una lettera scritta in uno stile piuttosto romanzesco ed efficace, nella quale gli si ingiungeva di consegnare o mandare in una busta non raccomandata mille lire all'indirizzo del signor Mario Mariano, nell'«Albergo Re d'Italia», in via Andrea Doria, 6. La ingiunzione era accompagnata da minaccie: «O egli consegna mille lire, o ne subirà le conseguenze...». Naturalmente si raccomandava al destinatario di non rivolgersi alla Questura.

Il conte Francesetti, che è un vecchio e coraggioso soldato, non si impressionò affatto di questo tentativo di estorsione e si recò dal vice-questore cav. Bouvet a denunziare l'accaduto. Il cav. Bouvet consigliò il conte di mandare all'«Albergo Re d'Italia» una lettera contenente... non il biglietto da mille lire, ma della carta straccia e poscia provvide a far cadere il malfattore in trappola. Dopo qualche giorno, infatti, un messo del gentiluomo si presentò all'albergo recando una busta coll'indirizzo del signor Mario Mariano e la consegnava al [illegible] pregando il proprietario di rimetterla a chi si fosse presentato con quel nome per ritirarla. Ma poichè all'Albergo non vi era nessun Mariano, lo stesso proprietario mise la lettera tra la corrispondenza giacente.

Verso sera di quello stesso giorno un ragazzino di undici anni, che si seppe poi chiamarsi Carlo Conte, venne appunto a richiedere la famosa busta. Avutala senza alcuna contestazione, il giovinetto tornò di corsa nella strada, raggiunse in breve la vicina piazza Lagrange, si guardò attorno per qualche minuto e finalmente si avvicinò ad un giovane alto e snello che stava fermo dietro una vettura pubblica. Lo sconosciuto aveva appena fatto un passo che un altro individuo, il quale si trovava poco discosto, si slanciava d'un balzo tra i due cercando di afferrare la sua preda. La preda per un momento gli sfuggì di mano, ma l'agente (si trattava della guardia di P. S. Raffaele Di Pietro) lo rincorse e lo trasse in arresto sul corso Vittorio Emanuele, tra i commenti della folla.

L'arrestato disse chiamarsi Carlo Limberti, di anni 24, da Vercelli, e dinnanzi all'evidenza dei fatti dovette confessare il folle tentativo.

Le Autorità di pubblica sicurezza, che dovettero occuparsi delle prime indagini, si convinsero però che il Limberti non poteva aver preparato il piano da solo e quindi dovevano esservi dei complici. Fu arrestata certa Maria Chiappo, una donnina allegra che era stata vista spesse volte con il giovane; eseguite delle perquisizioni in casa sua, furono trovate lettere provenienti da Milano, firmate barone Hamilton, nelle quali, tra parole d'amore, si parlava di grandi imprese da compiere e di avventure di forti guadagni.

Naturalmente si trattava di imprese del genere di quella tentata al conte Francesetti.

Il barone Hamilton altro non era che uno sciagurato figliuolo fuggito dalla casa paterna per darsi al vagabondaggio ed al vizio; il suo vero nome è Domenico Ferreri di Torino. Costui fu arrestato il 17 gennaio; ma egli giurò di non aver avuto parte alcuna nel delittuoso fatto.

Le ricerche continuarono attivissime e finalmente nei primi giorni del marzo scorso la stessa Autorità di pubblica sicurezza riusciva ad identificare il complice, certo Adriano Brivio, da Milano, quegli che fu l'ideatore del piano d'azione.

Il processo contro costoro ebbe luogo ieri alla Sezione V del Tribunale: la Chiappo, che durante l'istruttoria fu prosciolta, comparve come accusatrice a narrare la triste vita del suo amante e dei compagni di costui, ch'essa conosceva e coi quali era solita trovarsi in un caffè della città.

Nulla di nuovo risertò la discussione: Limberti e Brivio erano confessi: Ferrari insisteva invece col proclamarsi completamente innocente. Il Tribunale, in mancanza di prove sicure di colpevolezza, finì per assolverlo e condannò invece Limberti e Brivio, ciascuno a un anno e otto mesi di reclusione.

Presidente: cav. Monti; P. M.: avv. Bruni; Difensori: avvocati Nasi e Villabruna; Cancelliere: Rebuffo.

Per la sostituzione d'una bovina

La sentenza

(Tribunale militare di Torino)

Con la lettura della sentenza è terminato ieri mattina al Tribunale militare il processo contro i negozianti Savino Manassero, rappresentante dell'Unione Importatori di bestiame, e Vincenzo Manara, agente del Manassero. Essi erano accusati d'aver sostituito una bovina già accettata alla visita e regolarmente bollata con altra rifiutata.

Il Tribunale condannò il Manara — ritenuto il responsabile diretto della sostituzione — a sei mesi di carcere militare ed assolvette il Manassero per insufficienza di prove sulla sua colpevolezza.

Presidente: colonnello Stanzani; P. M.: commendatore Pola; Segretario estensore della sentenza: avv. Berazzo; Difesa: pel Manassero, avv. Caveglia; pel Manara, avv. Risso di Pinerolo.

Le vittime delle sciagure in Valcamonica

Brescia, 6, mattina.

Sui disastri al Lago d'Arno dove fu da una valanga travolto un baraccamento di soldati e della Foglia (dove rimasero abbattuti tre casolari e vi furono vittime umane) si hanno i seguenti nuovi particolari. Dalla caserma a tutto ieri sera erano stati estratti 70 cadaveri appartenenti al reggimento.. fanteria in massima parte, 10 o 12 al.. reggimento alpini, 18 al.. reggimento artiglieria da campagna. Furono trasportati a Cedegolo, nell'ospedaletto da campo, altri 20 soldati, e mancherebbero ancora circa 20 militi, che purtroppo si debbono ritenere perduti.

Circa la disgrazia in quel di Grevo, la causa deve imputarsi nella difettosa costruzione della parete del canale, che cedendo alla pressione della corrente ruinò nel sottostante pendio i casolari con due giovanissimi fratelli che si trovavano in uno di essi.

Le vittime in questa sciagura non sono due, come ieri fu detto, ma tre. Va aggiunto un tal Cattaneo di Cemmo di Capo di Ponte alla dipendenza della Elettrica Adamello, giovane sui 25 anni, che visto la mattina alle ore 3 come mancava la luce alla centrale, con un cavallo si portò lungo il canale stesso con tre soldati per ispezionarlo, e giunto là dove la corrente aveva abbattuto la parete, non s'avvide che mancava la strada e precipitò nei gorghi. Fu vera fortuna se i tre soldati non lo seguirono nella tragica caduta. Il suo cadavere è stato trovato ieri privo di un arto; dei due fratelli, la sorella, quindicenne, è stata ripescata a Breno nell'Oglio; il fratello, dodicenne, fu rinvenuto poco lungi dal luogo del disastro, decapitato.

Le tristi condizioni dell'Austria

nelle impressioni di un ginevrino

Ginevra, 6, notte.

Una importante personalità della città di Ginevra, che ha fatto un soggiorno di tre settimane in Austria, riferisce le sue impressioni che differiscono da quelle che i neutri sono soliti a dare al pubblico: «Le classi medie sono quasi rovinate; da ogni parte si elevano lamenti e si invoca a gran voce la pace. E' da rilevare che il vescovo svizzero di Coira, mons. De Bernegg, fratello del capo di Stato Maggiore Generale dell'esercito svizzero, che dovrebbe essere persona particolarmente grata agli imperi centrali perchè ebbe la malaugurata idea di recarsi a Vienna, è attualmente, per così dire, bloccato ed incontra le più grandi difficoltà ad ottenere i passaporti e l'autorizzazione necessaria per rientrare in Svizzera. Lo stato di miseria dell'Austria-Ungheria appare sino nei vagoni viaggiatori messi a disposizione del pubblico. Vi sono vagoni senza tendine alle finestre o con cuscini laceri ed un'illuminazione preistorica. I treni austriaci vanno ad una velocità media di venti chilometri all'ora e lungo la via incontrano innumerevoli treni sanitari pieni di feriti».

Si ha da Berna: Secondo il giornale *Germania* il conte von [illegible], presidente della Camera di commercio di Brunn, ha dichiarato in una recente riunione che il progetto di una unione doganale tra l'Austria-Ungheria e la Germania è definitivamente abbandonato. Difficoltà insormontabili sono sorte dal fatto che tutti i circoli competenti di Germania e d'Austria-Ungheria rifiutano energicamente una unione doganale. (Stefani).

Il Gruppo socialista ufficiale

Un manifesto pel Primo Maggio

Roma, 6, notte.

Il gruppo socialista ufficiale si è riunito questa mattina alle 10 all'Ufficio 1 della Camera. Erano presenti gli onorevoli Agnini, Prampolini, Turati, Dugoni, Sichel, Sciorati, Treves, Maffi, Montemartini, Pescetti, Pucci, Graziadei, Brunelli, Cugnolio, Modigliani, [illegible], Marangoni, Quaglino, [illegible], Caroti, Zibordi. Si è giustificato l'on. Morgari. Per la direzione del partito socialista assisteva Arturo Vella. La presidenza è stata assunta dall'on. Agnini. Riguardo alla elezione del Collegio di Bitonto (proclamato Cioffrese), si è deciso per l'annullamento incaricando l'onorevole Prampolini di parlare in proposito. Per la festa del 1.o maggio il gruppo ha deciso di pubblicare un manifesto d'accordo con la Confederazione del lavoro e di intervenire alle manifestazioni che avverranno in tutta Italia. Circa la questione degli internati, che, per la inversione dell'ordine del giorno, non è più imminente, il gruppo deciderà in una prossima riunione, restando fermo che la mozione alla Camera sarà svolta dall'on. Treves. La riunione è terminata alle ore 12,10.

Appendice della Stampa (73)

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA"

di CARLO MÉROUVEL

— Tu [illegible], diventi ombrosa! Ti crei noie immaginarie.

— Ahimè! so che prossimamente dovrà ritornare al Canadà e raggiungere suo padre.

— Te lo ha detto?

— No, ma l'ho intuito, al momento in cui egli è fuggito di qui.

— Fuggito?

— Sì, è la parola. Mi ha detto: «addio!».

Seduto accanto a sua moglie Roberto Fortunay la guardava con occhi pieni di dolce compassione.

Susanna si chinò su lui e, pensando alla ostilità latente di cui si sentiva circondata, mormorò con voce flebile:

— Non ho che te, Roberto. Ti amo con tutta l'anima mia, se tu vuoi che io viva e dimentichi, andiamocene; lasciamo questa città per qualche tempo; conducimi dove tu vorrai molto lontano, che io sia sola con te!

L'indomani, verso le otto e mezzo, Lisa, la sua cameriera favorita, alla quale nulla Susanna nascondeva, entrò nella stanza della sua padrona, s'accostò al letto e domandò:

— La signora ha bisogno di me?

— Sì.

— Vuole alzarsi?

— Sì.

— Ha riposato bene?

— Abbastanza.

Susanna si vestì lentamente. La sera prima davanti a suo figlio, ella sembrava stanca, quasi sfigurata, la notte l'aveva rimessa senza dubbio. Sul suo volto si vedeva un'animazione nuova: la sicurezza che dànno una decisione presa e la forza per metterla in esecuzione.

Lisa complimentò la sua padrona.

— Alla buon'ora! — disse. — So la signora fosse sempre così come adesso!

Pochi minuti dopo Susanna congedò Lisa, e, quando fu sola, aprì uno scrignetto, ne trasse fuori, con precauzione, una minuscola fialetta accuratamente chiusa che portava sull'etichetta rossa la parola in nero: Veleno.

Susanna esaminò lungamente la fialetta; la fissò con una espressione indicibile di calma rassegnata e mormorò:

— La mia sorte è qui!

La rappresentazione

Quando la Roselli lasciando la casa dei Binoche si era ritirata nel suo appartamento, il cuore le batteva forte. Al suo orecchio risuonava ancora la voce melodiosa di Giorgio d'Epinay e tutto il suo essere provava un senso invincibile di commozione. Dopo aver augurata la buona notte al suo maestro, come una nipotina al suo nonno, la Roselli si chiuse nella sua camera. Alla luce di una lampada elettrica ella scorse allora in un angolo un grosso mazzo di fiori, deposto dentro un vaso del Giappone accuratamente riempito d'acqua. Chi l'aveva deposto? Evidentemente la portinaia che aveva assunto presso la Roselli le funzioni di cameriera. La giovane cantante non dubitò un momento che il donatore potesse essere altri all'infuori di Giorgio d'Epinay, e il suo cuore sussultò. La Roselli non pensò neppure a rimproverargli quella trasgressione. S'avvicinò al ciuffo di camelie e di rose e vide tra esse un biglietto. Ella lo prese con mano che tremava un poco. Che significava? Senza dubbio quella lettera avrebbe contenuto dichiarazioni sfrontate come gliene aveva già fatte Rolando di Breilles. E tuttavia no. Ella si diceva che Giorgio d'Epinay, quel giovane dal volto pieno di franchezza, dalla voce dolce, gioconda, vivace, non doveva rassomigliare agli altri, a coloro che si credono tutto permesso perchè possiedono la ricchezza. Ma nel momento di aprire il biglietto una diffidenza la prese. Perchè dopo tutto Giorgio d'Epinay avrebbe dovuto avere sentimenti più elevati e maggiore delicatezza? Che cos'era ella? Il suo petto si contrasse in una impressione dolorosa. Poi la cantante si rassegnò, preparata ad una nuova illusione. Ella lesse:

«Mia cara ignota, vi chiamo ignota perchè non so in qual paese siete nata e ignoro tutto del vostro passato. Ma so che siete stata infelice ed avete molto sofferto. La vostra infanzia è stata desolata, sinistra forse; perchè? Quale fatalità si è abbattuta su voi e vi ha accasciata? Povera Piccola! Di dove deriva questo nome così espressivo, e chi ve l'ha dato? Perchè? Sono giovane come voi, ma ho compreso molte cose pensando alla vostra adolescenza e forse ai pericoli di ogni sorta che l'hanno rattristata. Se lo volete, signorina, il vostro cielo sarà d'ora in poi senza nubi; entrerete in porto al riparo delle tempeste e sarò io il vostro pilota, come voi sarete la madonnina adorata che proteggerà la nostra barca. Vi giuro che vi amo con tutta l'anima mia, con tutto il mio cuore e che vi chiamerete la baronessa d'Epinay quando vorrete. Non vi aggiungo altro. Spero che i miei occhi abbiano parlato per me. Vi amo e desidero fare la vostra felicità. — *Giorgio d'Epinay*».

La Roselli lesse e rilesse quelle linee con profonda sorpresa. Esse producevano sul suo spirito, così a lungo provato dalle disgrazie, una impressione deliziosa e angosciante nello stesso tempo. Certo era un paradiso che s'apriva davanti a lei, era il porto quieto dopo la tempesta, il riposo dopo le fatiche di un lungo e triste viaggio, la sicurezza dopo i pericoli da cui era stata sempre circondata dalla sua nascita. Ma ella non poteva credere a tanta felicità! Ai suoi occhi non era questo che un miraggio ingannatore. Un triste e amaro sorriso increspò le sue labbra. Baronessa d'Epinay! Lei!... Suvvia! Come mai quella possente famiglia avrebbe acconsentito ad un simile progetto? Chi era lei?... donde veniva? Non aveva neppure un nome! I banditi che l'avevano presa e trascinata con essi e martirizzata per lunghi anni, non le avevano dato che un nomignolo: «La Piccola», non l'avevano mai chiamata altrimenti. La Roselli! Era il nome di teatro che il suo maestro aveva scelto.

(Continua).

Con l'Armata di Verdun

Quelli del bosco di Avocourt

(Servizio speciale della Stampa).

FRONTE DELLA MOSA, marzo. (Ritardato).

Ecco nove giorni che i morti francesi rimangono senza sepoltura laggiù al limite del bosco perduto. Supini con le braccia in croce e gli occhi spalancati davanti alla nuova linea tedesca, i morti francesi del 20 marzo sembravano attendere che qualcuno andasse finalmente a dar loro sepoltura. Su questa punta d'Avocourt, difesa dai francesi fino a quando i liquidi infiammati del nemico non ebbero ragione della loro resistenza, la neve si era messa a cadere. Lenzuolo funebre effimero per i cadaveri, poichè ad ogni istante i cannoni venivano da ambe le parti a sconvolgerlo di tratto in tratto.

Sulle posizioni di ripiegamento, che i francesi occupavano dietro il villaggio, la sera del 28 corse un ordine: domani andremo a seppellire i morti e a riprendere il bosco. A dir vero quello d'Avocourt era soltanto più un ricordo di bosco. Specie di imbuti mascheravano le batterie, poichè delle trincee non c'era più traccia, e quando s'alzava il capo non si vedeva che un suolo arato, senza forma precisa, direi quasi un mare di terra. Come gli alberi d'un veliero che s'affondi, si scorgevano qua e là levarsi; rami delle ultime piante rimaste che si tendevano verso il cielo disperatamente. Non rimaneva null'altro. La notte che precedette l'attacco dei francesi fu atroce. I soldati delle linee d'Avocourt avevano assistito tutto il giorno all'assalto incessante dei wurtemburghesi sulla destra. Durante cinque ore tra Malancourt e Haucourt, su un fronte di mille metri, il nemico aveva lanciato ventimila uomini. Venti uomini per ogni metro. Quelli delle linee d'Avocourt ansiosi seguivano la battaglia. Essi pensavano: se quelli di Malancourt cedono, noi saremo quasi circondati. Come faremo a resistere qui? Venne la sera e quelli di Malancourt resistevano sempre. Respinti, gli elmi a chiodo erano rientrati nella brughiera di Montfaucon. L'artiglieria prussiana volle vendicare lo scacco della fanteria wurtemburghese e quella notte, dal 28 al 29, fu una notte d'inferno. Ci si vedeva come in pieno giorno. Sotto i razzi che rischiaravano Cumières, il Mort-Homme, il bosco di Corbeaux, Forges, tutto usciva dall'ombra. I proiettori frugavano i villaggi, li facevano spiccare bianchissimi, luminosi, fantastici tra le ruine. L'artiglieria pesante tedesca tirava a tutti i punti dell'orizzonte. Furono sparati da ventotto chilometri di distanza cannoni da 380, le cui granate si affondavano nel terreno scoppiando in modo spaventoso. I cannoni francesi rispondevano; era l'inferno nel cielo, sopra il capo dei difensori di Avocourt. I tiri di sbarramento che i 250 tedeschi eseguivano sulle strade francesi di vettovagliamento, erano tali che da quattro giorni nessun automobile aveva potuto avvicinarsi alle nostre posizioni. I viveri di riserva erano finiti da dodici ore, ma la fatica fu peggiore ancora della fame.

Durante il bombardamento i soldati dormivano in piedi. L'attacco francese era fissato per le prime ore dell'alba: «Bisogna svegliare questi uomini, comandò il capo: — fate suonare la sveglia. Erano le 3 del mattino. Lo squillo delle trombe e il rullo dei tamburi dominò un istante il frastuono delle cannonate. Gli uomini uscirono dal loro torpore; alcuni alzarono il capo cercando di distinguere qualcosa, in direzione del bosco. Ma non si vedeva nulla. Da dieci giorni i soldati si battevano nello stesso luogo senza avere veduto ancora l'ombra di un soldato nemico. Il capo volle prendere le sue ultime disposizioni per l'assalto.

— Mettetevi in comunicazione con le batterie.

— I fili dei telefoni sono rotti.

— E gli uomini di collegamento?

— Uccisi.

Siccome l'alba giungeva, la tromba si tacque improvvisamente. — Ebbene, perchè non suonano più?

Un soldato si sporse dicendo: — E' caduta una granata tra i musicanti e sono spariti tutti.

— Li potremo dunque vedere finalmente questi tedeschi?

Era la frase che correva su tutte le bocche. I francesi, rabbiosamente, con la testa bassa si slanciarono verso la linea nera che si intravvedeva verso il bosco. A tutta prima ciò che si vide non furono precisamente i tedeschi: furono i morti francesi del 20 marzo, sparsi sulla strada da seguire. Furono visti e toccati, poichè nel crepuscolo mattutino si inciampava contro i cadaveri. Siccome la temperatura era molto fredda, i morti non si erano decomposti.

— Bisogna prima vendicarli e poi li seppelliremo.

Con uno slancio straordinario le truppe mossero all'assalto contro le posizioni tedesche della prima linea. Il nemico non aveva atteso la baionetta e si era ritirato. Ciascuno dei soldati francesi faceva del suo meglio e lavorava per proprio conto. Ogni reparto era un piccolo esercito indipendente. Dieci minuti dopo tutti si ritrovarono nelle trincee abbandonate dai tedeschi, molti dei quali caddero prigionieri. Sopra la posizione riconquistata le batterie francesi allungarono il loro tiro protettore. Erano le 8. I francesi si trovavano padroni del bosco di Avocourt. Ho appreso questi particolari dal racconto dei feriti che ritornavano dalla battaglia.

FERRI-PISANI.

Un filosofo americano che vorrebbe l'intervento degli Stati Uniti

Parigi, 6, sera.

Il «Journal» pubblica un articolo del filosofo americano Baldwin il quale constata il magnifico spirito morale che anima gli eserciti Alleati. Gli inglesi, i quali ammirano grandemente i francesi, hanno fatto di più; hanno creato un esercito che gareggia in potenza con la sua marina e che va del pari con l'organizzazione militare francese ed ha la stessa volontà di vincere, la quale non verrà meno fino a che il mostro tedesco non sia completamente abbattuto. Baldwin vorrebbe che il suo paese, moralmente alleato a queste due Nazioni, prendesse anche politicamente il suo posto a fianco dell'Inghilterra e della Francia nell'interesse della pace del mondo e del diritto internazionale.

Echi dei convegni di Parigi e di Roma nel Parlamento italiano

Un plauso ai nostri soldati della terra, del mare e dell'aria

Camera dei deputati

Roma, 6 sera.

La ripresa dei lavori parlamentari è avvenuta senza destare interesse. Sulla piazza di Montecitorio non vi è neppure il solito gruppetto di spettatori attendenti l'ingresso dei deputati. Nell'aula una sessantina di deputati. Le tribune sono semi-spopolate. Al banco del Governo quasi tutti i sottosegretari di Stato. Fra essi il generale Dall'Olio, sottosegretario alle munizioni. L'on. Salandra assiste alla seduta da un banco del centro destro, quello di solito occupato dall'on. Sonnino.

La seduta comincia alle 14,5 sotto la presidenza del vice-presidente Rava.

Plauso ai combattenti

PACETTI manda un plauso ai nostri prodi combattenti di terra, di mare e dell'aria, che respinsero un nuovo selvaggio assalto tentato contro la patriottica città di Ancona, mettendo tre velivoli nemici fuori di combattimento, e dando novella mirabili prove di valore. Ancona, per la quinta volta fatta segno alle aggressioni del barbaro nemico, diede ancora una volta prova del più sereno coraggio, e pur compiangendo le vittime innocenti esultò pel successo delle nostre armi. Il saluto della Camera ai nostri forti combattenti sarà pegno ed augurio della prossima vittoria. (Vivissimi applausi).

DALL'OLIO, sottosegretario di Stato per le munizioni, si associa in nome del Governo al plauso tributato alla patriottica Ancona, la quale ha dato prova di quella mirabile resistenza morale del Paese, la quale è necessario complemento della nostra potenza militare e prezioso coefficiente della immancabile finale vittoria. (Vivissimi applausi).

BATTAGLIERI, sottosegretario alla marina ringrazia l'on. Pacetti e la Camera per il saluto rivolto alla Regia Marina, rivolge egli pure un tributo di ammirazione alla eroica Ancona (vivissime approvazioni). Esprime il più fervido augurio che la forte città così come fu la prima presa di mira dalle gesta criminose del nemico, possa essere la prima a salutare la gloriosa bandiera d'Italia nel giorno della vittoria (vivissimi applausi).

GIRARDINI in nome di Udine, che ha esperimentato esso pure i reiterati micidiali attentati degli areonauti austriaci, si associa al tributo di ammirazione che la Camera rivolge alla città di Ancona, e in nome delle popolazioni venete, alle degli eroismi dei nostri combattenti sono quotidianamente testimoni, manda un riconoscente saluto all'esercito ed all'armata (Vive approvazioni). Il PRESIDENTE in nome della Camera e con cuore commosso si associa alle nobili parole ed ai sentimenti alti e patriottici che gli onorevoli sottosegretari di Stato per le munizioni e per la marina e gli onorevoli Pacetti e Girardini hanno espresso per la gloriosa giornata di Ancona, che vide combattere in terra, in mare, in cielo. Ancona ha così bella pagina della storia del risorgimento italiano, che meritava l'onore di aggiungere questo fulgido capitolo alla gloria della sua storia, e dal suo porto, che ora è più di un secolo, Napoleone pensava alla futura grandezza marittima dell'unione italiana, e al dominio dell'Adriatico per accrescere potenza allo Stato che egli fondava in Italia, e che doveva assolvere i voti dei patriotti italiani. Altre città hanno fatto corona ad Ancona, e ad Ancona la Camera manda un caldo reverente saluto, nel quale ad Ancona si unisca Udine, che è alla soglia della guerra, e Venezia, e Brescia, e Verona, Ravenna, Belluno e Milano e Bari e Barletta, tutte battute dalla nuova tempesta, tutte fulgenti di gloria nella nuova affermazione del valore italiano (Viva approvazioni). E saluta la gioventù italiana forte e valorosa che risponde oggi al voto di Dante: qui convien che uom voti «combatta e vinca (Vivissimi e generali applausi). Prega gli onorevoli ministri della guerra e della marina di rendersi interpreti di questi sentimenti della Camera italiana presso l'esercito e l'armata (Vivissime approvazioni).

LARUSSA propone che siano espresse le condoglianze della Camera al deputato Cassin, per la morte del suo figliuolo caduto vittima del suo ardimento, mentre si apprestava ad arditamente combattere per la Patria. Dall'Olio, sottosegretario per le munizioni, si associa in nome del Governo. Il Presidente si associa in nome della Camera. La proposta dell'on. Larussa è approvata.

Seguono le interrogazioni di Gaudenzi e di Colugno, la prima su inframmettenze politiche nella provincia di Potenza, la seconda sul pagamento dell'assicurazione pei caduti in guerra. Rispondono Celesia e Coltafavi.

Comunicazioni del presidente

Presidente MARCORA: «Comunico alla Camera che, nel momento stesso in cui il primo ministro inglese arrivava a Roma, credetti mio dovere, trovandomi indisposto e non potendo farlo personalmente, di interpretare i sentimenti della Camera inviando il seguente telegramma all'ambasciatore, sir Rennel Rodd (Legge il dispaccio già pubblicato). Sir Rennel Rodd mi rispose col seguente telegramma: «Profondamente commosso gratissimo telegramma, il primo ministro inglese mi diede incarico di esprimere V. E. sommo interprete della voce della Camera italiana, i suoi più vivi ringraziamenti, mentre contraccambia i gentilissimi suoi saluti ai rappresentanti del popolo, che risorse col sangue dei suoi martiri, e che ora col sangue di nuovi martiri rivendica la causa invincibile della libertà. Aggiungo alla E. V. i miei particolari sentimenti di devozione. — Rennel Rodd» (Vivissimi applausi).

Comunicazioni del Governo

SALANDRA, presidente del Consiglio, annuncia che S. M. il Re, con decreto del 4 corrente mese, ha accettato le dimissioni del senatore Vittorio Zupelli da ministro della guerra, ed ha nominato in sua vece il tenente-generale Paolo Morrone. Comunica inoltre il telegramma inviatogli dal primo ministro inglese (Vivissimi applausi). Prega la Camera di volerlo autorizzare a ricambiare a suo nome il saluto all'illustre capo del Governo britannico (Vivissimi applausi). Comunica quindi che i rappresentanti del Governo italiano alla Conferenza di Parigi furono accolti così dal Governo francese, come dalla rappresentanza municipale e dalla popolazione di Parigi, con grande cortesia e con vivo fraterno entusiasmo (Approvazioni). Prega perciò la Camera di autorizzarlo a ringraziare a suo nome il Governo francese per le accoglienze tributate ai rappresentanti dell'Italia (Vivissimi applausi).

PRESIDENTE: «Ringrazio il presidente del Consiglio per avermi prevenuto, poichè avrei io stesso proposto alla Camera di inviare, sempre a mezzo del Governo, vivi ringraziamenti al primo ministro inglese, per il suo nobile saluto al Parlamento italiano, ed al Governo francese per le simpatiche e fraterne accoglienze fatte ai rappresentanti del Governo d'Italia (Vivissime generali approvazioni). Credo d'interpretare i sentimenti della Camera affermando che l'incarico all'onorevole presidente del Consiglio è stato accolto *toto corde*» (Vivi applausi).

RAVA si compiace vivamente dei sentimenti così bene espressi dall'illustre presidente, in nome dell'intera Assemblea, col suo nobile telegramma. Plaude con entusiasmo alla unione solennemente riaffermata e cementata fra le Nazioni che insieme combattono per la libertà dei popoli e per il diritto delle genti. Consisla con patriottico compiacimento che in questo storico momento l'Italia, memore delle sue grandi tradizioni, legittimamente scrive sul suo vessillo le fatidiche parole, che furono la gloria di Roma: *Parcere subjectis, et debellare superbos* (Vivissime approvazioni; vivissimi e generali applausi).

GALLENGA si associa nel rilevare l'alta significazione delle manifestazioni di fratellanza fra l'Italia ed i suoi Alleati, uniti, come sempre, nella lotta per la liberazione dei popoli e per l'affermazione dei più alti ideali della civiltà (Vivi applausi).

Dopo che la Camera ha approvato la proposta dell'on. Salandra per l'invio di un telegramma di augurio e di saluto ai Governi francese e inglese, l'on. TURATI domanda la parola. «Ho ascoltato — egli dice — con interesse tutto quanto ci ha comunicato finora l'on. Presidente del Consiglio, e non avrei nessuna difficoltà ad associarmi alla proposta da lui fatta. Ma egli si è venuto ad annunziare le dimissioni del Ministro della Guerra senza dircene le ragioni. Abbiamo saputo dei festeggiamenti, dei brindisi, delle accoglienze entusiastiche. Tutto va benissimo. Ma la Camera ha il diritto di essere illuminata sulle questioni più vitali per il nostro Paese; è per ciò che io chiederei alla cortesia dell'on. Salandra di volerci dare delle delucidazioni in proposito. (Approvazioni).

SALANDRA: — Ringrazio l'on. Turati di avermi dato occasione di prendere la parola su questo argomento. Quanto alle dimissioni del Ministro della Guerra, posso assicurare la Camera che esse furono provocate da ragioni personali nobilissime, che fanno onore al generale Zupelli. Quanto all'altra domanda, assicuro la Camera che essa non avrà che da attendere pochi giorni per essere illuminata sui risultati dei recenti colloqui: subito dopo il bilancio d'Agricoltura sarà posto all'ordine del giorno il bilancio degli Esteri; allora l'onorevole Sonnino potrà fornire alla Camera tutte le delucidazioni consentite dal presente momento. Ciò avverrà fra pochi giorni. (Approvazioni). — TURATI: Prendo atto.

Progetti varii e bilancio d'agricoltura

Dopo l'approvazione immediata di alcuni progetti minori si passa alla discussione del disegno di legge: *Proroga delle concessioni per impianti telefonici ad uso pubblico date all'industria privata*. Dopo breve discussione se ne approvano i 8 articoli, più un articolo aggiuntivo. Il PRESIDENTE osserva che il titolo della legge deve essere modificato in questo senso: *Facoltà al Governo di fare e rinnovare concessioni per impianti telefonici ad uso pubblico date all'industria privata*.

Indi si riprende la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, I. e C. per l'esercizio finanziario 1915-16.

CIRIANI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a provvedere con mezzi di Stato alla corresponsione delle rendite dovute dagli Istituti di assicurazione dell'Austria-Ungheria e da alcuni di quelli della Germania agli operai infortunati, che da molti mesi ingiustamente ne sono privi e versano con le loro famiglie nella più squallida miseria».

CAVASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio, dichiara che il Governo ha stabilito di elargire mezzo milione a favore degli operai infortunati di cui si occupa l'ordine del giorno dell'on. Ciriani, rimanendo integri i loro diritti verso gli Istituti di assicurazione dell'Austria-Ungheria e della Germania.

I prigionieri austriaci e la salute pubblica in Sardegna

In fine di seduta il segretario dà lettura delle interrogazioni pervenute alla presidenza e tra queste una dell'on. Saint Just e di altri deputati sardi così concepita: «Al Governo per sapere con quali criteri sia stato disposto a Cagliari il trasporto di numerosi prigionieri austriaci malgrado le proteste della cittadinanza, che non a torto venne impressionata dalla probabilità di diffusione di malattie infettive e quali provvedimenti abbia preso od intenda prendere di fronte ai recenti dolorosi fatti che giustificano le apprensioni della cittadinanza». L'on. CELESIA dice: — Devo dire avanti tutto che l'ipotesi sulla quale si fonda l'interrogazione e che cioè alcuni casi di tifo esantematico verificatisi a Cagliari siano stati importati da prigionieri austriaci sembra, per ora, esclusa, perchè i prigionieri trasportati a Cagliari appartenevano a reparti dove mai nessun caso di tale malattia si era verificato. All'Asinara si ebbero uno o due casi, ma in reparti diversi da quello che fu trasportato a Cagliari. A Cagliari vi furono due soli casi di tifo esantematico, seguito da morte e che si verificarono il 29 e il 31 marzo. Vi furono poi altri casi sospetti... — SCANO (deputato sardo): Non vi sono stati il medico ed il cappellano morti? (rumori). — CELESIA: Il Governo ha preso subito tutte le misure del caso. E' stato inviato a Cagliari l'ispettore generale della sanità pubblica con personale sanitario. Posso con certezza assicurare che i primi sospetti in grazia alle misure del Governo sembrano eliminati. Il Governo però continuerà a fare tutto il possibile perchè l'inconveniente non abbia ancora a verificarsi. — SAINT JUST: Io vorrei dichiararmi soddisfatto della risposta del sottosegretario: ciò che deploro è che si siano agglomerati nei centri abitati in numero grandissimo i prigionieri di guerra austriaci, i quali danno di per sè stessi poco affidamento per il mantenimento della salute pubblica. Io mi raccomando a che questi prigionieri siano nei limiti del possibile trasportati altrove. Vi sono tanti posti in Sardegna dove potrebbero rimanere perfettamente isolati e mi permetta la Camera di mandare un saluto alle due vittime il cappellano Don Palmerio Pinna ed il medico Cugusi, caduti facendo il proprio dovere. Noi deputati sardi saremo continuamente vigilanti perchè l'opera del Governo sia quale ci è stata promessa dal sottosegretario per gli Interni, e questo acciocchè non si destino maggiori allarmi nelle popolazioni le quali hanno avuto altre volte simili promesse senza vederne il compimento. — L'on. Saint Just legge a questo proposito una lettera del sindaco di Cagliari e una di un individuo residente a Cagliari, ma non sardo. Nella lettera di quest'ultimo ad un certo punto è detto, a proposito dell'invio di prigionieri austriaci a Cagliari: Questa è la ricompensa del valore e del patriottismo dimostrato dai sardi» (rumori altissimi). — SAINT JUST: Ma non è un sardo. — SALANDRA: Se non è un sardo è uno sciocco (approvazioni, ilarità). — SAINT JUST: Ma io leggo solamente per fare vedere quale sia lo stato d'animo di quelle popolazioni. — SALANDRA: Sarebbe meglio non leggere queste lettere alla Camera. — L'on. CELESIA replica brevissimamente dicendo: — Mi associo a nome del Governo al compianto per le vittime del dovere ed assicuro la Camera che nei riguardi delle loro famiglie sarà fatto tutto il possibile consentito.

La seduta termina alle 19.20.

Senato del Regno

Roma, 6, notte.

Presidenza del presidente Manfredi. La seduta è aperta alle ore 15.

PRESIDENTE legge un messaggio del presidente del Consiglio e ministro dell'interno, che comunica i decreti reali con i quali sono state accettate le dimissioni da ministro della Guerra del generale Zupelli ed è stato nominato allo stesso ufficio il generale Morrone.

Dopo la commemorazione del Duca d'Avarna, si riprende la discussione dello stato di previsione della spesa del ministero GG. e Cul. ti per l'esercizio finanziario 1915-16. Prende quindi la parola il relatore senatore Scialoja, il quale fa alcuni rilievi sulle varie questioni prospettate dai precedenti oratori.

Il viaggio di Parigi e il convegno di Roma

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'Interno (segni di attenzione): — Mi consenta il Senato di interrompere un momento questa discussione per adempiere al gradito incarico commessomi dal primo ministro inglese col seguente telegramma che mi diresse al momento di lasciare Roma. (Legge il telegramma). Ritengo che il Senato vorrà autorizzarmi a rispondere contraccambiando in suo nome il saluto all'illustre uomo che ci onorò della sua presenza (applausi). In quest'occasione reputo dovere mio manifestare al Senato come le accoglienze che furono fatte nella capitale della Francia alla delegazione italiana alla Conferenza fra gli Alleati furono tali che per magnifica ospitalità e per entusiastica espressione di fraterno solidarietà sorpassarono di gran lunga le persone dei delegati ed assunsero il carattere di una manifestazione che deve riuscire altamente gradita al nostro paese e alle sue sovrane rappresentanze, il Senato e la Camera dei deputati. Vorrà, credo, anche il Senato autorizzarmi a manifestare al capo del Governo francese il suo alto gradimento per le manifestazioni fatte ai rappresentanti del Governo e dell'esercito italiano (applausi vivissimi e prolungati).

PRESIDENTE si alza e con lui si alzano tutti i ministri e i senatori): — Come il Senato aderisca ai sentimenti espressi dal presidente del Consiglio hanno dimostrato gli applausi con i quali esso ha accolte le sue parole. Siano grati dell'augurio al capo del Governo britannico. Della sua visita come di quella dei ministri francesi rimarrà pure graditissimo il ricordo in noi. E ad esso si aggiunge la massima nostra gratitudine alla Francia per l'accoglienza che è stata fatta ai rappresentanti della nostra Nazione. I sentimenti espressi dal presidente del Consiglio sono anche i sentimenti nostri. Vada anche oggi un saluto alle nazioni alleate, un ringraziamento speciale al Governo francese per l'accoglienza che ha fatto ai nostri rappresentanti, con i voti sempre più fervidi per la comune completa vittoria (vivissimi e prolungati applausi).

FERRARIS MAGGIORINO: — Mi permetta il Senato di associarmi alle nobili parole testè pronunciate dal presidente del Consiglio e dall'illustre presidente di questa assemblea. Il Senato del Regno, che aveva seguito con plauso le festose meritate accoglienze che Parigi tributava agli autorevoli rappresentanti del Governo italiano, sincero interprete dei sentimenti di solidarietà e di lealtà, che uniscono gli Alleati nella lotta e nella vittoria, ha partecipato [illegible] alle accoglienze, che una festosa dedicò al primo cittadino d'Inghilterra, all'uomo [illegible] ed onorando, che in questi momenti difficili per la patria sua vide stringersi intorno al suo nome, dopo secolari divisioni, i rappresentanti di tutti i partiti politici della vecchia Inghilterra.

L'on. SALANDRA con splendida parola evoca le grandi figure dell'epopea nazionale che ebbero tributo di onoranze in Inghilterra, da Cavour a Mazzini e Garibaldi. Io (che nella giovinezza fui modesto alunno di una Università inglese) sentivo come la grande ombra dei loro nomi si proiettava in forma di simpatia e di stima verso qualunque italiano visitasse allora l'Inghilterra. Vivevamo tra il rispetto e l'ammirazione di Panizzi, che col Museo Britannico diede al mondo un vero tempio della scienza, di Ruffini, di Leone Levi che preconizzò quell'unificazione dei diritti commerciali marittimi che recentemente un oratore in Senato volle anche proporre come auspicio futuro. Sono queste unioni intellettuali tra i due paesi che hanno preparato da secoli l'unione morale e politica delle due Nazioni. Noi abbiamo nei giorni scorsi degnamente onorato lo Zumbini che col Nencioni e col Graf uni moralmente nei suoi studi i due popoli: Milton e Dante; Spencer e l'Ariosto; Shelley e Petrarca e l'intera letteratura del periodo Elisabettiano ebbero influenze reciproche di pensiero e di solidarietà. Dove sarebbero mai le più belle, le più grandiose pagine, i più bei versi di Shakespeare, di Shelley e di Byron se non fossero dedicati allo spirito e al genio immortale dell'Italia ed anche di quella nuova Italia che il nostro illustre collega Marconi ha unita al mondo con correnti più antiche e più potenti delle correnti elettriche, le correnti delle invenzioni scientifiche e del genio italiano? In nome di questi sentimenti io vi prego di accogliere la mia modesta parola di omaggio alla grande nazione britannica nella fiducia che questa intimità intellettuale prepari e migliori per l'avvenire quella alleanza politica che deve risplendere come sola di civiltà e di libertà fra i popoli alleati (applausi vivissimi).

MORRA DI LAVRIANO: — Dopo le nobili parole del Presidente del Consiglio e del senatore Maggiorino Ferraris, certamente la mia modesta voce non avrebbe ragione di essere, ma, invocando la concordia di tutti gli alleati con i quali combattiamo insieme, mi pare che la parola di un vostro soldato non debba mancare per felicitarsi con la nobile nazione francese per l'eroica sua resistenza a Verdun, per le conquiste russe ed Erzerum, in tutta l'Asia Minore e nella Galizia e per l'entusiasmo con il quale i soldati inglesi percorrono il mondo intero ottenendo sempre maggiori vittorie coloniali a favore della causa degli Alleati. Con queste truppe e coi nostri eroici soldati, che combattono invincibilmente alla frontiera, in mezzo a difficoltà inaudite e contro un avversario potente e che ogni giorno aumenta le sue forze, noi possiamo invocare facilmente la vittoria finale che ci costerà certamente ancora molti sacrifici ma che splenderà come vittoria della civiltà e della giustizia contro la più potente organizzazione che si sia mai veduta della prepotenza e, lasciatemelo dire, della barbarie. (*Approvazioni vivissime*).

Dichiarazioni del Guardasigilli

Sul bilancio di Grazia e Giustizia ORLANDO, ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, risponde ai vari oratori. Per quanto riguarda la legislazione eccezionale di guerra deve ringraziare il relatore delle parole cortesi che ha voluto rivolgergli, parole che egli tanto più apprezza inquantochè non è facile la lode dell'on. Scialoja. Non senza orgoglio della sua opera, dati i pensieri e le cure cui essa si collega. Constata però senza orgoglio che la legislazione eccezionale di guerra, che ha toccato spesso istituti esistenti o ne ha creati dei nuovi, ha avuto un'applicazione che nel suo complesso può definirsi felice. E questo felice effetto egli attribuisce alle disposizioni dello spirito pubblico che ha capito il momento eccezionale. Il ministro risponde particolarmente ai vari oratori e da ultimo ringrazia l'on. Diena per il nobile saluto da lui inviato ai membri dell'Ordine giudiziario combattenti o caduti in guerra e ricorda che ben 700 magistrati e 700 funzionari della cancelleria e segreteria giudiziarie sono ora sotto le armi e 16 magistrati e 14 cancellieri, nonchè avvocati in gran numero sono eroicamente caduti. Accorsi dalle serene aule giudiziarie al cimento della tremenda guerra, potrebbe sembrare che la morte in campo non dovesse essere un loro destino, ma chi entra nella famiglia giudiziaria su di essa esposto alle più gravi rinuncie e ai più duri sacrifici. Essi nel cadere sul campo dell'onore riconsacrarono il loro tipo e a loro va, in nome della famiglia giudiziaria, la consacrazione del nostro ricordo e della nostra riconoscenza. (*Vivissimi, generali applausi*).

Si approvano senza discussione i capitoli dello stato di previsione del Ministero di Grazia e Giustizia. E si toglie la seduta alle ore 17,30.

I telegrammi dell'on. Salandra a Briand e ad Asquith

Roma, 6, notte.

L'on. Salandra presidente del Consiglio dei ministri ha oggi inviato all'on. Briand presidente del Consiglio della Repubblica francese il telegramma seguente:

«*Il Senato e la Camera dei deputati adunati oggi hanno appreso da me, con grande soddisfazione come la delegazione italiana alla conferenza tra gli alleati sia stata accolta con magnifica attestazione di fraterna solidarietà dal Governo francese, dalla rappresentanza municipale e dalla popolazione di Parigi. Mi tengo perciò autorizzato anche dal Parlamento italiano a rinnovarvi l'espressione della riconoscenza del nostro paese. — Firmato Salandra*».

L'on. Salandra, presidente del Consiglio dei ministri ha oggi inviato all'on. Asquith presidente del Consiglio dei ministri d'Inghilterra il seguente telegramma:

«*Il Senato e la Camera dei deputati adunatisi oggi, mi hanno conferito il gradito incarico di ricambiare all'Eccellenza Vostra il saluto che ella volle incaricarmi di presentare ai due rami del Parlamento italiano, il quale è sicuro che la vittoria definitiva della causa della libertà e della giustizia sarà conseguita mediante la saldia solidarietà degli sforzi delle nazioni alleate. — Salandra*».

Previsioni francesi sulla nostra guerra

Perchè Essad Pascià è nemico dell'Austria

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 6, ore 8,40.

Il critico militare del *Matin*, maggiore Decivrieux, occupandosi della situazione sul fronte italiano, si dichiara convinto da segni precursori che, ad imitazione dei tedeschi davanti a Verdun, gli austriaci maturino la intenzione di prevenire una futura offensiva italiana, tanto sull'Isonzo e sul Carso, quanto a Valona. I numerosi movimenti di truppe e convogli austriaci in Valsugana e le lotte intense delle artiglierie avversarie, lasciano supporre che lo Stato Maggiore austriaco mediti una duplice offensiva: una frontale che arresterebbe sull'Isonzo gli eserciti italiani, mentre la seconda sarebbe diretta contro le loro comunicazioni con il Veneto meridionale. «Ma — osserva il critico — lo sbocco di un grande esercito moderno proveniente dal Trentino per il Brenta, di fronte alle difese inviolate degli italiani è una impresa ben diversa dall'inseguimento, a traverso le stesse gole, di Wurmser, vinto da Bonaparte nel 1796. Egualmente dubbio ci sembra il successo di un eventuale attacco contro Valona, sopratutto per le difficoltà dei rifornimenti pel nemico attraverso le strade detestabili dell'Albania».

Essad pascià è partito stamane per una visita al fronte. Intervistato da un rappresentante dell'«Echo de Paris», dopo aver spiegate le ragioni già note della sua inimicizia contro l'Austria, aggiunse che si accorse del disegno dell'Austria di cercare di annettersi l'Albania seminando, secondo la sua tattica, la divisione tra gli albanesi, subito dopo la prima guerra balcanica, quando volle imporre come Sovrano il principe tedesco Urach, sposato ad una arciduchessa. «In tale occasione, continua Essad, fui sollecitato in ogni modo da agenti austriaci i quali mi chiedevano di appoggiare la sua candidatura che invece combattei come so combattere. Ci imposero poi il principe di Wied, un altro tedesco a cui nulla permetteva di comprendere i costumi e lo stato d'animo dei suoi pretesi sudditi. L'Austria lo aveva appunto scelto per governare in nome suo».

A domanda del giornalista, Essad confermando che aveva recentemente ricevuto dall'Austria offerte che respinse, aggiunse: «I bulgari hanno, è vero, delle pretese sull'Albania, ma tali pretese sono irrealizzabili. L'Austria ha lasciato i bulgari avanzarsi sino ad Elbassan, nella speranza di indurli a combattere le truppe italiane di Valona; ma i bulgari non marceranno contro Valona.

«Il congresso degli albanesi riunitosi a Sofia è costituito da albanesi che non hanno alcuna relazione con l'Albania, quindi non rappresentano assolutamente nulla. Le ambizioni bulgare sono assolutamente irrealizzabili, concluse; forse vi è a Sofia un Re che pensa di prendere l'Albania come il Kaiser vorrebbe prendere molte cose. Ecco tutto!». D. R.

Quanto durerà la guerra?

Pronostici pessimisti di un editore di giornali inglesi

Lugano, 6, mattino.

I giornali neutrali recano spesso interessanti notizie sulla Russia. Interessante un gruppo di opinioni russe sulla guerra. Il deputato Chingarieff ha terminato uno dei suoi discorsi alla Duma con queste parole:

«La guerra di Crimea ha dato alla Russia l'abolizione del servaggio, la guerra russo-giapponese ha dato la Duma, questa guerra le darà — Dio lo voglia — la libertà».

L'ufficioso *Ruskoie Slovo* scrive: «Le due coalizioni si equilibrano. Saranno forse uguali sino all'ultimo momento. Ogni pronostico sulla fine della guerra ha il valore di una mezza profezia perchè ognuno degli avversari ha dalla sua parte 50 probabilità per cento di ottenere la vittoria».

In una corrispondenza da Londra al *Retch*, il signor Nabokoff, uno dei più noti giornalisti russi che sta visitando la flotta inglese, racconta un suo colloquio con lord Northcliff, il grande editore di quasi tutti i giornali inglesi. Stava partendo il grande direttore per Verdun, salutando il giornalista dichiarò: «Sono convinto che la guerra durerà parecchi anni ancora!». Secondo informazioni giunte da ottima fonte da Pietrogrado si afferma infine che la dimissione del ministro russo degli interni Kwostoff è dovuta all'influenza di quel monaco singolarmente potente e misterioso che ha nome Raspoutine».

Grande mistero regna invece sulle cause delle dimissioni del ministro della guerra generale Polivanoff, l'uomo più amato del Ministero Stuermer. Si fanno solo delle ipotesi: vittima di intrighi? Eccessive simpatie da parte della Duma? Alle trame di monsignor Pitirim, arcivescovo di Pietrogrado e del losco avventuriero Rjevski?

E' difficile rispondere. Tutti i patrioti russi sarebbero però vivamente allarmati per la caduta del generale Polivanoff!

"La guerra sarà ancora lunga,, dice il nuovo ministro della guerra russo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, mattino.

Il «Temps» riceve da Pietrogrado che in un'intervista accordata ai rappresentanti dei giornali di Pietrogrado e di Mosca, il nuovo ministro della Guerra, generale Chulaief, dichiarò che si possono già osservare i segni evidenti dell'esaurimento della Germania. «Non crediate, tuttavia — proseguì il ministro — che la guerra debba finire presto. Dobbiamo lottare ancora. Gli uomini e i mezzi non ci mancano e colui i cui nervi potranno resistere più a lungo vincerà. L'unità della Russia col suo Czar, è invincibile».

Un telegramma da Salonicco al «Temps» segnala che secondo informazioni da Costantinopoli, quattro armeni e un agente di polizia turca furono impiccati in piazza Bayazid: erano accusati, gli uni di far parte del Comitato rivoluzionario armeno e l'altro di aver fatto spionaggio a favore dell'Intesa. D. R.

Asquith è tornato a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

Asquith, col seguito, è giunto alla stazione di Charing-Cross.

Asquith ha presieduto stamane al Consiglio dei ministri, ove la maggior parte dei suoi colleghi erano presenti per dargli il benvenuto dopo il suo importante viaggio in Francia e in Italia.

Asquith rientra nella vita politica londinese dopo circa un mese, essendo stato prima indisposto e poi in Francia e in Italia. Egli troverà una situazione politica che, secondo un redattore parlamentare del *Daily News*, «è piena di incertezza». Oltre all'agitazione per l'estensione di obbligatorietà del servizio militare, acquista acutezza anche quella per l'adozione del protezionismo doganale, giacchè i suoi fautori tentano di dar battaglia prendendo lo spunto dal fatto, per essi inaccettabile, che il nuovo Budget di Mac Kenna resta essenzialmente fondato sul libero scambismo. M. P.

Malattie di primavera

I raffreddori, le bronchiti stesse si sviluppano sovente coi primi giorni di bel tempo. Gli accessi di asma aumentano di frequenza e d'intensità. Per conseguenza ricordiamo ai malati un rimedio incomparabile: la Polvere Louis Legras, che calma istantaneamente i più violenti accessi di asma, di catarro, di trafelamento, di tosse di vecchie bronchiti e guarisce progressivamente. Una scatola L. 2.50. *Farmacia Schiapparelli*, Piazza San Giovanni, Torino. - Per posta L. 2.75.

La cera ristora la cattiva carnagione

Di tanto in tanto sono apparsi sui giornali degli annunzi parlanti di notevoli benefici ottenuti coll'uso regolare della Cera Aseptine, invece delle creme scomparenti. Le indagini fatte all'uopo provano che l'aseptine pura che può acquistarsi da qualunque buon farmacista, gode della sua grande popolarità grazie alla sua proprietà particolarmente pregiabile di poter distaccare o dissolvere gli strati morti di tessuto che nascondono o soffocano la vera carnagione sottostante. Le grinze, le rughe, le carnagioni ruvide e terree e quasi tutti i difetti della carnagione, sono dovuti all'accumulazione di questo tessuto scaglioso, che può solo rimuoversi collo stropicciare nella pelle ogni sera colle punte delle dita, un solvente vegetale adatto come la cera aseptine, che spesso ha l'effetto di ringiovanire di 10 o 15 anni l'aspetto della persona che ne fa uso per una settimana. Le signore che adottano questo trattamento semplice della cera rimangono invariabilmente sorprese del suo risultato. 5188

Anemici !
Glomeruli
Ruggeri
Pesaro

PARRINELLO S. O. M.
IL MIGLIOR MARSALA

vecchio naturale genuino

chiedetelo in bottiglie originali etichetta ORO da non confonderlo con ALTRE MARCHE CONSIMILI

Deposito Principale Torino, Via Principe Amedeo, 37

Agenti esclusivi Sigg. M. COSA & C.

Via Arcivescovado, 1 bis — Telefono 42-07.

CONTRO LA TOSSE ASININA

TIOBROMINA Dr. Maccario

sedativo, espettorante, antisettico. — In Torino presso la Ditta Schiapparelli. 5456

Capimastri, Impresari, Costruttori

Vendonsi piastrelle in cemento unicolori a L. 1 il mq.; altre assortite a disegni a mosaico; materiali in cemento per costruzioni; manufatti e altresì. Visibili tutti i giorni dalle 9 alle 11 nel cantiere della fallita G. BRUNA, Corso Sommeiller, 4.

5545 Il Curatore: Avv. GIOVANNI MARCHISIO.

SOCIETA' TORINESE

di Tramways e Ferrovie Economiche

Anonima — Sede in Torino

Capitale sociale L. 6.000.000 interamente versato

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria in Seconda convocazione per il giorno 26 Aprile 1916 alle ore 13,30, alla Sede Sociale in Torino, Corso Regina Margherita 114, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale.

2.o Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1915 e del riparto utili.

3.o Nomina di Amministratori, di tre Sindaci effettivi, di due Sindaci Supplenti.

4.o Determinazione della retribuzione ai Sindaci.

5.o Comunicazioni eventuali.

Possono intervenire all'Assemblea coloro che cinque giorni prima dell'adunanza abbiano depositato le loro Azioni:

In Torino: presso la Banca Commerciale Italiana.

In Bruxelles: presso la Banque de Bruxelles.

In Bruxelles: presso la Banque Internationale de Bruxelles.

Torino, 5 Aprile 1916.

L'Amministratore Delegato: Ing. G. Salvadori.

"ELBA"

Società Anonima di Miniere e di Alti Forni

SEDE IN GENOVA

Capitale Sociale L. 33.750.000 - Interamente versato.

Si avvertono i Signori Azionisti che in seguito alla deliberazione dell'Assemblea Generale del 27 Marzo u. s., il dividendo dell'Esercizio 1915 in L. 15.00 (quindici) per azione, verrà pagato a partire dal 17 corrente mese, contro consegna della Cedola N. 11 (undici), presso la

Cassa Sociale in Genova.
Credito Italiano - in tutte le Sedi e Succursali;
Banca Commerciale Italiana - in tutte le Sedi e Succursali;
Banca Italiana di Sconto - in tutte le Sedi e Succursali;
Cassa Generale Genova.

Genova, 5 Aprile 1916. 5633 G

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

LLOYD SABAUDO
Avviso pagamento Dividendo

I Signori Azionisti sono informati che il pagamento del dividendo dell'esercizio 1915 sarà effettuato dal 10 Aprile in poi presso la Sede Sociale in Genova e presso uno degli Istituti seguenti:

Banca Italiana di Sconto - Sedi di Roma, Genova, Milano, Torino.
Credito Italiano - Sedi di Genova, Milano, Torino.
Banca Russa per il commercio estero - Sede di Genova.

I Signori Azionisti dovranno presentare i titoli per l'applicazione del timbro riguardante l'aumento del capitale a L. 15 milioni.

Genova, il 5 Aprile 1916. 5635 G

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Assemblea Generale degli Azionisti del "Lloyd Sabaudo,,

Si sono riuniti il 5 corrente a Torino, in Assemblea Generale, gli Azionisti della Società Anonima Lloyd Sabaudo.

Erano presenti o rappresentate N. 47.842 azioni.

L'Assemblea ha approvato all'unanimità il Bilancio dell'esercizio 1915 secondo il quale spetta alle azioni un dividendo di lire it. 10 corrispondenti all'8 % sul capitale. Ha inoltre approvato all'unanimità le modifiche allo Statuto Sociale proposte dal Consiglio di Amministrazione.

Furono rieletti i consiglieri uscenti in seguito a sorteggio e furono nominati sindaci effettivi: cav. V. Di Capua, avv. P. Canonica, rag. E. Ravano; Supplenti: ing. Luigi Cecchi, prof. Bellumi. 5624 G

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza mentale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. B. LATTES Via Principe Amedeo, 11, 2 p., dalle 9-10 13-15 17-19

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

Alla Camera di Commercio

Il problema ferroviario - La questione delle farine e dello zucchero = Per la riapertura delle Borse - Il progetto di legge pei telefoni.

Sotto la presidenza del comm. F. Bocca, assistito dal vice-presidente Bozzalla e dal segretario capo comm. Doglietti, si è riunito il Consiglio generale della nostra Camera di commercio.

Aperta la seduta, il presidente dà notizia di alcune pratiche svolte dalla presidenza, specie per le comunicazioni ferroviarie fra Torino e la riviera occidentale. Fra altro si pregò l'amministrazione ferroviaria di dotare le stazioni di carri per il trasporto dello zucchero alla nostra città. Si ottenne, è vero, qualcosa, ma non molto.

Altra pratica che la Presidenza svolse fu quella riflettente l'esportazione di merci, poichè non si eccettuavano merci se non colla presentazione di permessi doganali. Il comm. Bocca, dopo aver detto dell'esito di queste trattative e col Governo e colla Direzione delle ferrovie, viene a parlare della deficienza di treni per il trasporto di agrumi dall'Italia meridionale. Sempre in tema ferroviario osserva che come si è appreso dal nuovo orario ferroviario, si sono soppressi tutti i diretti colla Francia, linea del Cenisio. Rileva che dal Cenisio passano le principali linee colleganti l'Italia colla Francia, colla Spagna, coll'Inghilterra.

La Camera di commercio indirizzò a questo riguardo la seguente lettera all'Amministrazione delle ferrovie per protestare non solo contro la soppressione dei diretti, ma per invocarne la reintegrazione:

Torino, 5 aprile 1916.

Spett. Direzione Generale
dalle Ferrovie dello Stato - Roma.

Col nuovo orario dei treni viaggiatori messo da codesta Spett. Direzione in vigore dal 1.o aprile corr., sensibili restrizioni al servizio preesistente, già assai ridotto, vennero ancora apportate da codesta Spett. Amministrazione allo l'intento dichiarato, e del resto evidente, di conciliare i più stretti bisogni delle comunicazioni interne ed internazionali con le condizioni eccezionalissime che i prezzi e la disponibilità di combustibile fossile attraversano in conseguenza della guerra europea. Nulla pertanto ha in via di massima da eccepire questa Camera sulla natura degli adottati provvedimenti, ma sente anzi sia dovere patriottico da parte del pubblico l'accettare senza inopportune recriminazioni quella somma di disagi, che se in condizioni di cose normali potrebbero parere intollerabile sacrificio di interessi costituiti, oggi, di fronte alla imponenza dell'impresa nazionale, che si va svolgendo, appaiono poco più di transitori inconvenienti.

Forse taluni servizi, anche ridotti al minimo come lo furono col nuovo orario, avrebbero potuto con una più razionale coordinazione rendere meno sensibile la radiazione di non pochi treni dai rispettivi percorsi. Valga come esempio lo spezzamento completo ed inesplicabile delle percorrenze dirette Torino-Venezia, che avviene a Milano, mentre pur tante cure le stesse avevano richiesto da parte dell'Amministrazione per rispondere, come rispondevano, ai bisogni del pubblico.

Ma si tratta di mende che possono essere corrette ove si voglia con non troppe difficoltà anche in corso di orario, tenendo come degli opportuni suggerimenti che potranno dare in proposito le competenti Commissioni Compartimentali del Traffico, se si avrà cura di riunirle.

Di un fatto fu però penosamente impressionata questa Camera nell'esame del nuovo orario, come quello che, non solo non obbedisce, ma contrasta al nuovo stato di cose creato dalla attuale guerra ed ai rapporti naturali tra causa ed effetto che ispirarono i provvedimenti restrittivi emanati da codesta On. Direzione e cioè della definitiva soppressione di tutti i treni diretti sul percorso internazionale Torino-Modane in collegamento con la grande linea Parigi-Londra.

Basta solo aver presente che oramai con la frontiera orientale completamente chiusa e con quella settentrionale verso la Germania semi-chiusa, cioè libera quel tanto che è necessario per il limitato traffico con la Svizzera, ogni rapporto economico, politico, militare fra l'Italia e il resto dell'Europa interviene unicamente attraverso la frontiera occidentale: basta non dimenticare che quasi tutti i viaggiatori dell'Italia verso la Francia e l'Inghilterra e viceversa vennero, da quando incominciò la guerra, le fatta eccezione delle poche comunicazioni costiere per Ventimiglia, instradati per la via del Cenisio, per rilevare tutta la contraddizione che esiste fra gli adottati provvedimenti e le ufficialmente proclamate necessità di instaurare fin d'ora più intensi rapporti materiali e spirituali fra le tre nazioni che unite combattono la stessa guerra.

Se poi si tien conto che la questione del combustibile fu quella che determinò la restrizione generale dei servizi ferroviari e che proprio la linea Torino-Modane in 65 km. di linea elettrificati sui 105 che ne costituiscono la intera percorrenza, si riesce anche meno ad afferrare la ragione logica per cui si credette di confinare il più importante servizio internazionale che per noi ora esista nelle regolamentari quattro coppie di treni ordinari con cui la legge provvede alle comunicazioni fra i piccoli centri della provincia.

Di fronte a tutto questo insieme di circostanze questa Presidenza, non per obbedire ad egoistiche aspirazioni regionali, ma nella coscienza di intuire tutta la portata nazionale della questione che si prospetta, non esita a richiamarsi a codesta On. Direzione Generale perchè sia prontamente riparato all'errore manifesto in cui le nuove disposizioni di orario incorsero, istituendo in stretto collegamento con le linee francesi quei servizi diretti che nelle attuali contingenze sono più che mai indispensabili.

Ne va dell'interesse, non solo, ma del prestigio del nostro Paese e per questo esprimo la fiducia che si vorrà adeguatamente e sollecitamente provvedere.

Con perfetta osservanza

Il Presidente.

Proseguendo nelle sue comunicazioni il presidente dice delle pratiche circa il servizio telefonico fra Torino e i circondari di Biella, Novara, Vercelli, e circa la questione del solfato di rame, come pure per la deficienza degli spezzati d'argento.

Bosso lamenta come l'Inghilterra abbia inibito l'importazione dei filati, di automobili e di altre merci di cui Torino è produttrice.

Si disse che l'Inghilterra fu indotta a questo perchè intende proibire l'importazione dei generi di lusso. E' discutibile prima di tutto se le automobili sono generi di lusso, ma è certo che questi decreti ci recano danno. Vorrebbe che la Camera si interessasse al riguardo, e chiamasse la nostra alleata ad una più razionale valutazione dei nostri interessi.

Fasano raccomanda alla presidenza di interessarsi affinchè sia migliorato il servizio ferroviario per il trasporto delle merci.

Orasca muove due raccomandazioni: una riguarda il decreto della limitazione dei dividendi che era un'ottima misura per accumulare delle riserve per l'avvenire delle Società commerciali. Il decreto ha suscitato diverse discussioni nel campo economico per la sua dizione e per l'incertezza dell'applicazione. Non era difatti logica l'acquiescenza del ceto commerciale, e solo la dichiarazione ufficiale del ministro d'agricoltura, industria e commercio di completare o interpretare il decreto se sarà necessario, ha tranquillizzato sullo spirito del decreto che è della del Ministero non sarà mai un espediente di cassa. Raccomanda quindi alla Presidenza a titolo di raccomandazione di sollecitare che questi ritocchi vengano sanzionati da altro decreto.

L'altra raccomandazione riguarda la riapertura delle Borse. Considerata la calma, l'operosità e lo spirito del risparmio del nostro Paese in questi solenni momenti, invita la Presidenza a dimostrare a tempo opportuno al nostro Governo che liquidate ormai quasi totalmente le vecchie posizioni dell'agosto 1914 vengano riaperte le Borse in modo normale, considerando che malgrado il periodo fortunoso non solo è stato aumentato il capitale azionario ma molte società commerciali hanno rafforzato la loro compagine patrimoniale.

Voltaro tratta ampiamente la questione delle farine e del grano, lamentando che il Governo abbia ritenuto che nelle nostre regioni ci fosse penuria di grano e conseguentemente si potesse venderlo a prezzo minore. Invece le quantità locali sono trascurabili, quindi è che i mugnai saranno costretti a mettere sul mercato grano con una alta percentuale di crusca, il che importa la confezione di un pane di qualità inferiore a quello delle altre regioni. Insiste nel fatto che le scorte vanno esaurendosi, e vorrebbe che la Camera appoggiasse il memoriale che i tenitori di mulini fecero pervenire al prefetto.

Venendo alla questione delle farine, che i proprietari-forno dicono di tenere immagazzinate ancora, il che valse a far prorogare l'applicazione dell'ultimo decreto luogotenenziale per la confezione del pane all'85 %, egli crede che in aprile tutte le riserve si esauriranno.

Fanno altre osservazioni Gheral, Tedeschi.

Bosso, fra l'altro, ha una parola amara contro il porto di Genova. Rileva che per 800 quintali di cellulosa si dovette spendere per sbarco, magazzinaggio, ecc., ecc., 1870 lire.

Cornaglia ritorna sulla questione delle farine, delle quali, crede vi sia ancora una discreta riserva. E' del parere che la Camera si tenga sulle linee generali invitando il Governo perchè curi l'invio di grano nelle nostre regioni.

Rossi, come presidente del Consorzio granario, non può entrare nel vivo della questione. Comunque lamenta che il Governo non abbia mai voluto procedere al censimento di grano e quando lo fece era troppo tardi. Spiega come l'Autorità proceda all'accertamento del prezzo delle farine, associandosi a chi invoca dal Governo invii di grano.

Venendo alla questione dei panettieri, dice che essi vollero confezionare pane all'80 % per dare fondo alle farine di riserva. E' vero che il Governo deve provvedere all'applicazione rigorosa del decreto, ma la Commissione municipale, da sabato imporrà ai panettieri il rialzo del calmiere. Avvenga quel che deve avvenire, anche perchè è ridicolo fare decreti e sanzionare prezzi per poi violarli.

Il senatore Rossi viene quindi a trattare la questione dello zucchero: fa la storia delle pratiche, delle trattative col Governo perchè provvedesse. I nostri ministri ci dissero sempre che dello zucchero ce ne era, anche perchè si erano accaparrati i mercati di Cuba, Cile, ecc. Ma ecco che quando si trattò di applicare il decreto che stabiliva il prezzo dello zucchero a L. 148 il quintale, le raffinerie dissero che esse sono tenute a fornire zucchero solo per il consumo interno, il che voleva dire esclusione dall'applicazione del decreto di quelle industrie che hanno per base lo zucchero. Contro il monopolio di questi zuccherieri si deve protestare energicamente (bene, bravo).

Dopo osservazioni di Lombardi, a tutti gli oratori risponde il presidente Bocca, fornendo schiarimenti.

Al consigliere Ovazza risponde che l'Associazione delle Società per azioni è, a Roma, in rapporti col ministro delle finanze per concordare modifiche al decreto della limitazione dei dividendi, e la Camera di Commercio farà noto che è necessaria una sollecita pubblicazione del decreto che modifichi il precedente. Quanto all'apertura delle Borse il comm. Bocca nota che vi sono opposte opinioni sulle diverse piazze. La presidenza e la Camera hanno già espresso parere favorevole alla riapertura parziale delle Borse, sotto determinate condizioni.

Si entra finalmente nell'ordine del giorno. I vari oggetti sono approvati quasi senza osservazione.

Sul decreto - catenaccio per il prezzo dello zucchero

Il presidente dà quindi la parola al comm. Oderio, che svolge una mozione sul decreto catenaccio per il prezzo dello zucchero. Propone, come conclusione delle sue osservazioni, all'approvazione della Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio e Industria di Torino, esaminate le disposizioni del decreto luogotenenziale del 13 marzo ora scorso, che stabilisce in modo tassativo l'utile da conseguirsi nella vendita dello zucchero all'ingrosso ed al minuto; considerato che il prezzo di vendita al minuto fissato ai rivenditori di questa derrata, i quali debbono provvedersi dai commercianti grossisti, riduce il loro utile da 7 a 5 centesimi per kg., guadagno assolutamente inadeguato ad un prodotto che costa oltre L. 150 al quintale;

« Considerato ancora, che i piccoli rivenditori debbono sminuzzare lo spaccio di un quintale di zucchero in quantità innumerevoli di richieste, con impossibilità di non subire perdite nei singoli pesi, sì da vedersi sparire l'esiguo beneficio.

« Fa voti che il Governo, ispirandosi a criteri di equità ed alle esigenze pratiche del piccolo commercio verso una numerosa classe di cittadini, voglia modificare in parte il decreto, elevando equamente l'utile dei rivenditori dello zucchero al minuto, almeno a 10 centesimi per Kg. dal prezzo di base, guadagno assai modesto ed indispensabile a coprire le parte le spese del loro esercizi ».

Lano desidererebbe che nell'ordine del giorno non si fissasse l'aumento, perchè bisogna pur pensare ai consumatori. Ma poichè si parla dello zucchero e dei droghieri, prega pubblicamente questa classe di attenersi ai prezzi che il bollettino municipale sancisce. Afferma che diede ordine di colpire con multe e senza pietà quei droghieri che trasgrediscono alle disposizioni.

Risponde Oderio, dopo di che il presidente fa sue le osservazioni del cons. Rossi.

E l'ordine del giorno Oderio è approvato colle modificazioni proposte.

Le tariffe telefoniche

Il cons. Sacerdote legge un'elaborato relazione che è una critica obbiettiva del nuovo progetto per il riordinamento delle tariffe telefoniche. Osserva fra l'altro che tutti gli utenti sono concordi nel deprecare questo progetto che si risolve in un danno del pubblico e dello Stato. Propone un ordine del giorno.

Rossi crede che la questione debba essere esaminata profondamente e che sia necessaria la nomina di una Commissione perchè studi e veda quali modifiche debbano introdursi nel servizio, tanto più che il Governo vuole su questo argomento, sentire l'opinione delle Camere di Commercio.

Bosso si unisce al cons. Rossi. Replica il cons. Sacerdote, il quale dice che nel proporre il suo ordine del giorno intese semplicemente far ritirare il progetto attuale, per poi studiare e concordare un contro-progetto.

Rossi osserva che crede che negli a Camera può votare una protesta generica.

Il presidente mette in voto queste proposte del cons. Rossi, che sono approvate. E la seduta pubblica si scioglie alle 13,30.

La guerra e lo sport
Il saluto dei campioni dalla fronte

Questi argomenti sono diffusamente trattati nel fascicolo odierno della *Stampa Sportiva* (Illustrazione della Guerra), l'unica rivista popolare di sport che non ha mai sospeso le sue pubblicazioni e che, illustrando ampiamente il valore dell'esercito italiano, non ha mai dimenticato di trattare l'avvenimento di sport. Nell'odierno fascicolo, il quindicesimo della quindicesima annata, sono trattati i seguenti argomenti: Re Vittorio al fronte; il vincitore del Cross Country Nazionale; i Boys-Scouts al Palazzo Reale di Londra; l'Ospedale mobile N. 1 della Croce Rossa; la Danimarca e la sua Regina; il Torneo di foot-ball per la Coppa federale; i servizi automobilistici al fronte; i soldati bianchi; Cadorna a Parigi; Lord Asquith a Roma, ecc.

L'Illustrazione della Guerra (*La Stampa Sportiva*) costa 10 centesimi.

"Nel mondo delle bambole„
La seconda giornata dell'Esposizione

Anche ieri, nelle ore pomeridiane e di sera le sale dell'esposizione delle bambole al *Circolo degli Artisti* (via Bogino, 9), sono state affollate da numerosi visitatori e da gentili signore che, sfidando il mal tempo imperversante, hanno voluto fare una lunga visita al piccolo mondo antico e elegante delle bambole rinate dal settecento e dal millecinquecento, venute a noi dal tempo fiorentino del Boccaccio e dalla serenità gentile dell'antica Ellade. La cittadinanza torinese risponde così all'appello che, in nome delle più gentili virtù, la carità e il patriottismo, hanno loro lanciato gli artisti. Mentre la Direzione e il Presidente del Circolo, Leonardo Bistolfi, stanno studiando tutti i mezzi più seri e nobili per richiamare nelle sale del Palazzo di via Bogino un pubblico sempre più colto e più numeroso, possiamo dire fin d'ora che la vendita delle bambole s'è iniziata sotto i migliori auspici. I prezzi delle bambole di Leonardo Bistolfi, del Falchetti, del Pasquali, dell'Omegna, del Gheral Pafizza, del Cerrugioli, del Garlasso, del Bozzalla, del Montezemolo e di altri artisti hanno raggiunto già cifre altissime. Si va dalle 25 alle 100 e più lire cadauna! E i prezzi ascenderanno sempre più, in questa singolare gara di eleganza e di generosità...

Ricordiamo che l'Esposizione è aperta ogni giorno dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 23. Ingresso diurno L. 2; ingresso serale L. 1, a beneficio della assistenza municipale per le famiglie dei soldato.

Onorificenza

Con decreto odierno, su proposta di S. E. il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, venne nominato Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia il Geom. Daniele Meragaglia, costruttore di importanti opere pubbliche, ed industriale attivo e stimato. All'Egregio neo Cavaliere, socio nella Spett. Ferriera di Chivasso e della ditta F.lli Meragaglia di qui, le migliori congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

L'ultima Asta di Tappeti persiani

Oggi, alle ore 15, all'Hôtel Centrale avrà luogo l'ultima vendita all'incanto di tappeti persiani ed oggetti e quadri antichi e moderni, nonchè di finissime miniature. Si può essere sicuri che il pubblico elegante che ha affollato le precedenti aste, non si lascerà sfuggire questa straordinaria ultima occasione.

I Divertimenti

È giunta Lyda Borelli!

Ieri a sera, dopo l'ultima rappresentazione di « La portatrice di pane », al *Cinema Teatro Vittoria* si proiettò in privata riunione:

"La Falena„ di H. Bataille

con accompagnamento a grande orchestra diretta dal noto maestro Desenzani. Presenziava la fine fleur dell'Aristocrazia Torinese tutte le personalità più spiccate dell'arte e della letteratura che confermarono incondizionatamente il successo decretato a questo capolavoro dalle alte notabilità di Roma.

Questo pubblico eccezionale applaudì alla fine definitiva che ne diede uno dei presenti, uno stimato e dotto forense. Egli dichiarò essere « *La falena* » *il trionfo della bellezza plastica e del valore artistico di* « *Lyda Borelli* ». Una bellissima gentildonna espresse il suo entusiasmo con queste testuali parole: *In questo momento* « *Lyda Borelli* » *assurge alla maggiore espressione dell'arte cinematografica*.

La prima visione pubblica è fissata per lunedì 10 corr. al *Cinema-Teatro Vittoria*. E così anche il pubblico torinese potrà godere lo spettacolo di questo meraviglioso lavoro edito dalla Casa « Cines ».

La portatrice di pane per il Venerdì dei fiori

Anche oggi, per il giorno dedicato alle signore, in cui sarà distribuito il solito grazioso bouquet, si replica il commovente romanzo di Saverio di Montepin. E' facile prevedere che il *Cinema-Teatro Vittoria* continuerà la serie ininterrotta degli esauriti, poichè il pubblico torinese indiscutibilmente dimostra di gustare in sommo grado quest'ultima cinematografia.

Il "Venerdì Chic„ con "Preferisco l'inferno!„

Il pubblico eletto dei *venerdì chic*, che non mancherà di accorrere anche oggi numerosissimo al *Cinema Ambrosio*, troverà un programma veramente superchic.

La burlesca ed esilarantissima fantasia *Preferisco l'inferno*, della grande *Casa Ambrosio*, è sempre in crescente successo. *Bonolis e Gisella* sono veramente i due beniamini del pubblico torinese, e lo meritano per il loro grande estro e per la loro stimolatissime comicità. Oltre alla Rivista, si presenterà una primizia, di assoluta, esclusività del *Cinema Ambrosio*, *Assalto a Roma*. Ma non basta!

Mentultant

Chi era costui? Alle signore eleganti che oggi si recheranno al *rendez-vous* preferito, sarà svelato l'arcano. *Mentultant*... sono i più originali disegni del celebre americano Hrny, che ottennero dovunque un colossale successo. Nei Saloni d'aspetto, nuove originali danze per *Made Resy-Sam Ney* e *Miss Kalmen*.

Avatar!

E' una *film* strana: il primo riuscitissimo tentativo di quel genere fantastico che Gabriele D'Annunzio ha definito « la cinematografia dell'avvenire », *Avatar*, edito dalla *Casa Cines di Roma*, è la traduzione scenica di una delle più stupefacenti novelle di *Teofilo Gauthier*, dove la fantasia sale ad altezze vertiginose, scruta gli abissi dell'anima, spazia nei regni dell'inconoscibile. *Teofilo Gauthier* ha creato un meraviglioso caso di scambio di anime, da cui sorge un poderoso intreccio di amori insoddisfatti, di enigmi spaventosi, di ribellioni impotenti e strazianti. Da lunedì al *Salone Ghersi*.

Il termometro del successo

di *Diana Karenne*, al *Salone Ghersi*, in *Passione tzigana*, segna sempre un grado elevatissimo, e salirà ancora oggi, domani e domenica.

Francesca Bertini al "Cinema Itala„

Chi conosce *Francesca Bertini*, e la sua grande arte — perizia essa interpreti le scene passionali, non potrà fare a meno di recarsi al *Cinema Itala*, dove il dramma *Fedora* ... sta ottenendo un completo successo, con grande affluenza e piena approvazione del pubblico. Continuano le repliche.

"Il sopravvissuto„ al Cinema Splendor

Un magnifico pubblico assistette ieri, in ogni ... alle rappresentazioni del dramma patriottico di Giannino Antona-Traversi. Oggi continuano le repliche.

La Disonorata

Da oggi al *Cinema Royal* si proietterà, a prezzi normali, questa spettacolosa e drammatica *film* della nota *Casa Nordisk*.

Partenze

Sono partiti per Roma i senatori Taglietti, Biscaretti, Bertetti, ed i deputati Saudino, Goglio, Casalini, Rastelli, De Giovanni, Giordano e Curreno.

Ad un collega partente

A salutare il tenente del genio avv. Severino Forno, vice-presidente del Sindacato corrispondenti, il quale parte oggi per il fronte, convennero ieri sera alla « Sala Stampa » presso il Telegrafo numerosi colleghi ed amici. Il cavaliere Moggi, presidente del Sindacato, e il consigliere delegato dell'Associazione della Stampa Subalpina rivolsero al partente affettuose parole augurali, che dettero luogo ad una cordiale manifestazione di simpatia verso il giovane e distinto collega ufficiale. Egli rispose al saluto con commosse parole e con grato animo, inneggiando alla vittoria italiana. Alla sua signora furono offerti dei fiori.

Un numero unico pasquale pro Croce Rossa e pro mutilati

Per iniziativa di alcuni giornalisti e artisti della nostra città verrà pubblicato e lanciato nella settimana pasquale un elegante « numero unico » dal titolo *Il cuore di Torino*, che sarà venduto a beneficio della Croce Rossa e del Comitato « Pro Mutilati ». La pubblicazione, che si annuncia elegantissima e conterrà, oltre a numerose fotografie, una copertina a colori, disegni tratti dal vero negli ospedali, profili di dame dell'aristocrazia e di note personalità cittadine dovuti alla matita di Manca, avrà un testo vario ed interessante, in cui figureranno, fra le altre, le firme di Sem Benelli, Leonardo Bistolfi, Corrado Corradino, Ermete Novelli, Carola Prosperi, e quelle dei più noti pubblicisti torinesi.

Il cuore di Torino, che si occuperà in forma varia ed attraente, e in modo nuovo e originale, delle principali istituzioni di beneficenza cittadine avrà, coll'appoggio del Comitato di Preparazione, grande diffusione negli ospedali, nei ritrovi, nei teatri, nei circoli, negli uffici e per le vie, dove gruppi di signorine lo... *batteranno, improvvisandosi... giornalaie!*

Urti di tram

La vettura tramviaria N. 85 dell'Azienda municipale (linea N. 10) condotta da Stefano Serafino, urtava all'angolo di piazza Solferino e via Santa Teresa il tram N. 182 (linea Madonna del Pilone) condotto da Andrea Tagliabue. In seguito all'urto i due carrozzoni riportarono avarie tali da dover essere tolti dal servizio.

Nessuna disgrazia alle persone.

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo ai "Parioli„

Roma, 6, notte.

Ecco il risultato odierno delle Corse ai Parioli. Pubblico scarso; terreno duro.

Premio Sutri (a vendere L. 2000; metri 2100) — 1.o Vol (kg. 61), di Sir Iliolond (Blackburn); 2.o Ostendo (kg. 55), di Sir Blackrose (Floch). Vinto per tre lunghezze.

Premio Montalto (Handicap ascendente: lire 2500, m. 1600 — 1.o Iberina (kg. 50), del magg. A. Dall'Acqua (Manchester); 2.o Gitana (kg. 48), di Giulio Coccia (Woodland); 3.o Cobezzale (kg. 45), di Edmondo Menichelli (Ribaudi). Vinto per tre quarti di lunghezza.

Premio Rieti (Handicap discendente: L. 4000, m. 1200) — 1.o Illa (kg. 49), del magg. A. Dall'Acqua (Gallo); 2.o Tamarindo (kg. 66), della Scuderia Torinese, (Orsini). Vinto per quattro lunghezze.

La sconfitta di Tamarindo destò grande impressione nel pubblico perchè il cavallo visibilmente non si è impegnato come doveva nella corsa. All'arrivo il pubblico scoppiò in urla di indignazione ed in invettive. Si grida contro il fantino, contro i commissari, contro il bookmaker. L'irritazione del pubblico continua con recchi minuti, intanto sulla lavagna dei pesage viene scritto quanto segue: « I signori commissari mettono a piedi per la giornata di domenica il fantino Orsini per il modo scorretto di terminare la corsa, quantunque convinti che non avrebbe potuto vincerla ».

Altre urla accolgono la punizione del fantino, specialmente pel modo come essa è stata motivata.

Premio Monte Celio (L. 2500; metri 1400) — 1.o Milabro (kg. 48) del magg. Dall'Acqua (Manchester); 2.o Montecitano (kg. 55 e mezzo), della Razza Dellotta (Parola); 3.o Ksimigna (kg. 46), di Sir Dolhand (Clout). Non piazzato: Run (kg. 52 1/2). Vinto per una lunghezza e mezza; due lunghezze dal 2.o al 3.o

Premio Mentana (L. 2500; m. 1600) — 1.o Juma (kg. 54), di Sir Rolland (Blackburn); 2.o Imberango (kg. 58 1/2), di Modelliani (Floch); 3.o Gaffe (kg. 53 1/2), di Mondanari (Woodland). Vinto per mezza lunghezza; sette lunghezze dal 2.o al 3.o Tempo 1'37".

Premio Norma (Steni handicap discendente: L. 2500; m. 2600) — 1.o Isnoll (kg. 70), di Sir Hope (Mazzenca); 2.o Varese (kg. 67), del capitano V. Doria (Sella); 3.o Henni (kg. 65), di De Montel (Perry). Non piazzati: Orco (kg. 68 1/2) e Bon Ami (kg. 65). Vinto per tre lunghezze; una incollatura dal 2.o al 3.o

Stato Civile di Torino

6 aprile 1916.

NASCITE. 21, cioè maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Bertola Pierino con Benedetto Ernesta — Cristiani Cesare con Baccono Rosa — Ormea Giacomo con Lesizza Luigia ved. Nacono — Periotti Carlo con Giordano Anna — Robecchi Giuseppe con Russo Marianna — Sciarandis Mario con Barbieri Olimpia.

MORTI. Marengo Giuseppe, d'anni 45, di Cherasco, ferroviere.

Castellino Maria ved. Vittore, id. 70, di Cuneo, casalinga, via Scuole, 9.

Dellacha comm. Ambrogio, id. 92, di Novi Ligure, artista, via Legnano, 24.

Gabutti Luigia ved. Fontana, id. 70, di Chivasso, casalinga.

Gobetto Margherita ved. Milone, id. 40, di Cassine, casalinga.

Enrico Giovanni, id. 83, di Envie, contadino.

Scardovi Clotilde, id. 20, di Pavia, cucitrice.

Garneri Margherita n. Capella, id. 72, di Chivasso, artista, via Mercanti, 4.

Viroche Antonio, id. 46, di Chivasso, manovale, via Plessasco, 28.

Vial Enrico, id. 77, di Massello, negoziante, via San Paolo, 28.

Fantino Maddalena ved. Dullo, id. 81, di Torino, casalinga, strada Casale, 203.

Porzato Clotilde, id. 71, di Torino, sarta, via Villafranca, 22.

Scandolera Maria ved. Bodo, id. 56, di Bianzè, casalinga, via Tripoli, 26.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia comica di Sichel-Rossi-Bucchini-Letti — Ore 20,45: *Il vulcano*, un atto; *Follia*, un atto; *Al piano di sopra*, un atto di Hennequin. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Sutini e Zerboni) - Compagnia del cav. uff. A. Musso — Ore 20,45: *S. Giovanni Decollato*, commedia brillante. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Comp. Adamo-Vezzi-Petroni. — Ore 20,45: *La duchessa del Bal Tabarin*, operetta di Leon Bard. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia Morzato. — Ore 20,45: *Un gentiluomo; L'ortolile esperimento; La ...*. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO TRIANON — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Il sopravvissuto*, dramma di Giannino Antona-Traversi.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Sport. Varietà, ore 16-23.

RESTAURANT DU PARC — Gran Skating (libero).

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI, — Molo Antonelliana: ore 9-12 e 14-18.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 6 Aprile 1916

La Commissione per l'Accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi. — Danaro: chèque 110 40; versamento 110 45 - Lettera: chèque 110 50; versamento 110 55.

Londra. — Danaro: chèque 31 55; versamento 31 53 - Lettera: chèque 31 57; versamento 31 58.

Svizzera. — Danaro: chèque 127 10; versam. 127 15 - Lettera: 127 25; versamento 127 30.

New York. — Danaro: chèque 6 58; versamento 6 59 - Lettera: chèque 6 62; versamento 6 63.

Oro. — Danaro: 122 50 - Lettera: 123.

Tutto nominale.

Alle ore una del 6 corr., è spirata in Alassio

IRMA BOGGIO vedova GARLANDA

I figli: EDOARDO, UGO, ELENA e PIA; La sorella ELENA vedova TORELLO; Gli zii, le zie, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Con altro avviso sarà indicato il giorno e l'ora della sepoltura. (A

Le Officine Ferroviarie Meridionali partecipano col più vivo dolore la perdita dell'

Avv. Comm. LUIGI GOTTHEIL

Consigliere di Amministrazione

Napoli, 5 aprile 1916. 6623

Le famiglie LATTES e VALOBRA sentitamente ringraziano i professori, i compagni e gli amici tutti che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al caro 5632

MARIO

La Famiglia BACCHETTI

riconoscente ringrazia tutte le gentili persone che presero parte al suo dolore ed all'accompagnamento della sua cara estinta.

(Pompe funebri Genta)

La Famiglia del compianto

ROSSI GIUSEPPE

commossa e riconoscente, ringrazia vivamente tutti quanti vollero prendere parte al suo dolore, e rendere l'estremo tributo di affetto e stima al suo caro estinto.

Uno speciale sentito ringraziamento ai Sigg. Cav. Ernesto Gioda e Prof. Gabriele Pavesio, che colle loro commoventi ed affettuose parole vollero ricordare le doti del caro defunto; nonchè alla Società Cavalleria Rusticana per il suo intervento con vessillo.

(Pompe funebri Genta)

Coll'animo sereno e con lo spirito benefico con cui visse, stamane, munito di tutti i conforti religiosi, spegnevasi il novantaduenne

Comm. AMBROGIO DELLACHA'

Grand' Ufficiale della Corona d'Italia

Lo annunciano dolenti i figli: LORENZINA, GIUSEPPE colla consorte MARIA BESUZZO, CAMILLO colla consorte MARIA SCOTTO e figli, CLOTILDE col marito Dott. LUIGI E. STOPPANI e figli; i fratelli STEFANO e GIOVANNI; la sorella ESTER FIDA ved. PESSO; le cognate ed i parenti tutti.

I funebri modesti per espresso desiderio del defunto partiranno dalla palazzina di via Legnano, 24, il mattino di sabato, 8 corrente, alle ore 10, per la Chiesa Parrocchiale della Crocetta.

La cara salma sarà tosto condotta alla Cappella di Famiglia del Cimitero di Moncalieri.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, 6 aprile 1916.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Genta)

Il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima FERRIERE PIEMONTESI già VANDEL & C. partecipa con vivo dolore la perdita del suo Presidente (A

Grand' Ufficiale

AMBROGIO DELLACHA'

La moglie, il figlio, il fratello e sorella del compianto

MANZON GIUSEPPE

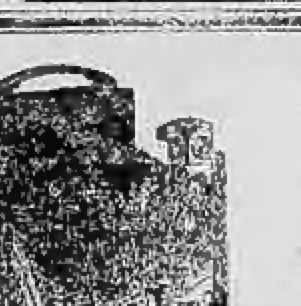
ringraziano quanti vollero prendere parte al loro immenso dolore e sentitamente ringraziano il presidente della Società Italiana Transocean S. I. T. ed in special modo il direttore ing. Tilaca, il prof. Mocenigo per le loro nobili parole rivolte in memoria del caro estinto, ed anche un ringraziamento a tutti i buoni amici della S. I. T. che lo amavano e a quelli che si prestarono il pietoso incarico di trasportare la cara salma in chiesa e a tutti che con fiori porsero all'estinto l'ultima prova d'affetto.

(Pompe funebri Genta)

LA CARTIERA ITALIANA con profondo dolore partecipa la perdita del suo amato Consigliere d'Amministrazione 5630

Avv. ALBERTO SCIOLLA





Dilettanti Fotografi!!!

Apparecchi fotografici con *obbiettivi anastigmatici d'autore ACQUISTIAMO a buone condizioni, purchè in ottimo stato; ACQUISTIAMO pure obbiettivi d'autore sciolti.*

Scrivere, facendo descrizioni particolareggiate e prezzi

UBERTALLI e MORSOLIN

O, Via Santa Teresa, O - TORINO



La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p

dà CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di persona e di corrispondenza. 3777

BRILLANTI-PERLE-ORO

Argento compro, vendo, faccio cambi, acquisto qualsiasi gioie impegnate. — Saverro, Via Pio Quinto, 14, Torino. 147

Articoli per LOTTERIA

da Cent. 5 a L. 500

Grandi Magazzini BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 — TORINO

AUTOMOBILI nuovi e d'occasione, da L. 2000 a 10,000, Camions e Omnibus nuovi e usati. — Chiedere listino

GARAGE STORERO - 65, via Madama Cristina - Torino

LEVATRICE M.L. REGGE CURE SEGRETE, PENSIONE — PREZZI MITISSIMI — Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello. 6 6118

LEVATRICE CORNINO. - Pensione - Prezzi miti - Segretezza. Palazz. giard. Via Figlie Militari, 17, Tel. 54-79, Torino. 6 6955

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete - Prezzi mitissimi - Via Roma, 21, piano 1.o 5175

OSTETRICA CURE SEGRETE Camere e Pensione L. 50 L. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci 5857

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Altro raid di Zeppelin sulle coste inglesi

Poche vittime - Nessun danno a opere militari

(Servizio speciale della "Stampa")

Basilea, 6, notte.

Si ha da Berlino: *Un altro comunicato ufficiale dice:*

I dirigibili della marina attaccarono, nella notte dal 5 al 6, le località e i dintorni di Whitby, di Dord Hull e la regione Leeds. (Stefani).

48 bombe - Poche vittime Nessun danno militare

Londra, 6, notte.

Il Ministero della guerra comunica che il raid aereo della notte scorsa sulle contee del nord e sud dell'Inghilterra fu effettuato, e quanto sembra, da tre zeppelin. Il primo apparve alle ore 9,10, ma fu messo in fuga dalla nostra artiglieria di difesa dopo aver lanciato 5 bombe, che non causarono nessun danno. Numerosi osservatori affermano che lo zeppelin fu colpito da una granata. Il secondo zeppelin apparve in altra località verso le 10,15; sebbene esso abbia volato qualche tempo nei dintorni di questa località non lanciò alcuna bomba. Il terzo zeppelin effettuò un attacco contro una terza località durante la notte, ma nonostante abbia lanciato parecchie bombe, non causò nessun grave danno. Il totale delle bombe lanciate fu di 24 esplosive, 24 incendiarie, che uccisero un fanciullo e ferirono cinque bambini, due uomini e una donna. Nessun danno militare. (Stefani).

Nuovo bombardamento di Reims

Ammutinamenti e diserzioni fra soldati tedeschi

La flotta tedesca medita un colpo nel golfo di Riga?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Reims ha subito domenica un bombardamento di eccezionale violenza. Più di mille proietti di grosso calibro caddero a raffiche tra le nove del mattino e l'una del pomeriggio. Nessun quartiere della città fu risparmiato. Alle tre il bombardamento riprese e alla sera durava ancora. Quattro abitanti sono morti, 32 feriti, tra cui tre infermiere dell'Ospedale civile; 220 case colpite; parecchi incendi.

Un telegramma dalla frontiera del Belgio al « Telegraaf » di Amsterdam segnala che in un reggimento tedesco giunto a Gand, proveniente dal fronte di Verdun, dove subì gravi perdite, si erano verificati numerosi tentativi di diserzione: tre soldati sono stati uccisi, altri arrestati; uno solo è riuscito a passare la frontiera. Inoltre è scoppiata una rivolta contro gli ufficiali: molti soldati furono imprigionati e gli istigatori dell'ammutinamento vennero fucilati.

Il corrispondente del « Politiken » di Copenaghen riferisce di aver visto martedì la squadra tedesca sulla costa ovest della Norvegia. Un capitano arrivato da Gotland riferisce di aver veduto la sera due grandi squadre tedesche di incrociatori e torpediniere recantisi a nord. Si suppone che i tedeschi facciano un nuovo tentativo per forzare l'entrata del golfo di Riga, attualmente sgombro dai ghiacci.

D. R.

Magnifica offensiva inglese nella regione di Saint Eloi

Londra, 6, (Ufficiale)

Ecco alcuni particolari sull'attacco inglese del 27 marzo: « Alle 4 del mattino nella regione Saint Eloi le mine, esplodendo insieme e proiettando una cortina di fiamme su trecento metri di lunghezza causarono sorpresa nelle trincee tedesche. Gli scoppi distrussero la quarta compagnia e inflissero perdite spaventevoli ad altre due compagnie, del 18.o battaglione cacciatori e della 46.a divisione di riserva. Contemporaneamente le truppe d'assalto si impadronivano della linea tedesca di sostegno. La posizione fu immediatamente consolidata. Trecento soldati e cinque ufficiali furono fatti prigionieri e furono diretti sulle retrovie nella giornata. Tutti i tentativi di contrattacco fallirono contro la resistenza inglese.

(Stefani).

Una smentita ufficiale olandese

L'Aja, 6, notte.

Il ministro degli esteri dichiara completamente falsa l'affermazione pubblicata dal Svenska Tageblatt, riprodotta dalla stampa olandese, secondo cui il Governo britannico avrebbe suggerito al Governo olandese di permettere il passaggio dell'esercito inglese attraverso il territorio olandese. (Stefani).

Nuova preoccupazione in Olanda

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

Telegrammi di corrispondenti inglesi dall'Olanda dicono che la seduta segreta alla Camera alta e il laconico comunicato pubblicato subito dopo hanno risuscitato l'allarme in mezzo al pubblico olandese, il quale chiede maggiori lumi e manifesta sintomi di nervosismo.

M. P.

Trattative austro-bulgare per cessione di territori?

Zurigo, 6, notte.

La Frankfurter Zeitung ha da Vienna che le trattative austro-bulgare riguardanti le cessioni territoriali, sono state condotte a buon fine. La natura della cessione è tenuta segreta. (Stefani).

La battaglia di Verdun

I francesi avanzano a sud-ovest di Douaumont

Continua lotta di artiglieria sul saliente di Bethincourt

PARIGI, 6, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nelle Argonne abbiamo fatto esplodere una mina nella regione di Vauquois. Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno continuato a bombardare, con persistenza, il saliente di Bethincourt e i villaggi di Esnes e di Montzeville. A est della Mosa, la Côte du Poivre è stata sottoposta durante la giornata ad un violento bombardamento che faceva presagire un attacco, ma i nostri tiri di sbarramento hanno impedito al nemico di uscire dalle sue trincee. A Sud-ovest del forte di Douaumont una serie di piccoli combattimenti giunti fino al corpo a corpo, ha permesso alle nostre truppe di progredire nei camminamenti e nelle opere nemiche su un fronte di 500 metri e su una profondità di oltre 200. Un contrattacco, mosso dal nemico alla fine della giornata, è completamente fallito.

Nella Woevre le nostre batterie hanno eseguito concentramenti di fuoco su varii punti del fronte nemico.

In Lorena la nostra artiglieria si è mostrata attiva ad est di Luneville fra Vezouse e i Vosgi. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte all'infuori dell'abituale cannoneggiamento.

(Stefani).

La manovra accerchiante tentata dai tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

Il Comando tedesco a Verdun tentava una nuova manovra accerchiante contro i francesi. Tale è il valore delle operazioni segnalate dal comunicato pomeridiano. Dopo aver proceduto ad ovest della Mosa ad un furioso bombardamento a tutta la linea tra Avocourt e Bethincourt, i tedeschi hanno scatenato al centro un violento assalto contro il villaggio di Haucourt. Nel tempo stesso ad est della Mosa ebbe luogo un attacco nuovo contro le posizioni francesi a nord del bosco della Caillette. Così la calma delle ultime ventiquattro ore intorno a Verdun è stata utilizzata dagli assalitori per tornare alla tattica più organica di quella degli attacchi spezzettati e alternati delle ultime settimane. Il comunicato registra un nuovo leggero risultato del nemico nel solo centro del settore occidentale ove, dopo gli scacchi dei tentativi sanguinosi dell'altra settimana, è riuscito a penetrare nel villaggio di Haucourt. I competenti non nascondono la speranza che l'artiglieria francese con fuoco convergente dalle alture dominanti il luogo costringa presto il nemico a tornare indietro. Peraltro nè a occidente, nè a oriente della Mosa i tedeschi potettero mandare a termine la manovra. Ad oriente del fiume, presso il bosco di La Caillette, appena lanciati innanzi, i fanti tedeschi sono stati falciati da mitragliatrici e da cannoni da 75 francesi. Ad occidente della Mosa è accaduto di meglio. Le truppe francesi, uscite alla loro volta dalle trincee, hanno sboccato dal ridotto di Avocourt impadronendosi di una parte importante del Bois de Carré.

Aspettando i particolari complementari della azione, che le prime notizie dicono eccezionalmente violenta, giova segnalare certe notizie raccolte tra i prigionieri circa le formazioni tedesche sotto Verdun. Risulta confermato che l'esercito destinato al gran colpo è formato principalmente da prelevamenti fatti su tutti i Corpi del fronte occidentale. Lo Stato Maggiore Imperiale ha riunito sulle rive della Mosa le divisioni venute sia da Mulhouse, sia dalle Fiandre. Certi prigionieri precisano che la divisione impegnata nel bosco di Avocourt veniva dal fronte orientale. Tale constatazione non è priva di valore. Indica una diminuzione di certi effettivi del nemico e l'impossibilità in cui sembra trovarsi di mantenerli al completo. Il terzo Corpo tedesco impegnato nei primi assalti contro Douaumont, ove dicevasi che le sue perdite avrebbero raggiunto il 50 %, ritirato dal fronte di battaglia, ora vi è ritornato con i nuovi colmati dalle reclute della classe 1916. Il fatto di avere mandato nuovamente al fuoco, dopo così breve periodo di riposo, truppe terribilmente provate, sarebbe inesplicabile se non si ammettesse la penuria dei contingenti. Il riaccendersi odierno dell'offensiva tedesca sulle rive della Mosa non infirma questa constatazione. Particolare degli ultimi combattimenti: i soldati francesi hanno trovato nelle trincee nemiche maschere di acciaio agoniate di fresco: la maschera copre completamente il capo e la superficie convessa che rende facile lo sgusciare delle palle; l'apparecchio è tenuto fermo da correggie dietro la nuca. **D. R.**

L'insuccesso della Federazione economica degli Imperi centrali

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

Il corrispondente parigino del *Times* si dice informato che il Governo francese ha rinunciato a proporre la discussione della questione delle tariffe doganali e di altri soggetti controversi alla prossima conferenza economica di Parigi. Si discuterà invece essenzialmente sul modo di rendere sempre più efficace il blocco della Germania e sulle misure difensive contro certi metodi commerciali tedeschi. Si discuterà pure ancora uno schema di mutuo soccorso fra gli alleati riguardo alle materie prime, ai noli marittimi ed agli impianti industriali.

In una lettera da Budapest del 27 marzo, il corrispondente ungherese della *Morning Post* asserisce che il progetto tedesco di stabilire una unione doganale sotto la forma di una federazione economica tra la Germania, l'Austria, la Bulgaria e la Turchia è praticamente fallito. L'Austria è recisamente avversa al piano che suscita antagonismi anche in Turchia. I tedeschi, assicura il corrispondente, sono furiosi del loro insuccesso, ma difettano ormai della influenza pratica che potrebbe imporre il progetto. **M. P.**

Il Principe ereditario di Serbia

inneggia all'indipendenza serbo-croato-slovena

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

Il principe Alessandro di Serbia che aveva stabilito di partire da Londra oggi rimandò la partenza per rispondere ai molti nuovi inviti ricevuti. Ieri egli ricevette al Claridge Hôtel una deputazione di uomini pubblici rappresentanti della vita religiosa, politica e sociale inglese. In risposta agli indirizzi di ammirazione rivoltigli dall'arcivescovo di Canterbury e dal Lord Mayor che hanno esaltato l'eroismo della Serbia, Sua Altezza espresse la gratitudine del popolo serbo per la cordialità e la simpatia che la nazione inglese gli dimostra.

« Questa dimostrazione — disse egli — mi incuorerà allorchè sarò di nuovo alla testa del mio esercito, di fianco alla valorosa armata franco-inglese, per raggiungere il compimento dell'ideale pel quale ci battiamo da secoli. Questo ideale è l'unione in una singola madre patria di tutti i serbi, i croati e gli sloveni che sono un solo popolo, colle stesse tradizioni, colla stessa lingua, colle stesse tendenze ma che un fato crudele ha tenuti divisi. Nella vittoria finale degli alleati, il popolo slavo meridionale, riunito in singolo Stato, avrà la sua parte, giacchè il suo destino è indissolubilmente legato con quello di una nuova, migliore e più giusta Europa ». Il principe ricevette altresì, delegazioni delle Società jugoslave stabilite a Londra.

M. P.

I tedeschi vorrebbero tagliare la ferrovia Riga-Dvinsk

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

I tedeschi continuano a tentare, malgrado il disgelo, colpi di mano su varii punti del fronte nord russo. Il villaggio Uxkull sembra fissare attualmente la loro attenzione in modo speciale presentando un duplice vantaggio per il nemico poichè essendo situato presso la ferrovia Riga-Dvinsk la sua occupazione potrebbe, anzitutto, interrompere le comunicazioni tra Riga e gli altri punti del fronte. Inoltre essendo Uxkull testa di ponte, i tedeschi non mancherebbero di approfittare del suo possesso per tentare la traversata della Dwina.

L'*Invalido Russo*, organo del Ministero della guerra fa notare che la calma causata dalle condizioni climateriche non può prolungarsi lungamente, poichè le truppe russe ardono dall'impazienza di uscire dalle trincee di slanciarsi sul nemico.

« Intanto i tedeschi — continua il giornale — si trovano ancora in condizione di intensificare i loro sforzi: ma, non appena le condizioni atmosferiche saranno divenute migliori riprenderemo le operazioni con grande ampiezza venendo così in aiuto all'ammirevole esercito francese. Sembra infatti che gli austro-tedeschi aspettino un cambiamento sensibile della situazione strategica generale e facciano preparativi per parare eventuali pericoli. Essi non cessano di rinforzare le parti estreme del fronte orientale per impedire ai russi di intraprendere un'azione decisiva. Infatti si verificano numerose ricognizioni e combattimenti locali sono frequentissimi nel momento attuale sull'intero fronte. Questi fatti hanno evidentemente lo scopo di scandagliare le intenzioni dei russi e di informarsi del dislocamento delle truppe.

In questi ultimi mesi gli austro-tedeschi rinforzarono notevolmente la rete delle loro ferrovie strategiche che oltrepassano attualmente i mille chilometri senza contare le ferrovie a scartamento ridotto. Forse non è superfluo fare notare che queste disposizioni, come pure le precauzioni dei tedeschi di guarnire le fortezze della Polonia con l'artiglieria presa dalle piazzeforti della Prussia orientale hanno probabilmente lo scopo di economizzare i pezzi di artiglieria che, secondo le affermazioni di un artigliere tedesco fatto prigioniero cominciano a essere insufficienti agli eserciti della coalizione tedesco-austro-turca.

D. R.

Le operazioni della flotta turca

secondo il comunicato ufficiale

Basilea, 6, notte.

Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte dell'Irak. — *Nessun mutamento.*

Fronte del Caucaso. — *Scontro di pattuglie e ricognizioni. Un incrociatore nemico lanciò 100 granate senza efficacia sulla costa presso Eduindjik ad ovest di Negri. Il giorno 3 aprile la nostra flotta bombardò con successo le posizioni nemiche sulla frontiera. I nemici abbandonarono le loro posizioni e si ritirarono. Lo stesso giorno la nostra flotta cannoneggiò e affondò una nave russa carica di munizioni. Nella notte dal 3 al 4 aprile l'incrociatore Midilly affondò un grande veliero nemico carico di materiale di guerra e di altro materiale e catturò l'equipaggio.*

Due brevi dichiarazioni di Asquith

sull'acquisto del grano e sul reclutamento

Londra, 6, notte.

Oggi alla Camera dei Comuni Asquith ha dichiarato che un Comitato incaricato di effettuare acquisti di grano a nome degli alleati, ha concluso importanti contratti in Australia comprando da cinque a seicentomila tonnellate di grano. Naturalmente, a causa della condizioni del tonnellaggio, il trasporto di tali quantità richiede un lasso di tempo relativamente considerevole.

Asquith ha quindi fatto la breve dichiarazione seguente: Il Governo sta esaminando le cifre delle reclute già ottenute e che possono ancora ottenersi coll'attuale sistema di reclutamento. Quando avrà anche stabilito la cifra degli effettivi ritenuti indispensabili e avrà considerato, sotto tutti gli aspetti la situazione trarrà, sotto la propria responsabilità la conclusione che si impone e, che, del resto, annuncierà al Parlamento prima di Pasqua.

(Ag. Stefani).

Dopo le dichiarazioni del Cancelliere

I socialisti della maggioranza e il Centro chiedono la guerra ad oltranza

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, notte.

Dopo il discorso di Bethmann Hollweg al Reichstag, si inizia — ad aula gremita — la discussione, che è seguita dalla più intensa attenzione dei deputati e del pubblico.

Il "leader,, dei cattolici per la guerra ad oltranza

Primo oratore è l'on. Martino Spahn, *leader* del Centro. « Noi — dice — ringraziamo il Cancelliere per le sue dichiarazioni, specialmente riguardanti gli scopi della guerra. Non potemmo impedire la guerra, ora non possiamo cessare sino alla vittoria definitiva. Gli Stati a noi nemici ancora recentemente alla Conferenza di Parigi parlarono del nostro annientamento. Noi dobbiamo formare un baluardo contro l'urto delle masse russe ».

L'oratore parla quindi dell'atteggiamento dell'America: « Wilson — dice — nel suo proclama del 23 agosto 1914 invitava la nazione americana a rimanere neutrale nello spirito e nei fatti. Ma i fatti non seguirono alle parole. L'America è un deposito di armi, una base di approvvigionamento in grande stile dei nostri nemici. Il Governo americano si tenne, di fronte a noi, formalmente alla lettera delle dichiarazioni fatte; di fronte ai nostri nemici fu assai più generoso. Ricorderò soltanto la questione della guerra dei sottomarini, non sistemata da norme internazionali. Sul mare gli americani accettarono gli arbitrii dell'Inghilterra. L'Inghilterra tentò di turbare l'equilibrio europeo. Essa ha fatto sì che si rendessero manifesti i contrasti di razze anche nell'Oceano Pacifico. Non vogliamo guerra di conquista, ma noi dobbiamo rettificare il nostro confine. Gli avversari nostri non devono rimanere intatti politicamente ed economicamente. Dobbiamo stabilire una più intima comunanza coll'Austria. Per la concorrenza coll'estero abbiamo bisogno di una maggiore ampiezza di territorio di quella dell'Impero tedesco. Questa guerra impostaci — conclude l'oratore — deve assicurare la nostra posizione di Potenza mondiale » (*Acclamazioni*).

Il socialista tedesco Ewert

Si alza poi il socialista della maggioranza, Ewert, che dice: « Bethmann Hollweg ha esposto chiaramente la situazione. Il discorso sulla pace, tenuto al Reichstag il 9 dicembre 1915 non ebbe eco alcuna presso gli avversari. Alle dichiarazioni del Cancelliere, di essere pronto a discutere le offerte di pace, fu risposto con squilli di guerra da Londra, da Parigi, da Pietrogrado. La recente Conferenza di Parigi si occupò nuovamente della questione dell'annientamento della Germania. Questa è una vera pazzia. Dopo le esperienze della guerra, nessuno può pensare al debellamento della Germania. Pur troppo anche i socialisti degli altri paesi non mostrarono desiderio e tendenza per la pace. Sinchè questo pensiero pacifico non diventi generale, terremo fermo al principio della difesa della patria (*Applausi*). Difendendo la patria difendiamo gli interessi vitali dell'industria tedesca e difendiamo noi stessi (*Applausi*). Con uguale decisione ci volgiamo contro qualsiasi pensiero di violentare terre straniere.

« La nostra situazione militare è delle più favorevoli, e tanto più quindi, senza timore di essere frainteso, posso esporre il desiderio del mio partito di ottenere una pace che assicuri alla Germania l'indipendenza dell'Impero la sua incolumità, il suo sviluppo economico e la sua libertà. Noi abbiamo risposto al piano di affamamento dell'Inghilterra colla guerra dei sottomarini. Nessuno può lagnarsene. L'Inghilterra fa uso senza riguardo del diritto di preda e di controllo. La guerra dei sottomarini non è che una contromisura. Essa deve essere esercitata in modo però da rispettare i diritti dei neutrali. Di ciò tiene conto la proposta sulla guerra dei sottomarini trasmessa dalla Commissione. Noi vi aderiamo. Si tratta per noi di una lotta per l'esistenza! ».

La seduta è quindi chiusa.

I primi commenti tedeschi

La prima impressione dei giornali tedeschi è questa: il Cancelliere ha parlato con maggiore precisione di quanto non avesse fatto sinora sugli scopi della guerra. L'accordo fra Governo e frazioni è stato ripristinato interamente. Dai conservatori ai socialisti ufficiali, tutti i partiti del Reichstag sono a fianco del Governo.

Del resto, la solidarietà dei socialisti col Governo appariva già chiara da un articolo che Scheidemann, il *leader* del partito socialista della maggioranza, pubblicava ieri nel *Vorwaerts*, in cui diceva che i socialisti desiderano la pace, ma sono pronti a difendere il loro paese sino all'estremo, aggiungendo: « Peggio per i nemici che non vogliono capire che la situazione militare della Germania è brillantissima e non può mutare! ». L'articolo concludeva: « L'estero non crede più al debellamento militare della Germania. Tutte le sue speranze sono riposte sui problemi economici, sui dissidi tra il popolo ed i partiti. Ogni indice di crescente discordia provoca nuove speranze nel nemico, prolunga la guerra e costa la salute e la vita a migliaia di nostri compagni ».

Le *Munchener Neuesten Nachrichten* nel loro commento dicono che il Cancelliere ha esposto degli argomenti negativi: « I russi — continua il giornale — non ritorneranno nella Polonia liberata e non ci sarà più il vassallaggio franco-inglese sul Belgio. Come si risolveranno questi compiti è cosa affidata all'avvenire. Il Cancelliere ha dichiarato che è interesse tedesco tanto in Oriente quanto ad Occidente di impedire che le Potenze a noi nemiche trovino nuovamente libero il territorio di avanzata e porte di invasione aperte.

« Una nuova Europa — conclude il giornale — risorgerà al posto dell'antica che non può più rivivere. Avvenimenti giganteschi hanno trasformato questa vecchia parte del mondo già durante la guerra senza attendere la pace. Questo accenno del Cancelliere contiene una giusta risposta a tutti i discorsi degli uomini di Stato nemici perchè riconduce dal regno della fantasia nel mondo della dura realtà ».

Lo *Stuttgarder Neues Tageblatt* dice che il Cancelliere dell'Impero ha parlato sempre basandosi sui fatti. Se così non fosse stato, il popolo tedesco non avrebbe in lui la fiducia che ha: anche il discorso di ieri si basava sulla realtà. Bethmann Holweg ha parlato degli scopi della guerra che il corso della lotta ha reso raggiungibili. La Germania non è più il ragazzo che tutti possono picchiare. La Germania deve tenersi aperte le vie per il suo ulteriore sviluppo.

Il Cancelliere — conclude il *Neues Stuttgarder Tageblatt* — ha circoscritto gli scopi nostri della guerra. L'estero sa ora ciò che noi vogliamo, quello a cui noi non rinunziamo e perchè noi impugneremo per questi scopi la spada sino all'ultimo respiro ».

Il *Lokal Anzeiger* dice che gli scopi della guerra enunciati dal Cancelliere sono temperati e conclude dicendo che sarebbe infondato il rimprovero che l'Impero tedesco tenda al predominio sull'Europa.

La *Vossische Zeitung* dice: « Il Cancelliere chiede garanzie reali per la ricostituzione del Belgio. Quanto alla Polonia gli scopi indicati sono così chiari che non abbisognano illustrazioni ».

Rilievi e appunti svizzeri

Quasi tutti i giornali svizzeri commentano il discorso del Cancelliere. La tedescofila *Zuercher Post* scrive:

« Il programma attuale di pace del Cancelliere è su per giù quello che era stato accennato nel discorso precedente. Il Governo tedesco si tiene fermamente sul principio che bisogna chiudere le porte di irruzioni ad occidente e ad oriente e che i problemi della Polonia e del Belgio devono essere regolati in modo corrispondente agli interessi militari ed economici della Germania. Ma la pace è ancora lontana. Nuovi grandi sacrifici devono essere compiuti. L'Europa sanguinante non si avvicina ancora alla fine della spaventevole guerra ».

L'austrofila *Neue Zuercher Nachrichten* rileva che Bethman Holweg disse che l'Impero tedesco e gli alleati dell'Impero tedesco hanno diritto alle felicitazioni per lo sviluppo di questo programma. « Anche l'Europa ed il mondo — conclude il giornale — hanno il diritto che le nuove grandi linee fondamentali del programma abbiano attuazione grandiosa e liberale ».

L'offerta di Rodin

"Il mio museo diventa il museo degli altri,,

(Servizio speciale della "Stampa")

Parigi, 6, notte.

I lettori della *Stampa* sono già stati informati della magnifica offerta che Rodin ha fatto delle sue opere e delle sue raccolte d'arte al Governo della Repubblica. Tutti i giornali di questa mattina dedicano lunghi articoli al mirabile atto patriottico del grande scultore. Arsène Alexandre dedica sul *Figaro* un articolo sul « Museo Rodin » e dice di essere lieto di annunciare che il desiderio di molti è diventato una magnifica realtà. L'opera dello scultore diventa — ora che non sarà più minacciata di dispersione — proprietà e gioia della Francia.

« E' in grazia dell'entusiasmo e della tenace fede di M. Delasaler che la soluzione del problema, da lungo tempo studiato, è stata trovata in questi giorni. L'atto di donazione, dice l'Alexandre, assicura al nostro paese la conservazione di quella meraviglia d'architettura che è l'« Hôtel Biron » e la raccolta degli studi, dei disegni e delle opere a colore, tutto insomma il grande spettacolo di poesia che è l'arte di Rodin. Mentre è giusto che i bronzi e marmi dell'artista siano sparsi in tutto il mondo, è bene che essi trovino anche, in un tempio della patria, una specie di luogo di convegno. Ed è bene che questo luogo sia un edifizio degno delle opere custodite, ma che avrebbe potuto essere distrutto per colpa di quella barbarica speculazione che ha fatto scomparire da Parigi tante belle autentiche case, tanti capolavori degli antichi e anonimi architetti e dei muratori parigini. E' bene che la conservazione dell'opera dello scultore e quella della sua casa deliziosa siano state volute contemporaneamente. E poichè ciò è avvenuto in un grave, tragico momento di guerra, noi dobbiamo concepire splendide speranze su quello che la Francia e la sua arte potranno ancora produrre nell'avvenire per la vittoria della bellezza e su quel prestigio spirituale che la Francia conserverà e aumenterà sempre agli occhi del mondo ».

Un redattore del *Petit Journal* si è recato a trovare l'artista generoso e scrive:

« Io ho veduto ieri il maestro Rodin nella sua villa di Meudon, in mezzo alle opere ammirabili raccolte dalla sua pazienza e dalla sua raffinata coltura d'artista. Il grande scultore m'ha confermato la notizia del dono che ha voluto fare allo Stato francese delle sue opere e delle sue collezioni particolari. « Sono quattro o cinque anni — mi ha detto — che io ho avuto l'idea di creare un Museo di tutte le opere d'arte che avevo acquistato da una ventina d'anni. Poi ho pensato che il mio museo poteva diventare il museo di tutti e, come voi già sapete, ho realizzato questo secondo pensiero ». L'artista mi fece ammirare qualcuna delle opere che sono nella sala: tavole d'autore vicino a statuette antiche. Egli mi fece vedere una ammirabile Madonna in marmo, dal naso spezzato, ma dalle pure linee perfette, comperata da lui recentemente per una grossa somma. L'artista insigne, alla vigilia di convertire il suo museo nel « museo degli altri », ha voluto completarlo con un'opera preziosa. Nel corso della conversazione egli ha rivelato una certa soddisfazione di essere stato l'artefice della sua fortuna. « Nei primi tempi — disse — io non vendevo nulla! Poco a poco i compratori sono venuti da tutte le parti dell'Europa, dell'America. Ora le mie opere sono esposte nei Musei. E tuttavia io non sono « *prix de Rome* ». Io ho continuato sempre a lavorare, sotto l'impulso del pensiero e dando una forma, *la forma*, alle mie idee. Per questo mi hanno sempre considerato come un uomo a parte ». Il maestro così dicendo sorrise. A un tratto, come gli portarono il disegno che egli aveva fatto per l'album che sarà offerto al Re del Belgio, il suo volto si fece pallido e l'occhio diventò triste. Il disegno rappresenta una donna in ginocchio, curva in una posa elegante, pronta però a levarsi in piedi. « E' un simbolo — disse — il Belgio piega ma non si spezza. Il disegno l'ho terminato troppo tardi... ». E congedò il giornalista con parole di tristezza e di speranza.

Disposizioni governative per la marina mercantile

Roma, 6, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del 3 aprile 1916:

Art. 1. — Sino a nuova disposizione, l'efficacia giuridica tanto nel Regno quanto nelle Colonie, della vendita, cessione o qualsiasi altro passaggio di proprietà di navi nazionali o di carati di navi nazionali, nonchè i contratti di pegno o di cambio marittimo comunque compiuti è subordinata alla preventiva approvazione del ministero della marina. Gli Atti stipulati in contravvenzione a tale disposizione sono nulli, e non devono essere ricevuti dalle Autorità marittime o consolari alle quali fossero presentati per la trascrizione. Queste disposizioni si applicano anche ai battelli, alle barche ed ai galleggianti di ogni specie non muniti di atto di nazionalità, comprese le imbarcazioni con motore a scoppio, a qualunque uso siano destinati.

Art. 2. — Sino a nuova disposizione sono vietati i noleggi ed i viaggi di piroscafi nazionali di stazza netta uguale o superiore a 250 tonnellate, e di velieri nazionali a stazza uguale o superiore a 300 tonnellate, quando abbiano per scopo o per effetto: 1.o il permanente impiego della nave in acque estere per servizi di trasporto, rimorchio, deposito, ecc.; 2.o il trasporto anche per un solo viaggio di uomini o cose; 3.o il viaggio della nave senza carico tra porti esteri. Il ministro della marina può accordare permessi speciali di noleggio o di viaggio fra porti esteri, in deroga a tale divieto, su domanda della Società di navigazione o degli armatori nazionali interessati.

Art. 3. — Il ministro della marina ha facoltà di vietare con singole disposizioni il noleggio o i viaggi nel caso previsto dal precedente articolo per qualsiasi nave nazionale non soggetta al divieto, di cui all'articolo medesimo, e per qualsiasi battello, barca o galleggiante non munito di atto di nazionalità.

Art. 4. — I viaggi di piroscafi nazionali di qualsiasi stazza e dei velieri nazionali di stazza netta o superiore alle cinquecento tonnellate da porti del Regno o delle Colonie a porti esteri debbono essere preventivamente autorizzati dal ministero della marina. Sono esenti da tale obbligo: 1.o i piroscafi da passeggeri addetti alle linee sovvenzionate o alle linee regolari transatlantiche per i viaggi stabiliti nell'itinerario approvato dal ministero della marina; 2.o i piroscafi requisiti o [illegible] o gestiti dalle Amministrazioni dello Stato o ad esse appartenenti.

Art. 5. — Nei viaggi di piroscafi nazionali di qualsiasi stazza o di velieri nazionali di stazza netta uguale o superiore a cinquecento tonnellate, da porti esteri a porti del Regno o delle Colonie, è vietato il trasporto di carichi che non abbiano per ultima destinazione un porto italiano. Le Autorità consolari vistano i manifesti di carico dei piroscafi nazionali in partenza dai porti di loro giurisdizione, e ingiungeranno al capitano di non imbarcare merci che non siano dirette a porti del Regno o delle Colonie. Il ministro della marina può tuttavia accordare speciali permessi in deroga a questo divieto, informandone le Autorità consolari competenti.

Art. 6. — In caso di inosservanza delle disposizioni contenute negli articoli 2, 4 e 5, o dei divieti imposti a termini dell'art. 3, le navi alle quali la inadempienza si riferisce saranno requisite, e ai proprietari o armatori non spetterà alcun compenso, salvo il rimborso delle spese vive di esercizio da essi sostenute. Le Autorità marittime e consolari possono impedire con qualunque mezzo la partenza delle navi inadempienti, anche prima che ne sia ordinata la requisizione senza compenso.

Art. 7. — L'efficacia giuridica degli atti posti in essere e non ancora trascritti alla data della pubblicazione del presente decreto, in contrasto colle disposizioni del decreto stesso, è sospesa finchè il ministero della marina non abbia dato il suo benestare al riguardo. Le Autorità marittime e consolari non potranno procedere alla trascrizione di tali atti sino a che non consti loro di questa autorizzazione.

Un comizio di protesta promosso dai venizelisti

Londra, 6, notte.

Il *Daily Mail* ha da Atene: Il partito Venizelista organizza un grande comizio di protesta perchè si è permesso alla Bulgaria di occupare un villaggio della Macedonia greca malgrado le promesse di Radoslavoff.

(Giurnal).

Spunti alla Camera della prossima discussione sulla politica estera

Roma, 6, notte.

La Camera ha ripreso i suoi lavori con una seduta sostanzialmente tranquilla, il cui episodio principale consistette nel caloroso saluto alla Francia e all'Inghilterra in occasione delle comunicazioni fatte dal presidente del Consiglio. Domani avremo forse una seduta vivace per la discussione dell'elezione contestata dell'on. Ciotirese nel collegio di Bitonto, elezione di cui tanto si è parlato. I socialisti ufficiali sosterranno vivacemente la proposta di annullamento dell'elezione. L'on. Prampolini, della Giunta del bilancio, farà una dichiarazione per combattere la proposta di convalida dell'on. Ciotirese, il quale ebbe per avversario il socialista professor Salvemini. Sabato, salvo mutamento, altra giornata parlamentare agitata per la discussione della elezione contestata di Fano (eletto Ruggero Mariotti contro Giovanni Ciraolo). L'elezione di Fano ritorna alla Camera dopo le indagini del Comitato inquirente: la Giunta delle elezioni si è divisa in parti uguali nel proporre le conclusioni. Si confida di poter terminare entro sabato sera la discussione sul bilancio di Agricoltura, onde iniziare martedì, dopo il lunedì delle interpellanze, la discussione sul bilancio degli Esteri. Il Governo ha voluto prevenire il desiderio del gruppo socialista ufficiale ed ha spontaneamente chiesto al presidente della Camera quella inversione dell'ordine del giorno che i socialisti ufficiali chiedevano prima di ottenere dal Governo come parziale concessione la famosa discussione sulla politica economica. La discussione, che comincerà probabilmente martedì, sarà molto importante; durerà probabilmente fino alla fine della settimana e vi parteciperanno alcune delle maggiori personalità della Camera. Essa sarà chiusa da un voto politico di approvazione della politica estera del Gabinetto Salandra.

Della prossima discussione si ebbe oggi uno spunto anticipato. Il presidente del Consiglio fece a mezza seduta due comunicazioni: la prima sulle dimissioni del ministro della Guerra e la nomina del successore, e la seconda per ringraziare la Francia e l'Inghilterra a nome del Parlamento italiano per l'accoglienza di Parigi ai ministri d'Italia e per il messaggio di Asquith all'Italia. Sulle comunicazioni relative all'uscita del generale Zupelli dal Ministero vi fu un po' di schermaglia tra gli on. Salandra e Turati. Il capo dei socialisti ufficiali, accennando alle soppressioni fatte dalla censura alle pubblicazioni dei giornali ed al servizio dei corrispondenti romani, chiese di conoscere con maggiore larghezza e precisione le ragioni delle dimissioni del generale Zupelli, sostenendo che la Camera deve sapere perchè i ministri se ne vanno. L'on. Salandra rispose seccamente che le sole ragioni della nomina del nuovo ministro consistono nel desiderio ormai antico del ministro della Guerra di assumere un comando di truppe al fronte.

Più ampia fu la discussione sulle recenti manifestazioni anglo-francesi a favore dell'Italia. Vi parteciparono gli on. Rava, Gallenga e Turati. L'on. Rava rilevò il significato delle manifestazioni degli Alleati e finì augurando la realizzazione del vaticinio del poeta, cioè che i deboli siano riparati ed i superbi debellati. L'on. Gallenga parlò per associarsi al saluto della Camera italiana all'amica ed alleata Inghilterra, ponendo in rilievo il significato della venuta di Asquith in Italia. L'on. Turati precisò il punto di vista dei socialisti ufficiali rispetto alla prossima discussione della politica estera. I socialisti vogliono che l'on. Sonnino intrattenga la Camera non intorno alle manifestazioni esteriori oppure ufficiali, alle quali la Conferenza di Parigi ha dato luogo, ma, nei limiti della possibilità, sugli accordi intervenuti tra gli Alleati.

L'on. Salandra replicò all'on. Turati dichiarando che la discussione pressochè immediata del bilancio degli Esteri voluta dal Governo significa che il Governo stesso desidera fare delle comunicazioni di politica estera alla Camera; perciò il desiderio dell'on. Turati — tenuto conto delle necessità del segreto diplomatico — sarà soddisfatto entro pochissimi giorni. L'on. Turati prese atto di questa dichiarazione. L'attesa è pertanto vivissima per la discussione imminente. Gli iscritti a parlare sul bilancio degli Esteri sono saliti stasera a una ventina. Il punto essenziale della discussione consisterà nelle dichiarazioni dell'on. Sonnino, il cui testo sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri in una riunione della prossima settimana. Il fatto che lo stesso on. Sonnino provochi l'occasione delle sue dichiarazioni viene interpretato come indizio che egli è in grado di fare alla Camera dichiarazioni di carattere sostanziale su tutta la politica estera dell'Italia, ma specialmente sui due ultimi avvenimenti, cioè la Conferenza di Parigi e la venuta di Asquith. Il discorso di Bethmann Holweg è venuto ad intensificare le discussioni sulla politica estera. Oggi nei corridoi di Montecitorio non si parlava che del discorso del Cancelliere, al quale l'on. Sonnino, a quanto si assicura, darà un'indiretta risposta nelle sue prossime dichiarazioni. Per comunicazioni pervenute alla Consulta, risulta che i Governi alleati non lasceranno senza confutazione l'esposizione fatta a Berlino degli scopi della guerra germanica. Di tutto il discorso viene rilevata specialmente la parte che rappresenta un mutamento, rispetto alle dichiarazioni, relativamente remissive, del passato, la parte cioè nella quale Bethmann Holweg dichiara che non si ritornerà allo « statu quo ante ».

S.

Interpellanze di socialisti svizzeri sui raid degli aviatori tedeschi

Ginevra, 6, notte.

Al Gran Consiglio il partito socialista ha presentato una dozzina di interpellanze sui raid degli aeroplani tedeschi sopra Porrentruy e sulla insufficienza della protezione della regione di frontiera.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 7 aprile - Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 100 (e fatti non cartacei) — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 7 aprile: — Franchi 110,60 1/2 — Sterline 31,55 —| — Marchi —,— —| — Corone —,— —| — Dollari 6,61 —| — Pesos carta 2,83 —| — Lire oro 122,74 1/2 — Franchi svizzeri 127,14 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	5	6		5	6
3 0/0 perpetua	63 25	63 12	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	68 —	Metropolitain	473 —	469 —
Id. 3,50 0/0 amm.	91 25	91 2	Azioni Suez	4035	4030
Tunisine	322 —	312 75	Thomson	551 —	550 —
R. Argentina 1909	— —	— —	Andalusa	— —	300 —
» » 1888	75 [illegible]	77 —	Ferr. Lombarde	172 —	174 —
Brasile 4 0/0	— —		Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	250 —	250 —	Nord Espagne	435 —	435 —
R. Egiziana 4 0/0	85 75	90 —	Saragozza	432 —	432 —
R. Spagnuola est.	95 —	91 —	Ferr. di Piombino	71 —	78 —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1750	1760
R. Italiana 3,50 0/0	— —	—	[illegible]	— —	— —
Portoghese [illegible]	59 25	59 30	Brasile 5 0/0	— —	60 30
R. Russa 3 0/0	50 05	— —	Brasile [illegible]	— —	— —
» » 5 0/0	91 —	88 50	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 4,50 0/0	70 05	70 00	Chartered	15 —	15 —
Rend. Sepha 4 0/0	— —	— —	De Beers	303 —	300 50
Rendita Turca	57 —	57 —	Ferreira	— —	— —
Banca di Francia	4840	4710	Geduld	64 50	63 —
Banca di Parigi	— —	— —	Goldfields	27 75	— —
Credito Fondiario	667 —	668 —	Randfontein	30 75	— —
Credit Lyonnais	1045	1041	Rand-Mines	107 —	— —
Banca Ottomana	445 —	445 —	Cambio su Italia	91 50	91 50
Banca Comm. Ital.	512 —	— —	Chèque su Londra	[illegible]	[illegible]

Pozzo Giovanni, gerente.

La Pagina Cinematografica

Una carriera

Gli esordi furono umilissimi: il baraccone da fiera. Molte serve, molti soldati, qualche fannullone, pochi soldi.

Ma c'era già lo più grande attrattiva: la penombra.

La tela ballava, la fotografia ballava, in certi momenti il pubblico era collettivamente preso da un tic nervoso nell'angolo di un occhio.

Qualche oculista, in quei tempi, fece fortuna.

Le composizioni di quell'epoca appartengono alla preistoria.

Se se ne esumasse qualcuna ci sarebbe da chiedersi se l'autore era un pellirossa.

Le scene d'amore si svolgevano tra la graveolenza dei tortelli e dello zucchero filato, gli spari dei mortaretti, i fischi delle giostre e le grida degli imbonitori.

L'imbonitore è rimasto e ha messo lo *stiffelius*.

E' il vecchio parente, un po' ridicolo, che non capisce la rotazione dei tempi, che non vuole andarsene, e che bisogna sopportarsi accanto, nell'ora della fortuna, tra i sorrisi discreti di chi sfrutta il «lato arrivi» nelle stazioni della vita.

Di sotto i varchi delle tende mai tese usciva il ronzio stridulo dei primi apparecchi; la gente più umile si incolonnava e pagava due soldi. Renta! Il mistero tecnico meraviglioso si rivelava prima alla folla più ignara. Come sempre.

Ma c'era la stoffa, o, per meglio dire, c'era la tela.

La «scena muta» imperava allora solamente nei «tra parentesi» dei copioni dei giovani autori drammatici.

E la Cinematografia (ben, bisogna pure nominarla!) per vivacchiare si attaccò al baco da seta, alle farfalle, ai fiori, a... quel ramo del Lago di Como! Si attaccò perfino alle ostriche!

Adesso, per vendetta, bisogna vedere quante ostriche si attaccano a lei!

Ma a questo mondo non si vive soltanto di ostriche!

O rinnovarsi, o morire.

E la Cinematografia, per vivere, dovette mettersi a fare la pagliaccia.

Gente che correva a rompicollo, inseguita da gente che correva ancora più a rompicollo! cadute fenomenali a rifascio; slanzo a gambe all'aria, con letti e scranne che ballavano; uomini che camminavano su per i muri; cataclismi d'ogni genere; corpi che si dividevano in venti pezzi e poi si rappiccicavano; il comico e il macabro insieme.

Era la terza età: dopo l'età della Giostra e quella della Storia Naturale, l'età dell'Acrobazia idiotica o dell'Idiozia acrobatica, come più vi piace.

Ma da quando la Cinematografia prese ad essere meno semplice e primitiva, ed in compenso un pochino stupidella, il pubblico incominciò a farle spietatamente la corte.

Fu trovata divertente: vi fu chi pensò di divorziarla.

Ma essa rimaneva ancora troppo nel limbo della sua prima giovinezza.

Dall'Olimpo si erano accorti dei suoi sgambettamenti scomposti e le avevano gettato qualche rapida occhiata, sdegnosa e feroce. Anche qualche monito era giunto.

Behl che robe!

E la folla, che decisamente è sempre contro l'Olimpo, appunto per questo la prese a ben volere sempre di più, sempre di più... E le portò i soldi a manate.

Comprati un cappellino; fatti pettinare con l'*ondulation Marcel*; metti un braccialetto; acquista un cane; regala alla portinaia il pappagallo; va da *Paquin*; calza il coturno!

E lo calzò sul serio!

Dall'Olimpo, incuriosito, qualcuno scese allora a vederla da vicino. Con l'occhialetto. A vederla da presso non era poi tutto il male che ne dicevano. E aveva tanti quattrini! E tutti i giorni ne arrivavano da tutti i paesi! L'obolo di S. Pietro! E spendeva allegramente con quella larghezza che a torto è detta signorile, perchè ben di rado è praticata dai signori.

Con precauzione, muovendo i passi guardinghi e tastando bene il terreno come se dovesse da un momento all'altro mancargli sotto i piedi e inghiottirlo, qualcuno si avvicinò.

Quindi, evitando di lasciar scorgere il viso, come vergognandosi, fece una sua proposta...

La Cinematografia sorrise.

E qualcuno si occupò di lei, con amore, con intelligenza.

Chi non tenne il segreto?

L'aria grida è la più pettegola di tutte. Presto si riseppe. Furono scagliati dei fulmini. Ma anche i fulmini si spuntano sulle corazze d'oro.

La Cinematografia non aveva più che ad aprire le braccia.

E vennero tutti. Si precipitarono in troppi. Minacciato di soffocaria. Uno alla volta, signori! Lasciatela respirare! E soprattutto lasciatela scegliere bene, ora che può farlo.

A che età siamo attualmente?

All'età della pietra, non più! Chi non ha pensato un «soggetto» scagli la prima pietra!

All'età del ferro, non più! I *metteurs en scène* hanno imparato che nelle *scene romane* non bisogna lasciar vedere le rotaie dei *trams*!

E neanche all'età dell'argento. Il «silenzio d'oro» fa dimenticare i tempi lontanissimi del «silenzio verde» e le attrici più loquaci del palcoscenico osano informarsi.

Ma come si farà, mio Dio, a tacere del tutto? Ma è impossibile!

Eppure, quando sentono le offerte delle grandi case... rimangono senza parola.

LE GRANDI NOVITA'

La Falena di Henri Bataille

interpretata da LYDA BORELLI

(Edizione "CINES,,)



... con brutale sincerità le si dà la sentenza fatale .....

Le grandi *premières* cinematografiche vanno assumendo, di giorno in giorno un'importanza sempre maggiore. La settimana scorsa, a Roma, a un nuovo lavoro della *Cines* accorreva tutto il fior fiore della cittadinanza: elegantissime patrizie, artisti, musici, generali, deputati; tutta la bellezza, tutta l'arte, tutta la politica.

E Lucio D'Ambra trovava modo di constatare, con una sottile malizia che racchiudeva il migliore degli omaggi: «L'ironia che ci governa vuole che il teatro muto sia quello che fa maggiormente parlare di sè. La «première» cinematografica assurge ormai ad importanza d'avvenimento artistico e mondano. Lo spettacolo che offriva iersera la sala del «Cines» nei brevi intervalli di luce tra parte e parte della «Falena» era meraviglioso».

Infatti, tra i nomi registrati dalla cronaca mondana, figuravano: la baronessa Blanc, la contessa di San Martino, donna Maria Ruspoli, la principessa di Terranova, la marchesa Patrizi, donna Maria Salandra, la marchesa Antici-Mattei, la signora Lanino, donna Fausta Abbel, la contessa della Somaglia, donna Anna Maria Ceresi, la marchesa Serra di Cassano, Gemma Bellincioni, Lady Tosti, Bice Milliotti, la signora Marzolo, la signora Nicastro, la marchesa Theodoli, la baronessa Ferrero, la contessa Mazarino, donna Bice Brusati, Bianca Bellincioni, ecc.

Il soggetto

Il soggetto è stato splendidamente riassunto da Felton, in occasione della «prima visione» romana.

«La falena, in entomologia, è il nome di una graziosa farfalla notturna, dalle ali cerezinte di pulviscolo d'oro e di madreperla iridescente, miracolo vero della natura, la quale esce dal nido, formato nei luoghi assolutamente bui, solamente quando la notte è caduta. Ogni luce tanto più l'attrae quanto è più viva, e spesso il povero animale, spinto dalla curiosità, finisce con lo incenerirsi alla fiamma intorno alla quale lungamente si aggira, in voli concentrici, trepidi ed affannosi. E' un triste destino, ma il grazioso animaletto, una volta entrato nell'orbita di una fiamma viva, deve inesorabilmente perdere nel fuoco la sua bellezza e la vita.

Questa la similitudine che ha stabilito Henry Bataille a dare il nome di Falena alla protagonista di uno dei suoi drammi più vibranti di passione e meglio riproducenti la vita di lotta, di fervore, di eccessivo travaglio che è la caratteristica dei nostri tempi.

Thea de Marlew (Thyra in arte) giovane, bella, ricca, colta, intelligente, si è data alla scultura con passione ed intuito profondo: tutto ella pospone alla sua arte preferita, nè mai affetto alcuno ha turbato il suo cuore. Essa vive per l'arte e con l'arte, in un sogno di bellezza e di gloria.

Questa passione l'attrae a Roma, fra i capolavori immortali dell'arte di tutti i tempi, e qui, mentre nel suo cervello si svolge penosamente l'idea di un suo capolavoro, e la mano lo viene estraendo dalla creta con quella fatica e quella pena che il genio da sempre alle creature privilegiate, in una festa di beneficenza ella conosce il principe di Thieste, che rimane colpito dal valore dell'artista ed insieme dalla bella radiosa della donna.

In breve il principe di Thieste non ha più che un pensiero: lei. Con Thyra egli visita tutte le bellezze di Roma; con lei si accompagna in automobile attraverso i nobilissimi avanzi della mole dei Cesari e di quella del primitivo cristianesimo, sicchè il suo cuore ogni giorno più si volge verso la donna amata, la quale, appena ch'è le rivela i suoi sentimenti, gli risponde: l'arte è e sarà sempre il mio unico amore!

Mentre ella nel dire così, a lui ed a sè stessa, che una passione sottile l'aveva presa inconsapevolmente, per la devozione umile e elevata di lui. E difatti un giorno, in una meravigliosa villa romana, ella non sa negargli un bacio, e da quel momento, abbandonata ogni resistenza, ella si diede tutta a questo grande nuovo amore, e sognò una vita di gioia, di gloria, di passione.

Ma un anno dopo, a Parigi, la povera fanciulla si accorge che la sua salute è minata da un male che non perdona: travestita con gli abiti della sua cameriera, va a farsi visitare in un ambulatorio, ove con brutale sincerità le si dà la sentenza fatale: la tisi tremenda non potrà lasciarle che pochissimi anni di vita!

Questo è il crollo di tutte le sue speranze, la fine di ogni ragione della sua esistenza! Non potrà compiere il capolavoro attorno a cui da gran tempo lavora; non potrà più offrire al suo Filippo tutta una vita meravigliosa di amore e di felicità.

Ma come rinunziare al principe? Come allontanarlo da sè? Solo la convinzione d'una colpa potrebbe convincerlo a troncare ogni rapporto con lei, e questa convinzione ella gli dà, lasciandosi sorprendere mentre un giovane, il primo venuto tra i conoscenti di lei, incontrato in un veglione di artisti, la bacia e l'abbraccia in un amplesso di vivissima simulata.

Filippo, sebbene tutto abbia visto, non può credere ai suoi occhi. L'interroga abilmente e strappa la confessione della verità: e le dice allora: — Tu vuoi, prima di morire, godere di tutte le gioie? Ebbene io te le darò. Tu vivrai con me!

E difatti i due vivono insieme una vita di lusso, di ricchezza, di piaceri, finchè Filippo è stanco, ha paura del contagio, e cerca di allontanarsi. Ella è addolorata senza fine dal contegno di lui, e quando egli l'abbandona, si sente colpita a morte.

Priva di ogni speranza, senza alcuna ragione di vivere, decide di sopprimersi, di troncare una vita che non è più per lei niente altro che tedio e dolori. Ma prima vuol fare un'ultima prova. Invita a cena, una cena sontuosa, strana, tutti i suoi amici, e prega anche Filippo di intervenire. Ma Filippo, atteso ansiosamente tutta la notte, non giunge, e Thea, perduta l'ultima illusione, concede agli amici artisti la celeste visione della sua casta nudità, e poi si uccide iniettandosi nelle vene un potentissimo veleno».

I giudizi della stampa romana

Il Giornale d'Italia

Felton, nel «Giornale d'Italia»: «Lyda Borelli non ha solamente studiato a fondo il suo personaggio, ma si è immedesimata con esso, perchè si è incarnata nella figura della protagonista attraverso tutte le tristi vicende di lei, sicchè ella ha vissuto tutti quei tragici momenti, ha percorso sulla scena tutta la gamma inesauribile dei sentimenti umani, l'amore, la passione, la disperazione, la voluttà, lo stoicismo, l'idealità più santa e questi sentimenti ha trasfuso immediatamente nell'animo sospeso degli spettatori, i quali, ammirati e commossi dalla grande arte sua, han passato quasi in seconda linea la squisita perfezione della sua figura, la beltà ideale del volto illuminato da due magnifici occhi pensosi, la eleganza degli abbigliamenti, la cura perfetta di ogni più piccolo dettaglio».

La Tribuna

Lucio d'Ambra nella «Tribuna»: «Ha, la Borelli, in questa «film», atteggiamenti che compongono, in linea di suprema bellezza, la statua umana. Ha espressioni di volto in cui la parola espulsa ritorna, nell'infinita eloquenza del silenzio. Ha un'austerità di linee tragica, che ingigantisce la figura, riempie il quadro. A questo, sempre, l'atteggiamento, il gesto, l'espressione, la veste mirabilmente s'intonano. L'armonia è suprema. Certo, in queste visioni di un teatro antiborghese, di una vita il cui lirismo è intensità, Lyda Borelli è attrice senza rivali. La magnifica figura sorge dall'opera come una statua che la fantasia d'uno scultore ha atteggiato e piegato in mille aspetti. E' una ed innumerevole. Se nel teatro muto solo la plastica può dare l'espressione, Lyda Borelli ha nel corpo la creta infinitamente modellabile e nella sua arte il pollice meravigliosamente creatore».



... questo è il crollo di tutte le sue speranze .....

INFORMAZIONI

Marco Praga

ha dato un lavoro all'*Itala Film*: *L'orma*. Sarà la quarta interpretazione di Pina Menichelli.

Eleonora Duse

ha rinunciato a fare il viso dell'armi alla cinematografia! Si assicura che essa si sia lasciata in questi giorni convincere, ma..., a beneficio della Croce Rossa.

Emma Gramatica

ha impersonato ultimamente la protagonista di un lavoro appositamente scritto per lei: *Quando il canto si spegne*.

Max Linder

ritorna a lavorare dopo un lungo riposo. Così annuncia la *Casa Pathé*.

La Gioconda

di Gabriele D'Annunzio, eseguita con la collaborazione del Poeta, doveva essere terminata proprio ieri dalla *Casa Ambrosio*. Ma ieri, disgraziatamente, pioveva.

Pina Menichelli

si presenterà quanto prima in un nuovo lavoro dell'*Itala film*: «Tigre reale», dal romanzo di Giovanni Verga. Vigilò all'esecuzione Piero Fosco, l'aristocratico ideatore di «Il fuoco».

Ruggero Leoncavallo

sta preparando per la *Caesar Film* due lavori: *Goffredo Mameli* e *Anima redenta*.

Quattrocentomila lire

ha reso fino ad oggi *L'ultima rappresentazione di gala al Circo Wolfson*.

Trilussa

si è lasciato affascinare dalla *film*. Egli ha scritto, per la *Cines*, *Il romanzo di un povero cane*.

Il Fiacre n. 13

di *Saverio di Montepin* è allo studio presso la *Caesar Film*.

Fedora

sarà una delle prossime interpretazioni di Francesca Bertini.

Maciste

comparirà quanto prima nella sua seconda avventura: un episodio di «Maciste alpino contro gli austriaci».



DIANA KARENNE

la nuova attrice russa, la gemma della CASA PASQUALI, magnificamente rivelatasi in questi giorni in "Passione tzigana,,

CHARLOT

Sì, Charlot: semplicemente, perchè è popolare anche da noi e il suo nome rievoca visioni esilaranti e richiama alle labbra un sorriso. Charlot — o se vi piace di più Charlie Chaplin — ha cominciato la sua carriera a otto anni facendo dell'appetito a tutto spiano sui palcoscenici dei più tenui teatrini di varietà inglesi. Ma, non per questo, egli perdeva il suo buonumore: presentiva che una volta o l'altra la sua ora sarebbe venuta. Era questione di attendere: *that is the question*, pensava da buon inglese. Un bel giorno Charlot, che aveva lasciato indietro da un pezzo i suoi otto anni, si vide capitare tra i piedi l'impresario americano Fred Karno il quale gli propose una *tournée* all'altro mondo, quello geografico, s'intende, e poichè una *tournée* è come una sigaretta e non si rifiuta mai, egli fece le valigie e partì... in cerca di fortuna. Il caso, questo incomparabile artefice di combinazioni, condusse al *music-hall* dove Charlot congestionava il pubblico con le sue «marchette» irresistibili di *humour*, il direttore della «Keystone» — la celebre Casa cinematografica americana — e la fortuna si prese in braccio l'attore, riconosciuto ormai come il «signore dell'umorismo». Charlot che nella sua adolescenza aveva fatto tanto appetito, cominciò a provarsi a fare i denari a palate. Lanciato sulla scena cinematografica, ch'egli «riempiva» con la sua personcina esile e buffa, Charlot fu disputato a suon di dollari. L'attore, bonariamente, se li mise in tasca... insieme a tutti i suoi concorrenti. Si è che Charlot, con una originalità geniale — la quale ricorda in altro campo quella del povero Ferravilla — aveva saputo «creare un tipo». Charlot è Charlot. Stremenzito in una giacchetta inverosimilmente corta, con un cappellino duro a fondo due volte troppo piccolo, Charlot — con un senso meraviglioso della caricatura — fu d'una prodigalità sbalorditoia nei calzoni e nelle scarpe; nelle scarpe soprattutto, interminabili. Con piedi simili come non fare della strada? L'abbigliamento fu completato con un bastoncino di giunco a manico ricurvo e Charlot può dire che nessun maestro della caricatura avrebbe saputo trovare una più armoniosa esagerazione di linee per sorprendere e indurre alla risata il più arcigno e annoiato spettatore. L'apparizione di Charlot in cinematografia suscitò il più frenetico coro d'ilarità e l'indomani l'attore era già popolarissimo. I disegnatori, entusiasti, inondarono delle sue «caricature» i giornali illustrati; si crearono i cappelli alla *Charlie*, le scarpe alla *Charlie*, i [illegible] alla *Charlie* e l'ultimo *cocktail* fu battezzato col suo nome.

Attualmente il celebre attore guadagna uno stipendio cinque volte superiore a quello di un ministro inglese e, quando occorre, viaggia in treno speciale per far più presto. *Time is money*. In considerazione degli iperbolici successi di Charlot la Società Essanay disputò l'attore alla Keystone, a peso d'oro, e la direzione del teatro di «Madison Square» lo disputò a sua volta alla Essanay, offrendogli patti che sembrerebbero pazzeschi se non fossero veri. Avere Charlot significava incettare i dollari... senza contarli: eseguire un *film*, protagonista l'umoristico attore, voleva dire tirarne duecento copie almeno e venderle a prezzi fantastici. Charlot si lascia desiderare e disputare e... ride a sua volta dopo aver esilarato mezzo mondo. E in fondo Charlot è un benemerito dell'umanità, poichè, se è vero che il riso faccia buon sangue, quello provocato da lui lo fa di prima qualità.



Charlot eclissa il sole

(Caricatura del «The Tatler» di Londra).

"LA PORTATRICE DI PANE,, ⁘
dal grande romanzo di Xavier de Montépin
Concessionario per tutto il mondo:
UMBERTO FIANDRA .:. Via Roma, 42 .:. TORINO

DITTA
Stefano Pittaluga
:: GENOVA :: — :: TORINO ::
Galleria Mazzini, 5 — Via Arsenale, 38
Una delle più antiche ed accreditate
CASE di NOLEGGIO
dell'Italia Settentrionale
RAPPRESENTANZA delle migliori
:: CASE ITALIANE ed ESTERE ::
Acquisto mensile di
30.000
METRI di NOVITA'
GRANDE ASSORTIMENTO :: :: ::
:: :: DI PELLICOLE TEATRALI

N. 1. La Pagina Cinematografica
Indirizzare ogni corrispondenza alla:
Sezione Pubblicità della "STAMPA,,
"Pagina Cinematografica,,
TORINO - Tel. 60-01